



COMUNE DI TRENTO

trento
Alza lo sguardo.



Piano Culturale

Trento 2034

indice

Cos'è e cosa non è un Piano Culturale

1. Introduzione	p 08
2. Il Contesto	p 12
2.1 Fattori e trend globali legati alla cultura	p 12
2.2 Fattori e trend locali legati alla cultura	p 15
3. Genesi e metodo	p 20
3.1 Sul metodo: un processo globale e locale	p 20
3.2 Il percorso di ascolto e discussione	p 21
4. Macro-temi e linee guida	p 36
4.1 Vivere più culturalmente	p 38
4.2 Più natura nella cultura, più cultura nella natura	p 39
4.3 Trento contemporanea	p 40
4.4 Comunità più aperte, vive, sicure	p 41
5. Obiettivi e strumenti	p 42
5.1 Più spazi aperti, ibridi, sperimentali	p 43
5.2 Nuove risorse	p 55
5.3 Nuovi cittadini e nuovi bisogni	p 63
5.4 Più collaborazione	p 71
6. Il ruolo del Comune	p 78
7. Dagli obiettivi al monitoraggio	p 80
8. Conclusioni – un Piano Vivo	p 90
Bibliografia e Sitografia	p 93
Grafici e Tabelle	p 99



A cura di
Elisabetta Bozzarelli
*Vicesindaca e assessora
con delega in materia di cultura
e turismo*

Cos'è e cosa non è un Piano Culturale

Nel suo romanzo *Compromesso* (1981), lo scrittore russo Sergej Dovlatov affiancava due testi, due storie parallele: da un lato la versione ufficiale di un fatto, così come raccontata sulle pagine di un giornale dell'Estonia sovietica; dall'altro, i fatti come erano realmente accaduti, depurati dalla retorica e dai diktat della propaganda di regime.

Alla domanda "cos'è un Piano?", provo quindi a rispondere con questo riferimento letterario, definendo con certezza "cosa non è" e soprattutto "cosa non dev'essere": posso assicurare che, in questo caso, "non è" un libro a due livelli, che dietro all'enfasi pomposa del documento strategico nasconde la dura realtà, fatta di ostacoli burocratici, risorse limitate, scontri continui con le difficoltà dell'operare quotidiano della pubblica amministrazione.

E non lo è, non perché il sottotesto crudo del mondo reale sia stato ignorato, limitandosi a volare alto nella teoria e nell'astrazione della programmazione strategica, ma al contrario proprio perché abbiamo voluto partire dalla realtà concreta della Trento contemporanea, con i suoi punti di forza e le sue debolezze, i suoi pregi e i suoi difetti, le sue potenzialità e gli inevitabili limiti da cui ogni città e ogni comunità è condizionata.

Un compromesso, quindi, ma non un'accomodante mediazione al ribasso, o una falsificazione delle evidenze per raccontare la storia che può risultare più utile all'amministrazione: viceversa, la volontà di individuare e dare gambe a quei "desideri razionali" che rappresentano l'anima concreta dei sogni più belli.

La concretezza di questo Piano si poggia su anni di prove pratiche sul campo, applicando una sorta di metodo induttivo alla definizione delle linee strategiche per il futuro della cultura nella città capoluogo. La pandemia ci ha imposto questo metodo: in un contesto del tutto inedito, privi di coordinate che indicassero quali fossero le risposte giuste e senza alcuna certezza rispetto ai tempi di uscita da quella condizione emergenziale, abbiamo dovuto sperimentare e testare in modo empirico nuove modalità di "vita culturale" in città, cioè della cultura e attraverso la cultura. L'unica certezza, rafforzata dalle drammatiche evidenze che emergevano quotidianamente, stava nella assoluta consapevolezza che nessuno, da solo, poteva bastare: non il Comune, non la singola associazione, non la singola agenzia culturale, nemmeno la scuola. Solo il concorso attivo, cooperativo e solidale, di tutte queste realtà e dell'intera comunità, avrebbe potuto far emergere le risorse civiche, prima ancora che tecniche, operative ed economiche, per fronteggiare un'emergenza che, dopo pochi mesi, abbiamo smesso di pensare come tale, vivendola come un nuovo e mutato contesto nel quale agire. Da quella consapevolezza è nata Trento Aperta: non un semplice programma di attività, ma un metodo di lavoro e un laboratorio pratico delle visioni che ora definiscono l'ossatura strategica di questo Piano.

Anche nei mesi più duri della pandemia, i cittadini avevano fame di socialità, idee, racconti, di "nel segno della speranza e della voglia di ripartire. Di "cultura per la città" (e non, giocando con le parole, di "città della cultura"). In quel contesto, chiamando a raccolta tutti gli attori del mondo culturale cittadino, Trento ha iniziato immaginare una stagione di attività che provasse a descrivere una città cambiata, con nuove aspettative, nuovi bisogni, purtroppo anche nuove fragilità. L'obiettivo era ambizioso: non limitarsi a riproporre gli stessi eventi che si facevano prima, con l'aggiunta delle mascherine e con gli ingressi contingentati. Abbiamo quindi iniziato a pensare le politiche culturali non solo nell'ottica del

potenziamento dell'offerta, ma come strumento per far emergere una domanda latente di cultura, agendo direttamente nel tessuto della società, sostenendo l'associazionismo e promuovendo il protagonismo civico. Ogni evento di Trento Aperta è stato ideato e realizzato in collaborazione con almeno un partner, spesso più di uno, in molti casi tantissimi: nessuno è stato frutto di una pianificazione a tavolino negli uffici del Comune. L'eredità di Trento Aperta è questa, una rete di soggetti istituzionali, associazionistici e imprenditoriali che hanno provato a immaginare una nuova Trento, cominciando col farla sognare.

Intervenire sulla domanda di cultura ha inevitabilmente imposto di mettere la lente di ingrandimento su quei segmenti di città che più faticosamente la esprimono, e che durante la pandemia sono stati più sacrificati. I più piccoli, in primo luogo: troppo a lungo sono stati isolati e privati della gioia di vivere esperienze con i loro coetanei. Se provenienti da famiglie a basso reddito, questo sacrificio è stato amplificato in modo talvolta drammatico. Il modello culturale che abbiamo provato a mettere in campo è quello che interviene su queste fragilità, provando a mitigarle nell'immediato, ma soprattutto a porre le condizioni perché nel tempo si risolvano: è la cultura come enzima di mobilità sociale, come creatrice di opportunità, spazio di libertà e promozione dei talenti di ognuno, espressi ma soprattutto inespressi; quella che fa sì che una bambina o un bambino di una periferia trovi non solo il cinema sotto casa, il teatro nel parco, la possibilità di leggere i libri gratis, che è già molto, ma la possibilità di imparare a fare un video, di recitare in prima persona, di partecipare a un gruppo di lettura che appassioni attivamente alla letteratura, di scoprire che il suo sogno nel cassetto, quello di diventare una scrittrice o uno scrittore, potrebbe davvero realizzarsi nonostante le condizioni socio - economiche e il contesto non lo rendano nemmeno immaginabile.

"Che la ragione desideri e che il desiderio ragioni", si legge in questo Piano: è la nostra sfida, e non a caso parte da un apparente ossimoro. Ma questa è una sfida che poggia le basi su uno dei testi più concretamente utopistici della modernità: la Costituzione italiana. Cos'è l'articolo 3 se non un impeto di desiderio razionale? "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Le madri e i padri costituenti non si sono limitati a scrivere: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali", che è una meravigliosa enunciazione di principio. Hanno voluto mettere nero su bianco che per essere tutti "eguali", i cittadini devono avere le stesse opportunità, e lì dove incontrano degli ostacoli che non dipendono dalla loro volontà, quelli andranno rimossi. E chi lo deve fare? La Repubblica.

Come ha scritto Ernesto Maria Ruffini nel suo libro *Uguali per Costituzione* (2022), la storia della carta costituzionale è quella di "un'utopia incompiuta": nell'incessante divenire della produzione legislativa, della programmazione e finanziamento delle politiche pubbliche, della definizione degli ambiti di intervento tra livelli politici e amministrativi dello Stato, non sempre la rimozione di quegli ostacoli - che la Costituzione individuava come i principali impedimenti per il "pieno sviluppo della persona umana" - è

stata messa al centro degli obiettivi del decisore pubblico. Troppo grande il peso di quell'utopia, per accettare la sfida?

Forse un Piano Culturale di un Comune di medie dimensioni come Trento non sarà la soluzione di quella incompiutezza. Di certo, però, non può non farsene carico: cosa sarebbe altrimenti? Ben poca cosa, rispetto ai desideri razionali di Trento, delle sue cittadine e dei suoi cittadini.



1

Introduzione

1 | Fattori e trend globali legati alla cultura

Il Piano Culturale *Trento 2034* si propone di essere un piano **concreto** e **operativo** che, a partire dalle principali policies di riferimento a livello globale, nazionale e territoriale (dalle agende europee come l'Agenda 2030¹ e il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza², alle linee programmatiche di indirizzo per il

1 Nella scrittura del Piano, le citazioni e le fonti sono indicate nel testo e rimandano alla bibliografia finale, salvo nel caso di link di approfondimento citati in nota. L'Agenda 2030 è consultabile al link: <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

2 Consultabile al link: <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/home.html>

mandato comunale 2020 - 2025³), imposta le **linee guida** fondamentali che indirizzeranno lo sviluppo del settore culturale in ambito cittadino e definisce sistemi di **obiettivi e strumenti** più mirati, guardando alla contemporaneità e ai temi del nostro tempo, senza tralasciare un costitutivo e imprescindibile rapporto con la memoria e l'identità territoriale.

Il processo di elaborazione del Piano, di ascolto e costruzione partecipata dei suoi contenuti, fa emergere una nuova visione del **ruolo culturale dell'Amministrazione Comunale**, in risposta alle evoluzioni e alle sperimentazioni che negli anni si sono consolidate. La strategia di medio periodo, delinea non solo una funzione di intervento economico sussidiario, ma anche di regia e indirizzo delle politiche, di accompagnamento e facilitazione, di progettazione diretta e di promozione di pratiche di confronto e rete (a livello comunale, provinciale e nazionale).

I principi che l'hanno ispirato vanno rintracciati, anche come metodo, nella scelta di ricorrere a logiche di **pianificazione strategica** e programmatica di medio/lungo periodo, riconosciuta come buona pratica da esperti di settore.

Trento 2034 si caratterizza per alcuni tratti peculiari:

- è un processo che traduce non solo gli intenti programmatici dell'Assessorato alla Cultura, ma cerca di cogliere con politiche pubbliche adeguate e coerenti le **trasformazioni prospettiche** che riguardano la città, sia nel suo complesso, sia relativamente alle diverse componenti culturali territoriali;
- è un processo che adotta un approccio alla pianificazione culturale di dimensione urbana e su un orizzonte temporale di **lunga distanza**. Una scelta che valorizza la cultura, come elemento di congiunzione tra altri settori di intervento strategico (urbanistica, sviluppo, marketing, sociale);
- è un processo **bottom up**, inclusivo, partecipato, che parte da una postura di ascolto del territorio, cercando di mettere in connessione una visione di medio/lungo periodo con i cambiamenti e le esigenze cittadine e con il vissuto e le distintività delle energie sociali e culturali locali, cercando di condividere miglioramenti all'azione culturale nel suo insieme in modo concreto, pragmatico e realistico;
- è un processo che considera la cultura in un'accezione plurale, superando le compartimentazioni settoriali e ragionando in un'ottica di **ecosistema urbano** dove la cultura, ampiamente intesa, è quella di una città nelle sue differenti espressioni - e non solo quelle legate al patrimonio e alle attività culturali e artistiche - che vanno sempre poste in relazione con le trasformazioni fisiche e infrastrutturali, le persone, i corpi intermedi, la dimensione economica e quella percettiva della città stessa;
- è infine un processo che ha tenuto conto di **sguardi esterni** come finestre sulla realtà nazionale ed europea, al fine di confrontarsi con trend evolutivi globali e guardare oltre al territorio, in un'ottica di apertura.

3 Consultabili al link: <https://www.comune.trento.it/Comune/Documenti/Programmazione-e-bilanci/Programmazione/Linee-programmatiche-di-mandato/Linee-programmatiche-di-mandato-2020-2025>

Il Piano *Trento 2034*, che arriva dieci anni dopo il precedente del 2012, riguarda le politiche culturali comunali verso il prossimo decennio: adottando un'impostazione **evolutiva**, ne definisce gli obiettivi strategici di ambito considerando la complessità sociale, economica e culturale che caratterizza i tempi odierni ed assumendo una prospettiva di cambiamento continuativo. Partendo da questa consapevolezza, il Piano non si pone come una gabbia rigida, ma prevede in sé la possibilità che nel corso dell'attuazione, possano intervenire modifiche, aggiustamenti, ridefinizioni delle linee strategiche e degli interventi previsti in risposta ai mutamenti, alle emergenze e alle nuove esigenze che potranno manifestarsi nel tempo di un decennio, per mantenere fede agli obiettivi che si è dato.



2

Il contesto

2.1 | Fattori e trend globali legati alla cultura

La vita di una città, di un territorio, e quindi anche l'azione culturale che lo riguarda nel suo insieme, è influenzata da **fattori esogeni**, positivi o negativi, che interessano il contesto macro e micro a livello politico-economico, sociale, tecnologico, ma anche ambientale, tema quest'ultimo di sempre più stringente attualità, legato in particolare ai cambiamenti climatici e all'adozione di pratiche sostenibili (Agenzia per la Coesione Territoriale; 2024).

Fattori esogeni come: la possibile riduzione della **spesa pubblica** nazionale o locale per la cultura, conseguente al profilarsi di nuove urgenze e priorità (Istat; 2022); il lento **declino demografico** e

l'invecchiamento della popolazione per la maggiore aspettativa di vita (Eurostat; 2021); i **flussi migratori** che modificano il tessuto sociale urbano (Commissione Europea; 2024); l'aumento di alcune diseguaglianze e della **povertà** che genera anche povertà educativa e culturale (World Inequality Lab; 2022); cambiamenti profondi della società nei consumi, nei valori, negli **stili di vita** e nei comportamenti e la velocità nelle **trasformazioni tecnologiche** e digitali, l'iper-connettività che produce virtualizzazione dei rapporti tra le persone (Coop; 2023); la competizione tra territori (Benatti, Busetta, Gallo; 2021); questioni urbane come la **sicurezza** o le periferie (Istat; 2017) sono solo alcuni aspetti di un quadro cognitivo dinamico che il Piano raccoglie come sfondo e come stimolo a nuove consapevolezze e attenzioni (di nuovo, prevedendo adeguamenti nell'arco dei futuri dieci anni). Ma lo stesso Piano non manca di acquisire, come assunti di partenza poi valutati e riconsiderati in relazione al contesto cittadino, quei cambiamenti endogeni che oggi in generale connotano i mondi della cultura a livello territoriale, nazionale e internazionale, come pratiche acquisite, tendenze e anche modifiche profonde, non solo settoriali.

Cambiamenti endogeni relativi alla cultura

Necessità di maggiore **legittimazione** sociale, istituzionale e politica del settore culturale (Compagnia di San Paolo; 2021)

Contrasto alla **precarizzazione** del lavoro e delle professioni in cultura (Taormina; 2021)

Maggiore attenzione all'**apprendimento istituzionale** (Commissione Europea; 2019)

Orientamento verso **politiche pubbliche trans-settoriali** che superano le verticalità di generi e ambiti (Commissione Europea; 2018)

Emergere di **nuovi linguaggi interdisciplinari** e nuove generazioni di artisti e operatori culturali (Compagnia di San Paolo; 2021)

Affermarsi di nuovi **spazi culturali ibridi**, pluridisciplinari e polifunzionali (Direzione Generale Creatività Contemporanea; 2024)

Importanza assegnata alle **ICC** (imprese culturali e creative) e al Terzo Settore, con il portato fondamentale del volontariato (Gazzetta Ufficiale; 2023)

Ridefinizione, con un allargamento delle funzioni, di luoghi culturali tradizionali che comporta un cambiamento anche delle pratiche di erogazione e fruizione oltre che una diversa relazione con i pubblici (al plurale), dando centralità all'**accessibilità** ampiamente intesa (Da Milano, Gariboldi; 2019)

Diffondersi di pratiche di co-progettazione, co-creazione e co-gestione di spazi e del patrimonio culturale e l'affermarsi di pratiche artistiche orientate al sociale, al **welfare culturale** e a processi comunitari e partecipativi (Symbola; 2022)

Effetti della rivoluzione **digitale** su creazione, produzione, distribuzione, fruizione e consumo culturale che, pur avendo avuto una accelerazione per la pandemia Covid19, faticano ancora a trovare un pieno sviluppo che tenga conto delle grandi potenzialità del digitale stesso (Coop; 2023)

Ruolo di **attori privati** che manifestano nuovi interessi e obiettivi propri nel momento in cui sono coinvolti nell'azione culturale (ad esempio le imprese che da sponsor preferiscono un ruolo di partnership o possono addirittura diventare produttori di cultura) (Confcommercio; 2019)

Peso e costo (in termini di tempo, energie e anche sul piano economico) della **burocrazia amministrativa** e degli adempimenti (De Luca A. M.; 2024)

Il Piano Culturale *Trento 2034* opera una sintesi delle necessità primarie per la cultura cittadina, partendo da una ampiezza di domande riallacciate a una visione prospettica della città e così facendo mira a individuare delle traiettorie di azione. In tal senso è uno strumento che utilizza la **diagnostica strategica**,

non come semplice fotografia statica dell'esistente, ma perché rileva le dinamiche in corso e quelle possibili che si andranno a delineare in futuro, stabilendo poi delle azioni percorribili, sostenibili e concrete, come in un processo decisionale aperto.

La scelta di accompagnare l'implementazione del Piano, strutturalmente, con un processo di **monitoraggio e valutazione in itinere** va nella direzione evolutiva sopra descritta che in sostanza è la filigrana dello strumento.

2.2 | Fattori e trend locali legati alla cultura

In parallelo alle tante virate nelle tendenze legate alla cultura su scala globale, sul piano **locale** abbiamo assistito nell'ultimo decennio ad una serie di evoluzioni: nuovi cittadini, nuove esperienze culturali, nuove geografie urbane, nuovi strumenti e nuovi indirizzi.

Il Piano si propone di costruire politiche per una Trento *contemporanea*, che non vuol dire immaginare una *nuova* Trento, che rinneghi il suo passato o la sua identità. Anzi, è necessario partire proprio dalla storia di una città alpina di frontiera, terreno di contatto tra culture diverse e che ha conosciuto le tensioni del Novecento, per comprendere le coordinate della città e immaginare il suo futuro. Immaginare una Trento contemporanea significa prendere in considerazione la fotografia di **Trento per come è oggi**: una città che accoglie tutte le età, multiculturale e multigenerazionale, un cantiere in divenire, storicamente culla del volontariato e terreno fertile per lo sviluppo del terzo settore, non solo di vocazione culturale.

Fattori e trend locali legati alla cultura

1. Nuovi cittadini
2. Nuove esperienze culturali
3. Nuove geografie urbane
4. Nuovi indirizzi e nuovi strumenti

2.2.1 | Nuovi cittadini

Il rapporto "Infanzia e adolescenza a Trento 2023"⁴ redatto dall'Amministrazione Comunale, analizza la situazione demografica, educativa, economica, la salute e il benessere e, in ultimo, la protezione sociale e la vulnerabilità dei residenti a Trento in prospettiva longitudinale, osservando l'ultimo ventennio con ultimo anno disponibile 2021 (Comune di Trento, 2023). Secondo quanto rilevato nel report, negli ultimi 20 anni, la popolazione residente nel Comune di Trento ha visto una **crescita costante** (105.903 abitanti nel 2000, 118.720 abitanti nel 2021) [Tab. 2.2] principalmente conseguente all'**aumento dei cittadini stranieri**, che dal 2000 al 2010 sono passati dal 2,8% all'11,2% della popolazione totale, per poi assestarsi negli anni successivi intorno al 12% [Graf 2.1]. In crescita è anche la **popolazione di età superiore ai 65 anni** (passata dal 18% nel 2000 al 23,6% nel 2021), mentre sono in calo gli individui appartenenti alla **fascia 18-35** (passati dal 24,5% nel 2000 al 20,2% nel 2021) [Graf. 2.2]. Tale decrescita va tuttavia letta congiuntamente con una presenza consistente di studenti **universitari**. Infatti, secondo i dati ISPAT⁵, per l'anno accademico 2021 - 2022, l'Università di Trento ha registrato 16.656 studenti iscritti (ISPAT, 2024). Di questi, solo 6.365 erano residenti in Trentino Alto-Adige [Tab. 2.1].

Sempre secondo il rapporto "Infanzia e adolescenza a Trento 2023", le fasce d'età 0-18 e 36-64, mostrano un andamento in crescita fino al 2015, per poi decrescere fino al 2021 e assestarsi intorno al 16% la prima e intorno al 40% la seconda [Graf. 2.2]. Il dato sui minori è fortemente condizionato **dai bambini e dai ragazzi di cittadinanza straniera** che, tra il 2000 e il 2021, hanno registrato un incremento del 300%, passando dal 3,4% al 14,4% della popolazione minorile totale del Comune [Graf. 2.3]. Il **tasso di fecondità** è molto sotto alla soglia di ricambio generazionale (2,1 figli per donna), con una sensibile variabilità (1,91 figli per donna straniera contro 1,17 figli per donna italiana nel 2021) [Graf. 2.4]. Sono in diminuzione le coppie con figli (dal 35,2% nel 2000 al 25% nel 2021), mentre si registra un aumento delle **famiglie mononucleari** (dal 32,6% nel 2000 al 41,2% nel 2021), delle coppie senza figli (dal 18,6% nel 2000 al 19,8% nel 2021) e delle famiglie monogenitoriali (dall'8,8% nel 2000 al 9,2% nel 2021) [Graf. 2.5]. Insieme al dato demografico, è utile leggere anche il **dato economico**. Le tipologie di famiglia con reddito mediano equivalente più alto (riferito all'anno 2020) sono le coppie con un figlio (25.725€) e le coppie senza figli (25.692€). La categoria in assoluto più svantaggiata è invece costituita dalle madri con uno o più figli (15.422€), seguite dalle coppie con tre o più figli (15.984€) [Tab. 2.3]. Il dato mediano è comunque fortemente influenzato dalla cittadinanza dei residenti: spaccettando il dato, le famiglie italiane - per stessa categoria di famiglia - registrano un reddito del doppio superiore a quello delle famiglie straniere.

I dati illustrati mostrano come la composizione della popolazione cittadina abbia subito variazioni importanti nel tempo, che è necessario prendere in considerazione nella definizione delle politiche pubbliche. Bisogna quindi tenere conto del fatto che la popolazione sta invecchiando sempre di più e intervenire con politiche a **sostegno delle generazioni più anziane**. Al tempo stesso, è importante che la Città risulti **attraente per i giovani universitari** e accogliente per i cittadini stranieri, che stabilizzandosi

4 Consultabile al link: <https://trentogiovani.it/Attivita/Iniziativa/Rapporto-infanzia-e-adolescenza-Trento>

5 Consultabili al link: <https://statweb.provincia.tn.it/annuario>

nell'ambito cittadino potrebbero contribuire ad invertire il trend di decrescita di popolazione giovane residente. È inoltre fondamentale promuovere **politiche a supporto dei bambini e della genitorialità**, per garantire un accesso all'istruzione e ad opportunità di cultura paritarie, indipendentemente dalle condizioni familiari di provenienza.

2.2.2 | Nuove esperienze culturali

Negli ultimi anni, Trento ha vissuto una vera e propria fioritura culturale. Accanto a luoghi della cultura storici che hanno visto chiudere le proprie porte, come il cinema Astra, sono germogliate nuove realtà e iniziative culturali, trasformando l'esperienza della città e offrendo a chi la vive - residenti, studenti o turisti - una varietà di esperienze, di cui seguito sinteticamente riepilogate:

- Inaugurazione del **MUSE** (2013): Il Museo delle Scienze è rapidamente diventato un punto di riferimento tra i musei scientifici nazionali, con una forte impronta educativa ed una forte attrattività turistica;
- Rafforzamento del ruolo della **Galleria Civica** in ambito cittadino: a partire dall'anno 2013 è stato sottoscritto il protocollo tra Comune di Trento, Mart e Provincia autonoma di Trento per la gestione della galleria civica quale Centro di ricerca e sperimentazione sulla contemporaneità. La relazione tra i sottoscrittori si è progressivamente consolidata: il polo museale trentino dedicato all'arte contemporanea si è ampliato, offrendo nuove opportunità per esplorare l'arte del nostro tempo, valorizzando con decisione la relazione con il territorio e lo spazio cittadino;
- Rafforzamento della presenza sul territorio della **Fondazione Museo storico del Trentino** con attività diffuse e diversificate per linguaggi e tematiche. Il tema della storia urbana, interpretata in particolare come storia delle persone che hanno abitato gli spazi della città nel tempo, ha incontrato il favore del pubblico e trovato una fertile terreno di interesse anche grazie all'apertura a nuove modalità di divulgazione e sinergie con associazioni e istituzionali culturali cittadine.
- Nascita del **Teatro Sanbapolis** (2013): Un nuovo spazio teatrale e culturale nella Circoscrizione Oltrefersina, gestito dal Centro Servizi Culturali Santa Chiara, divenuto la prima sala al chiuso attrezzata stabilmente per concerti con pubblico in piedi;
- Nascita della **BUC** (2013) e della **BUM** (2021): la Biblioteca Universitaria Centrale nel cuore del quartiere Le Albere (attorno al MUSE) e la Biblioteca Universitaria di Mesiano sono presto diventate importanti poli di studio e ricerca, ampliando l'offerta bibliotecaria comunale;
- **Trento Aperta** (dal 2021): un palinsesto coordinato dall'Ufficio Cultura turismo ed eventi del Comune di Trento, che nel periodo da maggio a settembre mette a sistema l'offerta culturale estiva, raccogliendo le iniziative che spontaneamente si sviluppano sul territorio, sostenendo l'associazionismo locale mediante bandi ed intervenendo in via sussidiaria con l'organizzazione di iniziative dirette e di prossimità;
- Nascita di nuovi **festival cittadini** e di nuove **realtà culturali dal basso**: la città ha visto nascere nuove realtà culturali *underground* come Spazio Piera, Le Garage Lab, Donde, Entropia, Harpo Lab, Orto Aperto, l'Associazione Teatrale Universitaria e, in generale, le associazioni di

rappresentanza universitaria che hanno portato freschezza e creatività, coinvolgendo soprattutto i giovani nella fascia d'età tra i 20 e i 30 anni. Parallelamente, si è ampliata la rosa dei festival cittadini come Poplar Festival (2017), Il Festival dello Sport (2018), Uman festival e Co.scienza festival (2018), Autumnus (2021), Trento Doc (2021).

2.2.3 | Nuove geografie urbane

Progetti significativi di riqualificazione e sviluppo urbano hanno trasformato Trento negli ultimi anni e la stanno ancora trasformando, riconfigurando i nodi e i fili di una fitta rete di relazioni spaziali:

- **Le Albere** (2013, con il MUSE): il Quartiere delle Albere ha spostato il baricentro cittadino verso il fiume Adige, creando una cittadella che ospita residenze, uffici, spazi culturali e un'altissima densità di verde urbano;
- Introduzione della **libera circolazione** per i giovani (2016): la libera circolazione per gli studenti delle scuole superiori e dell'Università di Trento ha semplificato e reso quasi gratuita la mobilità dei giovani studenti delle scuole superiore dell'Università, incentivando l'uso del trasporto pubblico e riducendo il traffico e l'inquinamento;
- **Bicipolitana** (2023): il raccordo tra tutte le ciclabili della rete cittadina da nord a sud, per rendere Trento più a misura dei ciclisti;
- **Supertrento** (2023): Supertrento è un modello strategico fortemente voluto dall'Amministrazione comunale per accompagnare con linee guida partecipate il ridisegno dello spazio urbano a seguito dell'interramento della linea storica della ferrovia, secondo logiche di inclusione, accessibilità e sostenibilità. Tra i temi trattati, include il ripristino di tutti gli "ex" (Ex Atesina, Ex Lettere, Ex Mensa, Ex Italcementi) per valutare il recupero delle antiche strutture e convertirle a nuovi usi pubblici e culturali, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico, stimolare l'innovazione e offrire nuovi spazi alla comunità.

2.2.4 | Nuovi indirizzi e nuovi strumenti

- Qualificazione **Trento Smart City** (2014)
- Finalista **Capitale Italiana** della Cultura (2018)
- Revisione del **Piano regolatore generale** (2018): un piano che mira a trasformare Trento in una città eco-sostenibile, accogliente, accessibile, smart e bella, ponendo al centro il benessere dei suoi abitanti.
- Le **Linee programmatiche** di mandato del Comune di Trento (2020), ovvero: *Siamo verdi e verticali - Siamo comunità - Siamo una città turistica - Siamo la città dei festival - Siamo sportivi - Siamo in movimento - Ricerca, lavoro e ICT - Siamo cultura - Una città che pensa giovane - Siamo bellezza - Siamo in Provincia - Siamo in Europa e nel mondo*;
- **Museum Pass** (2021): un pass promosso dalle Aziende Per il Turismo (APT) che consente l'accesso ai principali musei del Trentino a un prezzo agevolato, promuovendo la fruizione del patrimonio culturale;

- **Voucher Culturale** (2022): un'iniziativa provinciale per sostenere l'accesso alle attività culturali, rivolta in particolare alle fasce più giovani e alle famiglie, per una cultura più accessibile;
- **Piano di Politica Turistica del Comune di Trento** (2022 - 2032): un piano che punta il focus sull'individuazione degli indirizzi strategici che possano fungere da guida e governare per le singole azioni e che – in coerenza con le priorità del Documento Unico di Programmazione (DUP) – segnino un disegno unitario di sviluppo della città in chiave turistica.



3

Genesi e metodo

3.1 | Sul metodo: un processo globale e locale

Tra gennaio e marzo 2024, nell'ambito di apposito percorso partecipato svolto in ambito cittadino quale processo di costruzione condivisa dei contenuti del presente piano, alcuni filoni della riflessione contemporanea sulle policies culturali e, in genere, sul rapporto tra cultura e società, sono stati rielaborati con l'aiuto di **esperte ed esperti della progettazione culturale più attuale**, di diverse provenienze, generi ed età. Tra i percorsi più praticati: la cultura per la vita, la persona e la sua cura; la coesione sociale; l'ambiente e le sue *poli-sfide*; la città nel suo futuro.

Gli stessi temi sono diventati il titolo, il sommario, lo stimolo profondo e dibattuto degli incontri pubblici di *Trento 2034*, calandosi nella dimensione territoriale, civica e non solo, grazie al contributo fattivo della community di partecipanti alle discussioni, acquisendo una concretezza distintiva, di spazio e di tempo, che si è via via precisata come il primo passo della catena logica e funzionale da obiettivo a strumento. Dalla domanda alla sfida, dalla sfida al progetto.

La concretezza e la distintività di queste riflessioni, che si installano come macro-temi e linee guida di *Trento 2034*, si ripropone al dibattito generale sul significato, il senso e l'opportunità del fare (e progettare) cultura oggi.

Nascono così i **quattro macro – temi** del Piano, linee guida e parole chiave di potente suggestione, visioni e proiezioni per una città del futuro, per un territorio e la sua comunità di persone: comunità di destino e di *desideri razionali* che saranno oggetto di trattazione nei prossimi capitoli. Orientandosi sempre tra i binari di una sfida ben chiara, solo apparentemente ossimorica: "che la ragione desideri e che il desiderio ragioni".

Sono desideri che ispirano, a modo loro, i **quattro obiettivi concreti** del Piano, concentrati su *nuovi spazi, cittadini e bisogni, risorse e opportunità, reti e collaborazione*, disegnando il perimetro di una riflessione e visione che continuamente oscilla tra contesti globali e locali, dai tanti universi contemporanei che ci circondano, dentro i quali comunque viviamo, fino alla città - questa città - fatta di ambienti e persone reali.

3.2 | Il percorso di ascolto e discussione

Dal 29 gennaio al 5 marzo 2024, **sei incontri** settimanali aperti alla cittadinanza, hanno visto un'ampia partecipazione pubblica, perlopiù di giovani e di enti del terzo settore.

Nei sei incontri, i partecipanti hanno provato a rispondere alle domande: "*Cosa può fare la cultura?*", "*Chi paga la cultura?*", "*Trento, quanti anni hai?*", "*Dove finisce la città?*" e hanno riflettuto sui temi sfidanti come "*A scuola di futuro*" e "*Sempre in cerca di spazi*", insieme alle esperte ed esperti ospiti che, da diverse realtà nazionali e internazionali, hanno arricchito il dibattito con contributi esterni. Nei paragrafi che seguono, estratti emerse dai loro interventi, semi generativi del dibattito con il pubblico.

3.2.1 | Cosa può fare la cultura? – con Francesca Bertoglio (project manager di Bergamo Brescia Capitale italiana della cultura 2023 e Rimini 2026)

"L'esperienza culturale è un costante allenamento
a diventare la versione migliore di noi stessi"

L'esperienza recente delle Capitali italiane della cultura (ultime Brescia e Bergamo; ma è utile estendere la riflessione dalle realizzazioni alle candidature, ai dossier di progettazione) è un'esperienza di profonda disseminazione culturale nella società. Disseminazione di processi e connessioni, tra comunità e luoghi, tra istituzioni e artisti, associazioni e persone: tutti ne sono – ne siamo – protagonisti. È una cultura generativa, che precorre e percorre la società. Questa estesa, dilatata dinamica di coprogettazione ci dà un'idea sul potere buono della cultura. Più comunità, più luoghi, anche i più periferici; più persone, in sintesi, hanno accesso a questa espressione di bisogni in possibili pratiche collettive. In questo senso, il processo diventa patrimonio, diventa valore, e si tratta anche di capire, a volte, chi "ci sta" in queste esperienze, e chi no. Credo che la parola chiave sia "connettere", e così comporre e manifestare i nuovi caratteri culturali di una città. La cultura - le politiche culturali - diventa rilevante perché ha capacità trasformativa rispetto a grandi temi del nostro tempo come la giustizia sociale e il climate change. La cultura, quasi personificandola, deve dire la sua su questo. Noi ne siamo convinti, ma gli altri? Le altre persone, ma anche altri pezzi di società e di città, oltre i settori "culturali" tradizionalmente intesi. Ecco, questo va fatto, anche al di là di questi processi finalizzati ai grandi eventi come le capitali. Dovremmo, con la cultura, allenarci a diventare la versione migliore di noi stessi – come quando ci si innamora, no? E questo deve riguardare un numero sempre maggiore di persone, di cittadini. A volte, nelle città, è necessario il booster di una candidatura, di una competizione con altre città, qualcosa che entro una data aggrega e accelera risorse che altrimenti non fanno sistema; a volte no, alcune città hanno già questa mentalità strategica e sembrano in grado di costruire il loro futuro, allargando il più possibile la partecipazione a questo percorso. Una società nuova, "culturalmente" influenzata.

Principali esiti emersi dal dibattito con il pubblico

Tema	Descrizione
Il bello e il brutto	Arricchire il territorio tramite nuove opere e valorizzare la bellezza storica, ma anche affrontare tematiche scomode e trasportare il "brutto" e il disagio.
Valorizzare gli spazi	Valorizzare gli spazi culturali esistenti e promuovere un uso diffuso degli stessi per coinvolgere e unire diversi pubblici. Mancano spazi adeguati per alcune forme culturali, come la musica e i concerti.
Individuare i target e i bisogni	Comprendere il tipo di comunità circostante e sviluppare proposte adatte ai bisogni culturali della nostra comunità, coinvolgendo attivamente le persone nella definizione degli obiettivi culturali.
Favorire lo scambio culturale e la varietà dei linguaggi	Impegnarsi a favorire lo scambio, la contaminazione e il dialogo anche con altre realtà culturali al di fuori del territorio. Includere diverse forme di cultura e utilizzare più linguaggi per comunicare e disseminare la cultura.
Creare un'identità e una comunità	Creare reti solide e stimolare la collaborazione tra diverse realtà culturali, perché la cultura può essere un elemento rigenerativo della comunità, migliorare la qualità della vita e stimolare un senso di appartenenza e scambio tra le persone.

3.2.2 | Chi paga la cultura? – con Roberta Franceschinelli (Ideatrice e responsabile del bando "Culturability" e program manager presso la Fondazione Unipolis - Bologna)

"La cultura va sostenuta perché, semplicemente, è giusto farlo: perché ci regala la capacità di costruire e dare un senso alla vita"

Chi paga la cultura? Se non fosse cultura, la risposta sarebbe semplice: chi la compra. Ma non è così, la questione è molto più articolata, oggi molte organizzazioni culturali sono caratterizzate da funding mix sempre più compositi, di fronte ai quali è importante interrogarsi su perché, come e quando supportare la cultura con finanziamenti di natura pubblica. Ritengo che alcune organizzazioni, attività, progettualità culturali e artistiche vadano sostenute non solo per un valore intrinseco delle stesse, ma anche per una questione di giustizia sociale: nella misura in cui non sono mero entertainment, ma hanno a che fare col nostro benessere psicofisico come riconosciuto dallo stesso OMS, con la capacità di aspirare citando

Appadurai, con la possibilità di costruire capacità ed essere consapevoli delle nostre vite riprendendo Sen. In una fase storica, oramai lunga, caratterizzata dal calo spesso drastico dei finanziamenti pubblici al settore, le organizzazioni culturali (siano esse imprese private o realtà non profit) ricercano forme di sostenibilità economica articolate, una pratica di resilienza o "antifragilità" in cui tentano di non dipendere da un'unica o da poche forme d'entrata. Abbiamo così di fronte un mix di fonti e di reti, tra pubblico e privato, un ruolo di primo piano in Italia delle fondazioni d'origine bancaria (perlomeno in alcuni territori del Paese), bandi e linee di finanziamento europee e nazionali (Europa Creativa, ma anche alcuni bandi Horizon, i fondi del PNRR, per esempio, con i Bandi TOCC promossi di recente dalla DG Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e molto altro, talvolta anche poco noto ed esplorato). Alcune di queste linee di finanziamento spingono oggi a ragionare in termini di reti e alleanze: questo vuol dire che più organizzazioni culturali possono cooperare, e non per forza competere, per sviluppare progettualità comuni. In generale, siamo in un momento in cui è urgente rivedere la relazione tra soggetto sostenitore (pubblico o privato) e beneficiario, secondo una logica non solo maggiormente paritaria e biunivoca, ma anche eco-sistemica. Sotto questo profilo, è necessario un cambio di paradigma che segni il superamento del sostegno al singolo progetto verso forme di supporto alle organizzazioni culturali, secondo nuove logiche di accountability, anche orientate alla valutazione degli impatti che esse sono in grado di generare. Questo significa superare la logica distorsiva del "progettificio", creatura del "bandificio", cioè una progettazione troppo spesso finalizzata a inseguire i bandi e i loro desiderata, meno la missione delle organizzazioni culturali. Un ultimo aspetto interessante che segnalo è riflettere anche sul cosiddetto sostegno all' "improduttivo": ovvero, come si finanzia, come si sostiene questo percorso fondamentale nella creazione culturale, che contempra anche il fallimento, o l'errore?

Principali esiti emersi dal dibattito con il pubblico

Tema	Descrizione
Funding mix e relazioni pubblico-private	Creare reti pubblico-private virtuose per sostenere finanziariamente le iniziative culturali, promuovere una nuova modalità di relazione tra finanziatori e finanziati, incentrata sulla creazione di relazioni anziché su semplici transazioni finanziarie.
Coinvolgimento del settore privato	Coinvolgere il settore privato nel finanziamento culturale, con un focus sull'offerta di servizi e competenze oltre che sul denaro. Sensibilizzare le aziende sul valore delle iniziative culturali e sulle opportunità di coinvolgimento nel settore.
Capacità di fare impresa	Cercare un bilanciamento tra la sostenibilità economica e la

	capacità di fare impresa nel settore culturale, per evitare la dipendenza eccessiva dai finanziamenti pubblici, non solo attraverso il coinvolgimento del settore privato ma anche attraverso la promozione di forme di autofinanziamento.
Rendicontazione e accountability	Trasformare la logica di rendicontazione in una logica di accountability, focalizzata sugli outcome e sugli impatti generati dalle iniziative culturali, valutando anche l'impatto qualitativo delle iniziative culturali anziché limitarsi alla rendicontazione economica, semplificando le procedure burocratiche e migliorando la comunicazione sui risultati ottenuti
Innovazione e Collaborazione	Creare una piattaforma abilitante per mettere in rete le risorse culturali e favorire la collaborazione tra diversi attori del settore.

3.2.3 | Trento, quanti anni hai? – con Alessandro Bollo (direttore del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano - Torino)

"I giovani non sono il pubblico di domani, sono i protagonisti di oggi."

I giovani sono il pubblico di domani o i protagonisti di oggi? È tempo di abbandonare il paternalismo che ha ispirato tante politiche culturali dedicate ai giovani, ai quali pensiamo sempre di dover insegnare qualcosa, mai il contrario. La cultura per i giovani, e mai con i giovani. In questi anni post-pandemia, per altro, in cui il ritorno alle esperienze culturali in presenza, come le biblioteche, non ha coinvolto i giovani o giovanissimi; in cui le università on line sono cresciute del 30%. La disabitudine giovanile ai luoghi fisici della cultura rischia di indebolire il senso di appartenenza ai luoghi collettivi, alle città. Il "disagio giovanile", in questo senso, non è più un'esperienza marginale. Per tutte queste ragioni, così serie, la progettazione culturale deve coinvolgere, comprendere, empatizzare coi giovani, non soltanto "conoscerli" e intenderli come semplici destinatari. Devono salire "a bordo" delle istituzioni culturali (come gli Young Board di alcuni musei), anche conflittualmente come critical friend, essere una constituency fondamentale nel design di nuovi luoghi, linguaggi, formati, comunicazione. In questo modo, per di più, le istituzioni della cultura e tout court della politica sono chiamate a nuove sfide di coerenza, di credibilità su parole mantra del nostro tempo come sostenibilità, genere: lo siamo davvero, e non solo a parole? Da questo punto di vista i giovani, per fortuna, non perdonano e non concedono nulla sul piano dei comportamenti incoerenti. Parliamo anche di partecipazione, più estesamente, riguardo a tutte le età. È il grande tema culturale degli ultimi vent'anni, e comprende lo sviluppo del pubblico e una sua nuova composizione e diversificazione: il non pubblico. Sono stati vent'anni di esperimenti che ora vanno messi alla prova, per non cedere nella retorica della partecipazione. Basta una domanda: i processi partecipativi degli ultimi vent'anni hanno realmente allargato la base culturale della nostra società, la base sociale della produzione e dei consumi culturali? Ma dobbiamo rispondere con sincerità. Di per sé la partecipazione è inclusiva, così come, almeno in linea teorica, il digitale. Gli ecosistemi digitali vissuti dalle nuove generazioni, però, generano e al tempo stesso sono guidati da frammentazione, rapidità, indebolimento dell'attenzione e dei suoi tempi, con il prevalere di multicanalità varie, spesso simultanee, e a bassa intensità. Si potrebbe dire (constatare) che la rigidità oggi è un problema nell'offerta culturale. Anche questo è un fronte nuovo, da interpretare senza eccessi critici o di adesione, da governare in una contemporaneità attiva e creativa.

Principali esiti emersi dal dibattito con il pubblico

Tema	Descrizione
Creazione di spazi multifunzionali	Creare spazi multifunzionali che integrino competenze, patrimonio e visioni della città, e che facilitino gli incontri tra diverse generazioni.

Coinvolgimento attivo dei giovani	Creare interazioni più significative con i giovani, dato il loro desiderio di essere più inclusi e coinvolti in progetti culturali che vanno oltre le logiche commerciali.
Comunicazione e visibilità delle iniziative culturali	Per fare in modo che la città rappresenti tutte le età, attivare trasversalità nelle iniziative culturali e costruire network di relazioni vere, attivando una comunicazione autentica e non solo pubblicitaria.

3.2.4 | Sempre in cerca di spazi – con Linda Di Pietro (esperta in progettazione culturale e Chief Cultural Officer di BASE Milano)

“Gli spazi della cultura non sono soltanto contenitori, sono brani di un racconto collettivo; è così che diventano luoghi collettivi.”

Gli spazi culturali non sono solo contenitori, ambienti vuoti da riempire: sono pezzi di racconto, e così diventano luoghi. Determinano il nostro posizionamento culturale e definiscono la nostra identità e narrativa. È tipico del nostro tempo il concetto, anzi la pratica sempre più frequente di luoghi ibridi e di transizione, perfettamente coerenti con il nostro sentire personale e collettivo, sempre “tra” le trasformazioni: chiaro che le istituzioni culturali per così dire novecentesche in questo scenario fanno fatica, non si rispecchiano in questo operare.

Nel concreto, ha senso l'idea dell'uso temporaneo degli spazi, nel momento in cui facciamo un passaggio di senso da spazi per eventi a ambienti attraversabili. Abbiamo bisogno di usi provvisori che permettano tempi di sperimentazione e di test. Abbiamo bisogno di riusi creativi del costruito dismesso, in parallelo, un'ibridazione sempre fertile è quella tra costruito e non costruito, schierandosi contro la tendenza a nuovo consumo di suolo, per il bene delle nostre città e di chi le abita.

Lavorare sui luoghi, molto spesso, è una grande sfida di comunità, difficile da realizzare da soli, che da soli non si affronta, ed ecco che può, anzi deve essere in grado di aggregare risorse umane e economiche in forma di reti di partenariato, tra pubblico e privato (e tra persone). In realtà, parlando concretamente di sostenibilità, esistono molti fondi pubblici per la rigenerazione urbana a base culturale mentre i fondi privati sono ancora pochi, e quando fortunatamente ne riscontriamo dobbiamo sempre tenere la barra dritta nel distinguere, dentro il fiume così vasto della rigenerazione urbana, tra sviluppo sociale e sviluppo immobiliare. Non è facile, a volte, riconoscere le differenze e governarle con onestà intellettuale. Una città come Milano spinge molto, con appetiti privati, legittimi, ma a volte incontenibili; nelle altre città forse c'è più osmosi e dialogo tra le varie spinte. I contenitori culturali non sono soltanto delle nuove location per eventi che in questo modo anche basico ogni volta “stupiscono”, nella forma, più che nel contenuto.

Non dimentichiamoci mai che le persone sono il nostro patrimonio, e in questo senso vanno costruite relazioni durature con singoli e comunità che possono abitare i nostri spazi attraverso progettualità di medio lungo periodo mantenute, reagendo alla diffusa smania di presentismo o nuovismo (eventismo?). La stessa cosa vale per gli spazi/luoghi, fatto salvo il loro carattere sperimentale, ibrido, trasformativo.

Rigenerazione urbana è una parola - un mantra - e dobbiamo fare attenzione a come la usiamo e alle etichette che ci possono ispirare o imprigionare se non ingannare. Noto un forte attivismo diffuso, territori che in molte regioni d'Italia sono già pieni di energie da dedicare allo sviluppo del territorio, ma è un fenomeno che va guidato con equilibrio, perché si abilitino le organizzazioni che richiedono di occupare spazi dal basso e d'altro canto dall'alto arrivino chiare visioni di sviluppo per i territori e conseguenti capitoli di spesa dedicati. Lo stesso equilibrio che, nel contesto generale di una città, va tenuto tra i luoghi nuovi e quelli più tradizionali della cultura (una volta detti “deputati”). Il dialogo è possibile, anziché una polarizzazione che farebbe male ad entrambi, cioè alla città come organismo. Se per caso si scatenasse

una guerra per le risorse (una tipica guerra tra poveri), sarebbero i nuovi a soccombere. È un dialogo che va vissuto interpretando ogni luogo come un moltiplicatore, un traghetto che ci accompagni nella traversata verso l'incontro con altri mondi, altre culture, altre generazioni dentro la nostra città, creando, ad esempio, distretti multiculturali e intergenerazionali attorno a centri e poli culturali, istituzionali e non.

Principali esiti emersi dal dibattito con il pubblico

Tema	Descrizione
Identità e narrazione del luogo	Evitare di creare luoghi perfetti ma privi di identità e lasciare spazio a processi di creazione identitaria "dal basso": gli spazi diventano luoghi quando acquisiscono una narrativa e un'identità condivise, che coinvolge attivamente gli abitanti e gli attori territoriali.
Sperimentazione e temporaneità	Considerare la temporaneità degli spazi come un preludio alla permanenza, per testare nuove idee e approcci. Far proprio il concetto di luoghi ibridi, che combinano diverse funzioni e destinazioni d'uso per rispondere alle esigenze contemporanee.
Rigenerazione e sviluppo territoriale	Trasformare i luoghi passa non solo attraverso interventi edilizi, ma anche attraverso l'impegno e la cura del territorio, creando luoghi che siano moltiplicatori di progettualità e non solo cattedrali nel deserto, favorendo la partecipazione attiva della comunità.
Collaborazione e comunicazione	Adottare un linguaggio e un pensiero politico culturale che favorisca la comprensione delle differenze e l'apprendimento reciproco e che stimoli il dialogo e la collaborazione tra le istituzioni e le associazioni culturali per creare luoghi e progetti condivisi.
Preservazione della memoria e della storia	Evitare che i processi di rigenerazione urbana cancellino la memoria e la storia dei luoghi, per non di trasformare i quartieri in semplici dormitori e privilegiare la creazione di luoghi con una forte identità storica.

3.2.5 | A scuola di futuro – con Lorenzo Micheli

(founder di CAMPOBASE, curatore del Programma Scuola Futura del Ministero dell'Istruzione e del Merito ed esperto in politiche internazionali per la formazione, l'orientamento e l'internazionalizzazione)

“Dovremmo contrastare, nella scuola e nei suoi ragazzi, l'assenteismo territoriale, la sottrazione esperienziale e l'imperturbabilità verso il patrimonio”

La domanda è sempre stata questa, ed è semplice: come il Tempo Scuola, così importante almeno quantitativamente, può cambiare la vita e il futuro delle persone? Consideriamo, a proposito di numeri, che il Ministero dell'Istruzione è uno dei più grandi datori di lavoro in Europa, e che, più nel merito del nostro dibattito, è un enorme mobilitatore della partecipazione culturale (di pubblico nel senso di audience, se non altro). Le istituzioni culturali chiamano, detta in slogan facili, e la scuola risponde. Tutto qui? Spero di no. Nel rivedere le politiche pubbliche per l'engagement degli studenti nelle attività culturali, bisogna considerare: la qualità della chiamata, la sua capacità di generare attenzione con un invito in grado di tradursi in partecipazione; la vocazione della scuola a connettere, rappresentare ed elevare le diversità, le interdisciplinarietà e le intergenerazionalità (perché la scuola è il luogo del dialogo tra le diversità; l'ispirazione dell'ingaggio, così da ancorare quello che si propone alle scuole a priorità e sfide che toccano la testa e il cuore dell'io e del noi, quelle globali dell'Agenda 2030 o di altre mappe contemporanee; infine la capacità abilitante della formazione che deve portarci a moltiplicare l'impatto di ogni progetto formativo (ogni formazione abilita nuovi formatori). Un bell'esempio di dialogo tra scuole e istituzioni culturali, in questo senso, è l'attivazione delle residenze artistiche "MABArt" che hanno portato migliaia di studenti a vivere con occhi nuovi e con un fare creativo alcune delle più importanti istituzioni e rassegne culturali del Paese e non solo; sono esperienze di didattica outdoor di più giorni, aperte a studenti di diverse fasce d'età, pensate per costruire o ricostruire, nelle giovani generazioni, un nuovo "potere della meraviglia" che non si disancori troppo radicalmente, quasi smarrendosi, rispetto ai territori e alle storie che fanno la nostra cultura.

Uno smarrimento alimentato da due fattori complementari: "l'assenteismo territoriale" (senso crescente di apatia e distacco rispetto al territorio di appartenenza) e l'imperturbabilità di fronte al nuovo e al non-conosciuto, che porta a vere e proprie "sottrazioni esperienziali". I progetti tra scuola e cultura, nella pratica, vanno sviluppati investendo nel valore della prossimità, con attenzione al senso dei luoghi (dove) e alle persone (come e con chi), all'interno di progetti-bandiera locali, nazionali o internazionali che favoriscano impegni prioritari e continuativi, evitando schizofrenie progettuali che rischiano di far ricominciare tutto da capo ogni volta. E in testa, sempre il tema delle diseguaglianze da superare: l'obiettivo del destino comune da partenze diseguali, con la possibilità di "riallineamenti" in esperienze e pratiche educative interne ed esterne alla scuola, tra scuola e società (e cultura).

Principali esiti emersi dal dibattito con il pubblico

Tema	Descrizione
Accesso alla cultura	Insistere sull'importanza della comunicazione e della collaborazione tra istituzioni culturali e scuole, per ridurre le disuguaglianze nell'accesso alla cultura ed evitare che questa diventi selettiva o esclusiva.
Innovazione e creatività	I percorsi educativi devono ricercare innovazione e creatività, attraverso esperienze culturali innovative e coinvolgenti che favoriscano l'interazione e l'apprendimento collettivo. Diventa necessario promuovere modelli educativi e iniziative residenziali che possano arricchire l'esperienza di vita degli studenti e favorire l'interazione con il territorio e la comunità.

3.2.6 | Dove finisce la città? – con Elena Granata (docente di Urbanistica al Politecnico di Milano)

"È nelle città belle che funzionano – le città medie "il bello dell'Italia" – che si possono sperimentare nuovi modelli. Proprio perché funzionano."

La città di pietra, murata, autonoma, quella che abbiamo amato e che ha caratterizzato la storia europea degli ultimi secoli, quella che ha contrapposto un dentro costruito e denso ad un fuori fatto di natura, boschi, di spazi aperti, è probabilmente finita. La crisi contemporanea, in particolare quella ambientale e climatica, sta rendendo sempre più anacronistica questa contrapposizione. Veniamo da una cultura ornamentale che considera gli alberi, i parchi e i giardini come un corredo destinato allo svago e al tempo libero. Il verde è ancora nell'immaginario collettivo un compendio ad una città fatta di pietra e di cemento. Alberi, fiori, suolo, farfalle - tutto quello che genericamente chiamiamo natura - non sono considerati esseri viventi ma ornamenti di viali, di piazze, di strade urbane.

Veniamo da una cultura funzionalista (e urbanistica) che concepisce il verde urbano come uno standard, una dotazione minima di natura pubblica che spetta a ciascun cittadino in quanto cittadino. Nell'immaginario collettivo natura e paesaggio hanno soprattutto un risvolto estetico, bellezze da ammirare aprendo le finestre di casa, dimenticando come la natura abbia anche una dimensione etica legata al nostro benessere, alla nostra salute mentale, alla qualità della nostra vita quotidiana.

Oggi ci misuriamo però con una profonda domanda di ricomposizione tra corpo e mente, tra città e paesaggio, tra salute del pianeta, salute delle persone e degli animali, tra natura e città, tra spazi chiusi e spazi aperti. Abbiamo compreso che la natura non è mero supporto di attività economiche, fattore di produzione, al servizio del profitto ma cambia e si trasforma, a livello chimico, biochimico, geologico; reagisce all'uomo e alle sue azioni, talvolta si ribella con forza.

Per metterci in sintonia con la natura e per ricomporre la frattura tra natura e città dobbiamo metterci seriamente "alla scuola della natura" per comprendere come possiamo adattarci al cambiamento, resistere, reagire, persino trasformare la crisi climatica in un'occasione concreta per migliorare i nostri ambienti di vita. La crisi ci sfida nei luoghi dove le persone vivono, ci chiede di reintrodurre alberi e suoli liberi dove li abbiamo persi, di provare a ripensare la struttura stessa delle città, ispirandoci alla natura.

Questa città - fatta di pietre e di mura - per la gran parte progettata e costruita da uomini, senza il contributo delle donne, richiede oggi di considerare anche uno sguardo femminile sugli spazi, come ho scritto ne *Il senso delle donne per la città* (Einaudi, 2023), più attento agli spazi pubblici, ai tempi di vita, alle connessioni, alla biodiversità. Molto sta cambiando, talvolta in modo consapevole, talvolta per la pressione delle crisi che attraversano il pianeta e personalmente sento tutto il fascino (non solo la paura) di questo passaggio d'epoca.

Dobbiamo andare oltre alle città per come le abbiamo pensate e gestite fino ad ora, sviluppare intelligenze connettive, sinapsi, visioni e prassi che liberino nuovi spazi, riprendano spazi generati da istinti e pensieri vitali.

Chi governa la città deve accompagnare i percorsi, ma anche guidarli, decidere, mandare segnali precisi. Penso al traffico da limitare o contenere, agli spazi verdi, a un nuovo mix tra bellezza e salute collettiva. Questa città (Trento) è molto bella, ma dovrà cambiare anche lei e diventare una città "della natura", ispirata dalla natura. Come tutte le città del prossimo futuro, dovrà ripensarsi al servizio delle persone e dei loro corpi, dei loro bisogni vitali. È una città d'arte, una piccola capitale, la tipica città che ha fatto bella e grande l'Italia; è una città che funziona e pare persino difficile immaginare di cambiarla; perché dovremmo cambiare un assetto che è durato così per secoli? Invece, è proprio qui che si può sperimentare un nuovo modello urbano, esplorando nuove possibilità ed ecosistemi ibridi, oltre fragili monoculture (mai così fragili). Andare oltre significa usare l'immaginazione, sperimentare, osare nuove formule per muoversi, consumare, produrre, abitare, lavorare, fare turismo.

A salvarci non saranno le prime posizioni in tutte le classifiche sulla qualità di vita delle città italiane. Dobbiamo guardare fuori, alle città francesi e svizzere, alle città tedesche e slovene, per limitarmi a qualche Paese vicino, che hanno già fatto del benessere delle persone e dell'attenzione all'ambiente il principale motore di cambiamento e innovazione. Guardiamo oltre, guardiamo fuori!

Principali esiti emersi dal dibattito con il pubblico

Tema	Descrizione
Ripensare il concetto di città	Ridefinire il concetto tradizionale di città sotto la lente dei cambiamenti climatici e delle sfide urbane moderne. Creare città più accessibili, capaci di accogliere diversità di genere e di età e di integrare natura e urbanizzazione.
Valorizzare la sensibilità femminile e il concetto di cura	Riconoscere il ruolo della sensibilità femminile nella costruzione di città più sociali, ambientali e inclusive, promuovendo la cura degli spazi urbani e favorendo una maggiore connessione tra ambiente urbano e qualità della vita.
Affrontare le sfide urbane attuali	Favorire la costruzione di spazi ibridi e la messa in discussione delle programmazioni convenzionali con coraggio, elasticità e visione futuristica, includendo la ricerca di soluzioni alle crisi ambientali e climatiche, per superare visioni tradizionali e monoculturali della città,
Promuovere la partecipazione e la collaborazione	Promuovere politiche urbanistiche e culturali che favoriscano la creazione di spazi pubblici inclusivi, di incontro e di sviluppo sostenibile, in collaborazione con istituzioni, comunità e realtà indipendenti.

Per approfondire

Bollo, A. (2016). *Le nuove favole per riprogettare la Cultura*. In Che fare (a cura di), *La cultura in trasformazione. L'innovazione e i suoi processi*. Minimun Fax.

Bollo, A. (2019). *Il marketing della Cultura*. Carocci.

Bollo, A. (2016). *50 sfumature di pubblico e la sfida dell'audience development*. Disponibile al link: <https://www.fundraisingschool.it/wp-content/uploads/2016/05/50-sfumature-di-pubblico-e-la-sfida-dellaudience-development.pdf>.

Bollo, A. *Musei. Le sfide del pubblico giovanile. Analisi e strategie*. Disponibile al link: <https://www.slideshare.net/slideshow/musei-le-sfide-del-pubblico-giovanile-analisi-e-strategie/7089183>.

Cicerchia, A. (2013). *La partecipazione culturale dei giovani in Italia: la musica e l'arte contemporanea*. Franco Angeli.

CheFare. *Ehi bro, dove ci si becca?*. Disponibile al link: <https://che-fare.com/almanacco/politiche/comunita/ehi-bro-dove-ci-si-becca/>.

CheFare. *Un manifesto per la partecipazione giovanile*. Disponibile al link: <https://che-fare.com/almanacco/societa/un-manifesto-per-la-partecipazione-giovanile/>.

Di Pietro, L. (2020). *Nuove alleanze per una rigenerazione culturale e sociale*. In Fondazione Fitzcarraldo (a cura di), *Cultura e Innovazione*. Editrice Bibliografica.

Di Pietro, L. (2021). Spazi culturali per la rigenerazione urbana. In R. Franceschinelli (a cura di), *Spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*. Milano: FrancoAngeli.

Fondazione Scuola Beni attività culturali. (2024). *Cantiere Città. Potenziare le competenze per una città culturale sostenibile*. Disponibile al link: <https://www.fondazione scuolapatrimonio.it/editoria-cantiere-citta-potenziare-le-competenze-per-una-citta-culturale-sostenibile/>.

Franceschinelli, R. (2021). (a cura di). *Spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*. Milano: FrancoAngeli.

Franceschinelli, R. (2024). Abilitare l'innovazione. In Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali (a cura di), *La partecipazione alla gestione del patrimonio culturale*. Roma: Sossella Editore.

Franceschinelli, R. (2024). Lo Stato dei Luoghi. In AAVV, *Ibridazione. Nuove politiche per la rigenerazione culturale dei luoghi*. Disponibile al link: https://www.lostatodeiluoghi.com/wp-content/uploads/2024/04/Ibridazione_publicazione_2024.pdf.

Franceschinelli, R., & Alga, C. (2024). Nuovi spazi e nuove collettività per una nuova idea di cultura pubblica. In Manzini E., & D'Alena M. (a cura di), *Fare Assieme. Una nuova generazione di servizi pubblici*. Milano: Egea.

Franceschinelli, R. (2024). Rigenerazioni, ibridazioni e impatto sociale dei nuovi centri culturali. In Settimio Battisti C., Brucoli N., & Fulgenzi A. (a cura di), *Culture rigeneranti. Narrazioni, strumenti e reti. Gli enti culturali nella valorizzazione e riscrittura del patrimonio urbano*. Roma: TWM Edizioni.

Granata, E. (2021). *Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo*. Torino: Einaudi.

Granata, E. (2022). *Il senso delle donne per la città. Curiosità, ingegno, apertura*. Torino: Einaudi.

Manzini, E. (2022). *Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti*. Torino: Slow Food Editore.

Oldenburg, R. (1999). *The Great Good Place: Cafés, Coffee Shops, Bookstores, Bars, Hair Salons and Other Hangouts at the Heart of a Community*. Da Capo Press.

Ostanel, E. (2020). *Spazi fuori dal comune. Rigenerare, includere, innovare*. Roma: Donzelli Editore.

Ponte di Pino, O. (2023). *Cultura. Un patrimonio per la democrazia*. Milano: Vita e Pensiero.

Rapporto Giovani. (2024). *La condizione giovanile in Italia – Rapporto Giovani 2024*. Bologna: Il Mulino. Disponibile al link: <https://www.rapportogiovani.it/rapporto-giovani-2024/>.

Verri, P. (2022). *Il paradosso urbano. Nove città in cerca di futuro*. Milano: EGEA.



4

Macrotemi e linee guida

Le linee guida sono la visione per la Città da qui al 2034; sono il presupposto teorico su cui si fonda il Piano Culturale *Trento 2034*.

Sono quattro **manifesti** di una politica culturale per Trento dal 2024 al 2034, da intendersi come espressione di un "noi" assolutamente civico, sia in senso istituzionale che, nel concreto, di sintesi del percorso di ascolto realizzato a inizio '24

Gli obiettivi e gli strumenti illustrati nel prossimo capitolo, ne saranno la traduzione in realtà e la messa in pratica.

Macro-temi

1. Vivere più culturalmente
2. Più natura nella cultura, più cultura nella natura
3. Trento contemporanea
4. Comunità più aperte, vive, sicure

4.1 | Vivere più culturalmente

L'avverbio *culturalmente* ha una potenza semantica tutta sua e, di base, esprime le influenze positive della cultura, la sua capacità generativa e trasformativa come cura umana (della persona) e sociale (della comunità, dell'ambiente).

Scegliendolo come proprio incipit concettuale, il Piano assume le **relazioni umane come valori assoluti** e, allo stesso tempo, trasforma ogni percorso e ogni processo in **patrimonio**. Questa forte ispirazione, che si ritroverà nelle pagine seguenti, indirizza metodiche innovative di valutazione, misurazione, rendicontazione. In totale coerenza, il Piano si presenta come un piano **vivo** (per una città viva): dal 2024 al 2034, infatti, si proporrà e riproporrà come percorso inevitabilmente e realisticamente *in progress*, sottoposto a discussioni critiche, integrazioni, mutazioni e correzioni di rotta.

Questo titolo, inoltre, introduce a una nozione e interpretazione di cultura come "partecipazione riflessiva della comunità", aperta a tutti i cittadini da un lato e collocato tra tutte le cosiddette *discipline* dall'altro: meno settorializzata e più **trasversale**. Capace di rendere evidenti e valorizzare le relazioni che l'esperienza culturale può avere con lo sviluppo della città. Verso la coesione sociale e contro ogni disuguaglianza: la cultura come energia democratica, enzima di mobilità e coesione sociale.

La coniugazione del verbo *vivere* all'infinito, per altro, apre ogni possibilità e opportunità di connessione tra sfere culturali e tessuto economico, sia verso le **imprese** tout court, in una logica di circolarità delle risorse e sussidiarietà degli interventi (la responsabilità sociale "illimitata"), sia verso il **ruolo imprenditivo** della cultura, attrattore e fonte di esternalità positive, ad esempio nel comparto turistico).

Cultura è impresa, dunque (superando la logica del ponte e/o del soccorso), e su questo assunto, come vedremo, si potranno architettare nuove forme di alleanza per il futuro.

4.2 | Più natura nella cultura, più cultura nella natura

Come tutte le città del mondo, Trento deve “cambiare pelle”, farsi meno di pietra (o di cemento). In particolare, in questi complessi Anni Venti post-pandemici e tragicamente conflittuali, deve affrontare la *poli-crisi* del nostro tempo: umana e ambientale, climatica ed energetica e percorrere le nuove sfide delle città, dei luoghi antropizzati e urbanizzati.

È una piccola capitale alpina, ma il *male urbano* del nostro tempo è sempre in agguato e la vicinanza alla montagna, alla natura, all'ambiente deve stimolare sempre di più a coniugare e connettere **valori ed esperienze naturali e culturali**, dai grandi progetti collettivi, di senso perlopiù educativo e divulgativo, ai micro-comportamenti individuali. Una carta dei valori della città - e del territorio circostante - ispirata a riflessioni creative su temi ambientali, climatici, energetici. Economia, ecumene, finalmente ecologia.

La cultura educa, trasmette valori, comunica (mette in comune) patrimoni ideali, immateriali su cui si regge una città. Non vanno mai abbandonate **bussole fondamentali** come i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda UN 2030⁶, e i quattro pilastri delle agende culturali europee: innovazione, coesione e sicurezza sociale, ma anche ambiente, salute e benessere. Un nuovo rapporto con la natura.

Questa strada di responsabilità ambientale si può percorrere - anzi, si deve. Con tutte le attenzioni, le cautele e le cure ad evitare che questi percorsi non diventino nuove fonti di disuguaglianza o marginalità sociale, ma siano al contrario motori di nuove forme di integrazione e coesione sociale.

Che la città sana e naturale sia **di tutti**.

6 Consultabile al link: <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

4.3 | Trento contemporanea

Come tutte le città storiche italiane, Trento alza lo sguardo, posizionarsi oltre l'essere una città/museo o città/patrimonio e riflettersi in una **mutevole contemporaneità**: senza mai perdere di vista le proprie peculiarità la memoria delle esperienze specifiche di una città di frontiera, il proprio valore storico, artistico e culturale in senso stretto, deve sapersi aprire a nuovi sguardi, a nuove richieste e prospettive per cogliere i bisogni, le esigenze e le potenzialità di una città che cambia, che cresce e che si sperimenta.

Non si deve addormentare, non deve rinunciare a nuove sfide e imprese o intraprese dirette a una caleidoscopica, cangiante e coinvolgente disponibilità e capacità di sorprendere e sorprendersi. Il cambiamento fa parte della storia delle città e anche Trento ha visto nei secoli modificare la propria forma a cominciare dalla posizione del corso del fiume Adige e dall'abbattimento delle mura. Far crescere la consapevolezza che il mutamento è già stato affrontato e risolto anche in passato, permette di collocare anche le mutazioni che stanno per cambiare la città in una dinamica storica di continuità tra passato e futuro, unisce radici a visioni. La memoria degli abitanti va coltivata e raccolta per legare le generazioni alle trasformazioni urbane. In anni anche molto recenti, Trento ha conosciuto un ampliamento della sua superficie, la città dal fondo valle ha guadagnato la collina, si è espansa verso nord e verso sud. Quelli che erano singoli paesi sono ora quartieri, la loro specificità non va dimenticata e ognuno deve poter portare il proprio contributo alla costruzione dell'identità collettiva di oggi.

Ai grandi cantieri che ne stanno per cambiare il volto fisico, in un enorme ridisegno dei suoi trasporti e flussi, delle sue "arterie" principali, di dimensioni davvero inedite, il Piano vuole presentarsi come **cantiere dell'immaginario**, nuova esperienza di immaginazione civica attraverso l'esperienza culturale, che oggi va arricchita da nuovi sguardi e approcci, nuove sensibilità tradizionalmente assenti dalla dimensione urbanistica. Il cambiamento va sentito, voluto, compreso, interpretato da tutti e tutte, cittadini e cittadine, dalle famiglie che risiedono a Trento da generazioni e da quelle che sono appena arrivate.

È una dimensione tipica del nostro tempo, della nostra società, e rischia di apparire - non solo fisicamente - come un cantiere infinito e, a lungo andare, motivo di faticoso disorientamento. In questo senso deve diventare oggetto di profonda comunicazione (messa in comune), con - e attraverso - la cultura.

Il cambiamento va governato, va diretto e non subito o sofferto. Va condiviso come **opportunità** e va gestito per tappe, obiettivi, punti fermi che via via si spostano in progressione, come nello spirito e nel metodo attuativo di questo piano che vuol provare a orientare la comunità civica di istituzioni, associazioni, persone.

4.4 | Comunità più aperte, vive, sicure

Il cambiamento è la **comprensione del presente**, delle esigenze del nostro tempo per trovare risposte che fanno convivere storia e futuro. È la condizione di una città viva, responsabile, contemporanea.

La sicurezza è frutto della vivacità culturale, dell'effervescenza urbana che occupa, anzi libera, tutti gli spazi e i tempi collettivi. Sono attributi pesanti, orizzonti di senso che sono resi possibili e sinceri da comunità plurali, aperte, vive e perciò sicure. Consapevolmente.

A questo serve la cultura, a creare e mantenere accese le scintille vitali di queste comunità, equilibrando valori di pluralità e di appartenenza. Una città aperta è una città di tutti e tutte, ma senza eccessi di relativismo e genericismo.

La trasformazione è efficace quando prende l'avvio da una posizione di cui vi è consapevolezza del proprio passato connesso alla posizione nello spazio ("sappiamo chi siamo"). E va ribadito che la posizione occupata da Trento è quella della **soglia** geografica. La soglia è precisamente il luogo del cambiamento, del "già e non ancora", dell'incontro tra diversi e distanti.

Non dobbiamo mai smettere di chiederci se la nostra città è ancora - è sempre - questo luogo e questo tempo, e l'azione culturale ha da scatenare queste domande, alla ricerca delle risposte più oneste.

Favorire la conoscenza della storia (della città, dei quartieri, degli spazi ricreativi e marginali) contribuisce a dare sicurezza nell'affrontare i cambiamenti sociali del XXI secolo, una sicurezza che non deve diventare chiusura ma veicolo di confronto con i mutamenti della struttura demografica di Trento. Allo stesso tempo, la peculiarità del passato della città può essere un elemento di attrazione per quelle fasce di popolazione (immigrati e immigrate per motivi economici, studenti e studentesse dell'Università) che possono trovare il terreno per le loro iniziative e progetti di vita proprio nella condizione di essere fertile città di frontiera.

Perché sono valori importanti, sono identità vere e contemporanee, e vanno vissuti ogni giorno, nel presente vivace di una città aperta.



5

Obiettivi e strumenti

Muovendo dall'orizzonte di senso e di pensiero strategico così delineato, il Piano si propone di essere una **guida operativa**, concreta, un manuale d'uso per mettere a terra le linee guida illustrate, attraverso azioni e processi specifici che siano programmabili, valutabili e monitorabili nel tempo. Metaforicamente, un foglietto illustrativo completo di posologia, indicazioni e controindicazioni d'uso.

Con il supporto delle ricerche di contesto locale, nazionale e globale illustrate nei capitoli precedenti, - degli esiti emersi dal percorso partecipato e dello studio di esperienze simili, si possono indicare quattro obiettivi.

Obiettivi

1. Più spazi aperti, ibridi, sperimentali
2. Nuove risorse
3. Nuovi cittadini e nuovi bisogni
4. Più collaborazione

Nessuno di questi vuole essere singolarmente una risposta a domande precise. Ognuno di essi rappresenta invece una sfida per i prossimi dieci anni, nel disegno più grande – e nella sfida più grande – di voler far propria una **concezione organica e trasversale** della politica culturale contemporanea. Non si parla di cultura come un soggetto a sé stante, slegato dalle logiche demografiche, dalle trasformazioni urbanistiche e paesaggistiche, dal tessuto sociale di riferimento, dalle reti. E non solo per abbracciare trend sempre più in linea con le policies europee o globali, ma perché fare politica culturale significa anche, e soprattutto, scardinare un'idea obsoleta per cui la politica culturale debba occuparsi soltanto di "oggetti culturali" come il teatro, la musica, la danza, l'arte, il cinema o i nuovi media.

Significa scegliere di costruire percorsi e visioni per una politica culturale che è sempre meno settoriale e sempre più di **welfare culturale**, significa scegliere di legittimare il **ruolo politico attivo** della cultura nel contrasto alla povertà, nella riduzione delle disuguaglianze, nella tutela dell'ambiente, nel sussidio alla crescita economica, nella qualità dell'istruzione.

Per tanto, provare a dare una risposta – o più – alla *poli-crisi* del nostro tempo anche attraverso la politica culturale, può essere una sfida efficace solo se si considera la cultura come un soggetto in dialogo diretto con il territorio, con l'economia, con il benessere individuale e collettivo e con tutte quelle trasformazioni e quei processi avvenuti in questi anni e che ci hanno restituito una Trento che assomiglia sempre di meno alla Trento di ieri, e sempre di più alla Trento di domani.

5.1 | Più spazi aperti, ibridi, sperimentali

L'importanza della tematica della ricerca e valorizzazione degli spazi e del ridisegno delle funzioni di luoghi in stato di abbandono è confermata dall'ampia e attiva partecipazione riscontrata al relativo incontro, nonché dalla ricorrenza del tema anche nell'ambito degli altri appuntamenti, quale questione intrinsecamente connessa ai diversi scenari evolutivi.

Ragionare ponendo al centro l'ibridazione, la sperimentazione, l'accessibilità e la sostenibilità, richiede di guardare oltre le mura, di progettare i nuovi interventi avendo uno sguardo già proiettato verso la futura gestione, uno sguardo che colga anche le possibilità derivanti dagli usi temporanei, come elemento di sperimentazione delle soluzioni proposte e come elemento di attivazione del territorio.

Per l'attuazione dell'obiettivo sono individuate sette azioni concrete:

Azioni concrete	Goal dell'Agenda 2030 di riferimento
<p>1.1 Stimolare nuove forme di fruizione degli spazi culturali esistenti per intercettare nuovi pubblici, favorire l'ibridazione dell'offerta culturale e lasciare spazio all'innovazione</p>	<p>Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 10: Ridurre le disuguaglianze Goal 11: Città e comunità sostenibili</p>
<p>1.2 Stimolare nuove forme di fruizione dell'offerta culturale per accogliere i nuovi tempi e favorire una maggiore accessibilità culturale</p>	<p>Goal 1: Sconfiggere la povertà Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 10: Ridurre le disuguaglianze Goal 11: Città e comunità sostenibili</p>
<p>1.3 Promuovere la creatività civica e la rigenerazione urbana attraverso crash tests e concessioni d'uso temporaneo degli spazi</p>	<p>Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 11: Città e comunità sostenibili Goal 12: Consumo e produzione responsabili</p>
<p>1.4 Sostenere le professioni culturali, anche attraverso la destinazione di Ex Lettere a polo aperto per imprese culturali e creative</p>	<p>Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 11: Città e comunità sostenibili</p>
<p>1.5 Promuovere la valorizzazione degli spazi urbani per una cultura più accessibile e inclusiva</p>	<p>Goal 1: Sconfiggere la povertà Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 10: Ridurre le disuguaglianze</p>

	Goal 11: Città e comunità sostenibili
1.6 Sperimentare forme di concessione di spazi vecchi e nuovi con logiche di condivisione	Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 10: Ridurre le disuguaglianze Goal 11: Città e comunità sostenibili Goal 17: Partnership per gli obiettivi
1.7 Accompagnare con un approccio sostenibile le trasformazioni urbane, per una cultura della natura in città	Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 11: Città e comunità sostenibili Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico Goal 17: Partnership per gli obiettivi

5.1.1 | Stimolare nuove forme di fruizione degli spazi culturali esistenti per intercettare nuovi pubblici, favorire l'ibridazione dell'offerta culturale e lasciare spazio all'innovazione

In una Trento che cambia e ridisegna così repentinamente le sue geografie, è fondamentale non perdere di vista i territori già consolidati. Teatri, biblioteche, cinema, musei. Tutti spazi che sono parte integrante della quotidianità, che sono riconosciuti dalla cittadinanza nella loro destinazione e nelle loro funzioni e che pertanto **non vanno trascurati**, privilegiando spazi del domani. Al contempo è necessario che anche questi spazi si mantengano allineati alle altre sperimentazioni, per non rischiare di perdere il loro *appeal*, per non rischiare di restare ai margini di un processo di innovazione e cambiamento.

È quindi fondamentale esplorare nuovi modi per rendere gli spazi culturali esistenti più attrattivi per un ventaglio variegato di pubblici: accanto ai fruitori consolidati, è importante intercettare **nuove domande di cultura**, spesso latenti. Non è più sufficiente tenere aperti i luoghi, c'è bisogno di creare percorsi ed esperienze culturali trans-artistici e transettoriali, in grado di coinvolgere, anche attivamente all'interno delle performance, stimolare ed emozionare un pubblico che è sempre più cosmopolita ed esigente.

Avere la possibilità di viaggiare il mondo permette di entrare in contatto con infinite realtà diverse, nuovi modelli ispirazionali, nuovi benchmark. I bisogni sono sempre più sofisticati, e gli standard di valutazione della qualità sempre più elevati. Quindi, va immaginata una città in cui i musei siano dei veri e propri centri di cultura, ricercando il massimo della contaminazione tra le arti con qualsiasi mezzo: dalle aperture serali, all'organizzazione di concerti, performance, proiezioni, all'utilizzo delle nuove tecnologie per offrire

esperienze culturali inedite, tour virtuali, esposizioni d'arte digitali. Allo stesso modo, anche le biblioteche possono evolvere in hub culturali dinamici, che offrano laboratori creativi, incontri con autori e artisti, proiezioni. Inoltre, è possibile esplorare l'uso innovativo dei foyer dei teatri, trasformandoli in spazi polifunzionali che ospitino eventi pre- e post-spettacolo: concerti e spettacoli ma anche mostre, interviste, installazioni.

Per approfondire

A livello **locale**, negli ultimi anni abbiamo assistito a diverse iniziative promosse in alcuni casi dalle Amministrazioni, in altri dalle istituzioni culturali, in altri ancora da realtà private e/o del terzo settore. Un esempio è rappresentato dal progetto **"MUSE fuori orario"**, un ciclo di appuntamenti serali e notturni con divulgatori e divulgatrici, musica dal vivo e altre attività artistiche e culturali ideato dal MUSE, in collaborazione con *Officina dinamica*, un advisory board composto da giovani teenagers e universitari. Ancora, la **Biblioteca di Trento** si è concentrata negli ultimi anni sullo sviluppo di proposte innovative volte all'intersectorialità e all'ampliamento dei pubblici, come hackathon o sfide di gaming. Nel 2021, il **Teatro Sociale di Trento** ha ospitato l'installazione "Interim Measure", a cura dell'artista Anna Scalfi Ghenter: per una settimana, in piena pandemia, la platea del teatro è stata occupata dall'installazione di un supermercato site specific. Un altro esempio è dato dal **Mart** (Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto), che di recente ha accolto rassegne musicali negli spazi museali, come il progetto "Spaceways", in collaborazione con il Centro Santa Chiara, o il progetto "Utopia", promosso dall'associazione Entropia APS. A livello nazionale ed europeo, numerose sono non solo le iniziative messe in campo, ma anche gli strumenti di supporto e le risorse destinate alla contaminazione e all'ampliamento dei pubblici. A partire da esempi pratici come quello di Napoli, in cui l'Amministrazione ha realizzato le cosiddette **"Stazioni dell'Arte"**⁷, un progetto per rendere più belli ed accoglienti i luoghi della mobilità pubblica, attraverso l'installazione di capolavori dell'arte contemporanea come accade in tante città d'Europa: Lisbona, Stoccolma e Mosca sono alcuni degli esempi più spettacolari. Sul piano delle risorse, invece, un esempio nazionale è il bando della **Fondazione Cariplo**⁸ o il bando "Progetti Speciali" del **Ministero della Cultura**⁹, volti a sostenere iniziative di spettacolo nei luoghi tradizionali della cultura. A livello europeo, il progetto "Doors - Digital Incubator for Museums"¹⁰ messo in campo nel 2021, era destinato nello specifico allo sviluppo digitale ed interattivo dei musei ma, in generale, tutto il programma **"Europa Creativa"**¹¹, è volto a rafforzare la mobilità transnazionale, lo sviluppo del pubblico (cultura accessibile e inclusiva), l'innovazione e il rafforzamento delle capacità (in particolare digitalizzazione, nuovi modelli di business, istruzione e formazione).

7 Consultabili al link: <https://metroart.anm.it/stazioni-arte/stazioni-dell-arte.html>

8 Consultabile al link: <https://www.meetcenter.it/it/event/luoghi-di-innovazione-culturale/>

9 Consultabile al link: <https://spettacolo.cultura.gov.it/fnsv-2024-progetti-speciali-attivazione-della-modulistica-online-termini-e-modalita-di-presentazione-delle-domande/>

10 Consultabile al link: <https://cordis.europa.eu/project/id/101036071/it>

11 Consultabile al link: <https://www.europacreativa-media.it/europa-creativa>

5.1.2 | Stimolare nuove forme di fruizione dei tempi della cultura per accogliere i nuovi tempi e favorire una maggiore accessibilità culturale

Immaginare la Trento del futuro significa confrontarsi con una crescente multiculturalità ed effervescenza urbana, derivante anche dal consolidamento dei cambiamenti vissuti in questi anni: l'espansione dell'ateneo cittadino e dei poli di ricerca, esperienze di eccellenza a livello nazionale che operano come attrattori di talenti e competenze; la crescita dei flussi turistici e dell'offerta museale cittadina; la rivitalizzazione dell'intero spazio urbano, dal centro alle periferie, in una rinnovata dimensione di prossimità e vicinanza; una composizione etnica della popolazione sempre più diversificata e capillarmente diffusa. In questo scenario di cambiamento è compito dell'Amministrazione comunale contrastare forme di gentrificazione, marginalizzazione ed esclusione nella fruizione culturale, nello spazio e nel tempo.

I **servizi pubblici**, così come l'offerta culturale, necessitano di un rimodellamento in risposta ai nuovi tempi e alle nuove geografie culturali, consolidando le sperimentazioni attuate ed avviandone di nuove. A partire dall'estensione dell'orario dei mezzi pubblici urbani, per permettere a più persone di partecipare alle attività culturali anche di sera e nei weekend, favorire la partecipazione di chi non dispone di mezzi di trasporto propri e rendere più agevole e sostenibile l'accesso alla cultura dalla periferia al centro e viceversa.

Di pari passo, va promosso un approccio che tenga conto dei nuovi tempi della cultura anche nella **produzione** e nell'industria culturale, considerando, ad esempio, sistemi innovativi per l'accesso agli spazi culturali, anche in un'ottica di consentirne una gestione condivisa e collaborativa. Un esempio è la portineria automatica intelligente, per consentire l'accesso flessibile e continuo degli operatori agli spazi culturali tutto il giorno, tutti i giorni.

Per approfondire

Negli ultimi anni, plurime sperimentazioni sono state messe in atto in Città, nell'ottica di favorire un rimodellamento dell'offerta cittadina sui nuovi bisogni, stili di vita e di fruizione culturale, con riguardo ai tempi (monitoraggio acustico nelle diverse zone cittadine, con particolare attenzione agli orari serali e notturni; promozione del progetto pilota "OnOff", servizio notturno a chiamata per la città di Trento) ai luoghi (stimolazione di iniziative culturali di prossimità) e ai modi. Tali esperimenti si estendono anche al di fuori dei confini cittadini, attraverso - ad esempio - l'estensione dell'orario dei treni tra Trento e Rovereto, prevedendo corse serali dopo le 22. Il servizio pubblico di trasporto notturno è una prerogativa di tutte le principali città italiane ed europee, come una delle espressioni più tangibili della

cosiddetta "Night Time Economy". L'economia della notte è un settore a cui da anni, in diversi paesi del mondo, viene riconosciuto un ruolo nelle logiche odierne di sviluppo urbano, dato dal passaggio dei "ritmi di vita scanditi dai processi di produzione industriale, a un modello più fluido di 24 - hour city - di una città che non dorme mai, al punto che sono diversi i paesi che annualmente producono ricerche e report per quantificare il valore economico e la ricaduta lavorativa di questo settore (Che Fare; 2018). Secondo il Guardian, il "nightlife capital" ("capitale della vita notturna") è a tutti gli effetti una delle ragioni per cui alcune città, come Amsterdam o Berlino, sono riuscite a prosperare negli anni e ad attirare un'utenza giovane, attiva e formata (Guardian; 2016). Secondo il World Economic Forum (World Economic Forum; 2024), l'economia notturna porta miliardi di dollari ogni anno nelle città e crea milioni di posti di lavoro. A New York, il valore supera i 35,1 miliardi di dollari all'anno e supporta 300.000 posti di lavoro. A Londra, l'economia notturna contribuisce con 26 miliardi di sterline e sostiene più di un milione di posti di lavoro.

5.1.3 | Promuovere la creatività civica e la rigenerazione urbana attraverso crash test e concessioni d'uso temporaneo degli spazi

Incentivare la creatività dei cittadini e stimolare l'innovazione dal basso nella trasformazione urbana, vuol dire incoraggiare progetti che permettano di usare in modo **temporaneo e sperimentale** gli spazi già esistenti, quelli appena costruiti o ancora in costruzione. Agevolando *crash test* ("prove di urto") e concedendo temporaneamente l'uso di questi spazi prima di procedere con assegnazioni o gare di lungo termine, si offrirebbe la possibilità alla comunità e agli operatori del settore di partecipare attivamente alla rivitalizzazione delle zone urbane, valutando nel tempo come questi spazi potrebbero essere impiegati nel lungo termine.

Ciò eviterebbe di sovraccaricare i luoghi con utilizzi troppo specifici, limiterebbe investimenti "alla cieca" nella realizzazione di ambienti spesso molto costosi e iper-funzionalizzati e permetterebbe di testare nuove idee e soluzioni sia tecniche che di arredo in modo veloce ed economico.

L'attivazione di sperimentazioni negli utilizzi temporanei di spazi richiede la definizione di una **cornice normativa**, regolamentare e burocratica snella e rispondente al bisogno di soluzioni flessibili e modulabili nel tempo. Fondamentale a tal fine diviene stabilire un dialogo costruttivo con l'Amministrazione provinciale per definire le condizioni dell'attivazione di utilizzi temporanei.

Parimenti, l'attivazione di sperimentazioni necessita della condivisione di una comune visione con il territorio; visione da sostenere con processi partecipati, co-progettazioni e procedure sperimentali di concessione dei luoghi.

Per approfondire

L'**Ex Macello di Milano** è una vasta struttura in rovina situata nell'area orientale della città. Copre una superficie di circa 15 ettari e in passato era la sede del macello comunale. Attualmente, l'area è composta da edifici abbandonati e degradati. Costruito tra il 1912 e il 1914, l'Ex Macello faceva parte di una "città annonaria" che comprendeva anche il mercato ortofrutticolo, il mercato ittico e avicunicolo e i Frigoriferi Milanese. Negli anni Novanta, è iniziato un processo di dismissione dell'area, culminato nel 2005 con la chiusura totale dei macelli (FAI; 2024). Nel 2020, l'Amministrazione Comunale ha messo a bando la struttura, con la richiesta di presentare progetti volti a rigenerare un ambito degradato, massimizzando la qualità urbana e ambientale, il mix sociale e funzionale, in sinergia con il contesto (Comune di Milano; 2023). Il progetto vincitore è risultato **ARIA**, una strategia di attivazione volta non soltanto alla realizzazione del progetto edilizio finale (che prevede la costruzione di abitazioni sostenibili, luoghi di lavoro, un museo, un campus universitario e un parco) ma anche alla valorizzazione di tutte le fasi intermedie della riqualificazione, tramite un ampio programma di usi temporanei e transitori avviati dal Fondo Immobiliare Redo Sgr e Fondazione Housing Sociale, con la curatela e la produzione di realtà culturali locali come Black Box e Fabrique. Nell'estate del 2023, ARIA Ex Macello ha ospitato oltre 60 appuntamenti di musica e cultura dedicati alla città, ai quali hanno partecipato più di 300.000 persone, oltre a 20 collaborazioni nel campo della cultura, dell'arte e dell'intrattenimento e al coinvolgimento di 16 enti locali con l'obiettivo di costruire relazioni e valorizzare le reti del territorio (Aria Ex Macello; 2024).

5.1.4 | Sostenere le professioni culturali, anche attraverso la destinazione di Ex Lettere a polo aperto per imprese culturali e creative

Questo Piano muove in continuità rispetto al progetto di trasformazione degli spazi di Ex Lettere - oggi in ristrutturazione - in un polo culturale e creativo. Un progetto che intende preservare **la memoria** dell'edificio che già esiste, promuovendo d'altro canto **l'innovazione**, la creatività e l'imprenditorialità nel settore culturale. Ex Lettere gode di una posizione centrale ed ha tutte le caratteristiche per trasformarsi e qualificarsi come un centro culturale cittadino, inteso nella sua accezione più contemporanea: un hub che ospiti attività culturali e creative diversificate, sia per gli operatori che per i fruitori; un centro che sappia porsi in relazione con l'ecosistema urbano che lo circonda, divenendo **connettore di spazi e relazioni**; il luogo in cui trovino sviluppo le **industrie culturali e creative** con spazi di coworking, servizi di supporto, spazi di formazione.

L'obiettivo non è soltanto arricchire il tessuto urbano, ma generare opportunità per la crescita economica e l'occupazione nel settore creativo cittadino, favorendo l'attività d'impresa.

Il processo di ridisegno delle funzioni connotanti il compendio Ex-lettere, attualmente in fase di definizione e perfezionamento, muove idealmente dagli esiti del percorso partecipato svolto nell'anno 2018, cui è stato dato seguito ed evoluzione per il tramite di un tavolo di lavoro composto da Comune di Trento, Provincia Autonoma di Trento, Centro Servizi Culturali Santa Chiara, Trentino Sviluppo - Trentino Film Commission, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (Fondazione CaRiTRO) e Istituto Pavoniano Artigianelli. Un processo che considera l'intersezione di competenze, professionalità, sguardi ed osservatori diversi come fattore cardine per la costruzione di uno scenario di sviluppo sostenibile, che muovendo dalla valorizzazione del tessuto economico e culturale esistente, ragioni in chiave evolutiva, aprendo nuove strade e possibilità.

Un processo che, grazie in particolare all'intesa raggiunta tra Comune di Trento e Provincia Autonoma di Trento, perfezionata con l'approvazione del DPP inerente il compendio e del conseguente finanziamento a valere sul fondo di finanza locale, ha consentito l'avvio di un intervento di rifunzionalizzazione del compendio, avente carattere di unitarietà in termini di interventi e di coerenza in termini di vocazioni.

La destinazione di Ex Lettere a polo aperto per imprese culturali e creative rappresenta una **strategia chiave** che intercetta un'esigenza reale della città e che può stimolare la collaborazione tra le realtà culturali e creative e - nel medio periodo - favorire la crescita e la sostenibilità delle imprese del settore.

Per approfondire

Le **Imprese Culturali e Creative** (ICC) sono state ufficialmente riconosciute in Italia con la Legge 206 del 27 dicembre 2023, che definisce le "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy" (Gazzetta Ufficiale; 2023). Le evoluzioni in ambito normativo, che abbracciano tendenze europee e globali, sono sostenute da una fitta rete nazionale ed internazionale di sostegno, sia in ambito formativo, sia per quel che concerne risorse e infrastrutture importanti per operare. Tra gli interventi di carattere formativo sullo sviluppo delle ICC, rientra "CONNECT - Knowledge Alliance for Audience Development"¹², progetto europeo finanziato dal programma Erasmus+ per promuovere nuovi meccanismi di cooperazione innovativa tra università, istituzioni culturali e professionisti del settore culturale a livello europeo, con l'obiettivo di colmare il gap tra il mondo accademico e il mercato del lavoro culturale. Lo stesso Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nell'ambito del programma Next Generation EU, definisce investimenti volti a promuovere l'innovazione, la

12 Consultabile al link: <http://connectingaudiences.eu/>

modernizzazione e la competitività di tutto il settore cultura e a sostenere la ripresa delle attività culturali, incoraggiando l'innovazione e l'uso della tecnologia digitale lungo tutta la catena del valore.¹³

Un esempio di infrastruttura di supporto per lo sviluppo delle ICC è invece rappresentato dall'ex Ansaldo di Milano, oggi conosciuto come **BASE Milano**, un centro culturale ibrido così definito: *“Non un museo, non un teatro, non solo uno spazio aggregativo o un ristorante, non un coworking tradizionale, non un locale da ballo. Siamo tutte queste cose insieme e anche molto altro.”* (BASE Milano; 2024) Nel 2015, i 12.000mq dell'edificio sono stati assegnati dal Comune ad un gruppo di soggetti privati formato da Arci Milano, Avanzi, esterni, H+ e Make a cube (divenuto a seguito OXA Impresa Sociale). La struttura è formata da un coworking dedicato alle realtà dell'industria culturale e creativa, un bar, un ostello, grandi e piccole sale polifunzionali in grado di ospitare attività culturali, concerti, residenze artistiche. La vocazione di BASE è quella di una realtà culturale sperimentale plurale e all'avanguardia, che pone le sue fondamenta nei principi dell'inclusione, della diversità, dell'accessibilità e dell'equità.

5.1.5 | Promuovere la valorizzazione degli spazi urbani per una cultura più accessibile e inclusiva

Se il ruolo degli spazi urbani risiede nell'incontro, nella condivisione e nell'espressione culturale, vivere più culturalmente richiede impegno anche nella **mappatura** e nella **valorizzazione** di tutti quei luoghi, che pur attualmente non utilizzati o sottoutilizzati, hanno una vocazione culturale potenziale o potrebbero averla, sia all'aperto che al chiuso.

Questo processo non deve limitarsi agli edifici, ma deve includere anche piazze, parchi e altri spazi aperti che potrebbero un giorno trasformarsi in centri culturali, spazi di comunità o più semplicemente ospitare opportunità di cultura, anche temporanee.

Questa mappatura consentirebbe di tracciare un quadro chiaro delle aree a disposizione e di individuare eventuali ambiti in cui intervenire per una maggior funzionalizzazione e accessibilità degli ambienti: da palchi stabili alle torrette elettriche, da coperture in caso di maltempo a, più in generale, interventi di rimozione di barriere e di ridisegno degli spazi, per garantire l'accessibilità a tutti i cittadini, inclusi anziani e persone con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali.

Per approfondire

A livello nazionale, la rete **Lo Stato Dei Luoghi**, unisce oltre 100 organizzazioni e persone che agiscono sull'attivazione di luoghi, gestione di spazi oppure coinvolte in esperienze di rigenerazione a base

¹³ Consultabile al link: <https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/pnrr-icc/>

culturale nel nostro Paese, promosse e gestite da soggetti privati o del privato sociale, spesso in collaborazione con istituzioni pubbliche ed enti locali (Lo Stato Dei Luoghi; 2024). Sul piano locale, dal 2021, anche in risposta al periodo pandemico, la città di Trento ha dato il via al palinsesto "**Trento Aperta**", con la volontà di rilanciare la fruizione culturale, promuovere iniziative di prossimità, agganciare nuovi pubblici, stimolare le reti territoriali e organizzare una comunicazione integrata di tutte le iniziative che si muovono in ambito cittadino, anche a cura di organizzatori privati, per una maggior facilità di accesso all'informazione. La combinazione delle iniziative ha portato ad una rinnovata vivacità urbana che ha interessato non solo il centro storico, ma anche i sobborghi con una proposta diversificata, che è stata confermata e consolidata sulle annualità successive¹⁴. Plurime sono inoltre le progettualità attuate in altri ambiti cittadini di vivacizzazione dei quartieri con attività culturali, anche con una finalità di presidio e riqualificazione di quadranti urbani maggiormente connotati da situazioni di fragilità (si citano a titolo puramente esemplificativo, le esperienze vissute nell'ambito dei seguenti progetti: patto di collaborazione "Un parco per San Martino"; festival "Il fiume che non c'è", sperimentazione della progettualità "La cultura trasforma i luoghi").

5.1.6 | Sperimentare forme di concessione di spazi vecchi e nuovi con logiche di condivisione

La sperimentazione di forme innovative di concessione di spazi vecchi e nuovi con logiche di condivisione mira a incentivare la nascita di **spazi ibridi** in grado di generare nuovi linguaggi culturali, attrattivi per diverse fasce di pubblico o non-pubblico, lavorando anche in una dimensione di prossimità. Questa attitudine può assumere diverse forme, tra cui la creazione di **spazi di comunità** diffusi in città, senza una vocazione settoriale specifica, ma progettati per intrecciare culture, bisogni ed età diverse, promuovendo così l'inclusione e la diversità.

Questi spazi potrebbero essere gestiti in modo congiunto da organizzazioni culturali, associazioni di quartiere e giovani, ad esempio nell'ambito dei patti di collaborazione sottoscritti con l'amministrazione comunale, garantendo così un coinvolgimento attivo della comunità nella gestione e programmazione.

Per approfondire

"Il Patto di collaborazione è l'accordo attraverso il quale uno o più cittadini attivi e un soggetto pubblico definiscono i termini della collaborazione per la cura di beni comuni materiali e immateriali. In particolare, il Patto individua il bene comune, gli obiettivi del Patto, l'interesse generale da tutelare,

14 Per approfondire: www.trentoaperta.it

le capacità, le competenze, le risorse dei sottoscrittori (quindi anche dei soggetti pubblici), la durata del Patto e le responsabilità." (Labsus; 2024). Ad esempio, il **Brolo di S. Anna**¹⁵ è un orto solidale, didattico e terapeutico situato a Brescia. Il 25 gennaio 2023 è stato formalizzato un patto di collaborazione tra il Comune e l'associazione capofila Auser Insieme Oltremella, segnando l'inizio ufficiale del Brolo di S. Anna. Tra i partner ci sono scuole, cooperative sociali e il Dipartimento di psichiatria dell'azienda sanitaria di Brescia. I prodotti dell'orto, per l'80%, vengono donati a famiglie in difficoltà, raggiungendo oltre 550 persone grazie alla collaborazione con i servizi sociali e altre associazioni caritatevoli. L'orto offre spazi didattici per bambini della scuola dell'infanzia e primaria, che possono seminare, curare e raccogliere ortaggi. Inoltre, l'orto ha una funzione terapeutica, coinvolgendo pazienti del centro psicosociale e persone con diverse fragilità, supportate da operatori e cooperative sociali. Il successo del Brolo di S. Anna è il risultato della capacità delle associazioni promotrici di creare una rete di collaborazioni e di rispondere ai bisogni della comunità. Il progetto non solo cura il territorio e l'ambiente, ma rafforza anche le relazioni tra le persone, trasformando il bisogno di partecipazione in un laboratorio di buone pratiche per la comunità.

5.1.7 | Accompagnare con un approccio sostenibile le trasformazioni urbane, per una cultura della natura in città.

Integrare la natura nella cultura della città significa promuovere la cultura della natura come agente di cambiamento sociale, adottando un **mindset naturalistico** nelle trasformazioni urbane. Questo approccio vuole tutelare l'equilibrio tra lo sviluppo urbano, il patrimonio naturale, l'animazione culturale e il benessere sociale.

Per mettere a terra questa visione, ogni trasformazione urbana va intesa come un'opportunità per promuovere la cultura della natura e la sostenibilità. Questo non vuol dire, soltanto, tutelare i parchi o intervenire piantando nuovi alberi, consolidando un fattore che positivamente e tradizionalmente connota la città di Trento, che vanta una percentuale di verde urbano sulla superficie comunale del 36,89%, superiore di oltre 17 punti rispetto alla media italiana. [Graf. 5.1]

Significa soprattutto accompagnare le trasformazioni urbane con un approccio che integri la sostenibilità nella cultura della città. Questo processo passa dall'efficientamento energetico alla promozione di processi partecipati - traendo ispirazione da percorsi già realizzati, come Supertrento - per sviluppare progetti urbanistici che rispecchino le reali esigenze della comunità, garantendo così una crescita sostenibile e accettabile per tutti nel lungo termine.

Al contempo, adottare un mindset naturalistico nella gestione in chiave culturale e partecipata delle trasformazioni urbane non può non muovere in coerenza con una rinnovata attenzione ai temi ambientali anche nell'alveo della **produzione culturale**, non solo in termini di definizione dei contenuti dei palinsesti,

15 Per approfondire: <https://brolosantanna.wordpress.com/>

ma anche di organizzazione degli eventi, prestando attenzione al rispetto dei CAM¹⁶ (Criteri Ambientali Minimi) e all'applicazione, valorizzazione e diffusione delle buone pratiche connesse al tema degli eco-eventi, anche condividendo graduazioni della sua attuazione compatibili con una dimensione di sostenibilità gestionale in rapporto alla caratura dell'evento. Particolare attenzione deve essere riservata ad un progressivo avvicinamento alle tematiche della sostenibilità degli eventi da parte di associazioni e medio-piccoli organizzatori, in una dimensione di accessibilità e conseguibilità delle attestazioni/certificazioni presenti e/o di livelli differenziati di compliance al modello.

Per approfondire

Sul tema della sostenibilità degli eventi, in Trentino è stato svolto un ampio percorso, con l'elaborazione del disciplinare **eco-eventi**. Plurimi sono i festival e gli eventi che dimostrano particolare attenzione alle tematiche oggetto del disciplinare, primo tra tutti il **Trento Film Festival della Montagna** che fa del tema della sostenibilità una delle proprie mission, adempiendo a requisiti come la somministrazione esclusiva di acqua del rubinetto, l'utilizzo di stoviglie lavabili e l'eliminazione di alimenti monodose, la possibilità di asporto del cibo non consumato, la scelta di alloggiare gli ospiti nei pressi dell'evento, la somministrazione di piatti a filiera locale e vegetariani e l'impegno verso la formazione e la sensibilizzazione della comunità sui temi ambientali.

Un esempio virtuoso a livello nazionale di istituzione culturale permanente che gestisce un luogo fisico conciliando l'azione culturale con la natura, è offerto dalla Società Cooperativa **Kilowatt**, con il progetto "**Le Serre dei Giardini**"¹⁷. Si tratta di uno spazio rigenerato e centro culturale ibrido all'interno dei Giardini Margherita, a Bologna, che prende vita nei 650 metri quadrati riqualificati delle ex serre comunali. La sostenibilità ambientale è una delle leve di rigenerazione dello spazio, di riattivazione delle relazioni e di risignificazione del luogo e guida molte delle scelte del centro. Ad esempio, sono utilizzate solo materie prime vegetali, biologiche o comunque prodotte con un'attenzione verso l'ambiente, tutti i prodotti per pulire sono stati sostituiti con prodotti certificati Ecolabel, tutta la plastica è stata eliminata dai packaging e tutti i bicchieri sono stati sostituiti con bicchieri di vetro. Nel 2020 è stata installata una fontana pubblica (Armillà, opera di Simone Bellotti) con acqua refrigerata e gassata per ridurre al minimo la vendita di bottigliette di plastica. La realtà lavora per sperimentare e diffondere pratiche agronomiche sostenibili e resilienti, per ridurre l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente, aumentare l'accesso a cibi sani, promuovere sistemi sostenibili di food security nelle città e sostenere il reddito degli agricoltori, anche collaborando con l'Università di Agraria di Bologna con cui ha lanciato il progetto Semino e il progetto GREAT Life. Nel 2019 ha inaugurato un sistema di acquaponica, in collaborazione con la startup bolognese Aquaponic Design, per raccontare e testare in ambiente urbano un sistema di coltivazione capace di risparmiare fino al 90% di risorse idriche, tagliare

16 Consultabili al link: <https://gpp.mite.gov.it/CAM-vigenti>

17 Per approfondire: <https://leserredeigiardini.it/>

drasticamente il consumo di combustibili fossili e ridurre quindi le emissioni di CO₂. Dall'apertura dello spazio è stata inoltre attivata una campagna di sensibilizzazione per favorire l'uso della bicicletta, attraverso l'installazione di rastrelliere e di blocchi all'ingresso per auto e motorini.

5.2 | Nuove risorse

Dal percorso partecipato, è emersa una limitata propensione del settore privato locale ad investire in ambito culturale, ambito che rimane ancora prevalentemente finanziato con risorse pubbliche¹⁸ o con fondi stanziati da key-player territoriali di natura e rilievo istituzionale, Fondazione Caritro in primis. Facilitare un dialogo con il mondo imprenditoriale (anche svolgendo una funzione di attivatore e stimolo verso forme di finanziamento congiunto), promuovere la conoscenza di **forme e modalità innovative di finanziamento** delle attività culturali (es: crowdfunding) sono alcune delle sfide che l'amministrazione può e deve porsi in questa direzione, per sostenere il processo di crescita del settore culturale.

Strettamente collegato al tema del reperimento delle risorse è il nodo relativo alla percezione da parte delle associazioni e degli operatori del settore culturale di un'eccessiva burocratizzazione nell'organizzazione di iniziative culturali, che si manifesta sia nelle modalità di accesso ai finanziamenti, che nella gestione delle procedure autorizzative necessarie allo svolgimento di attività di intrattenimento. Le pratiche sono numerose, complesse e spesso richiedono di interfacciarsi con più uffici, comunali e non, con un potenziale effetto deterrente rispetto alla proposizione di progetti innovativi, in particolare da parte di associazioni, organizzazioni ed enti meno strutturati e con minor competenze specifiche.

Relativamente all'accesso ai finanziamenti pubblici l'impegno deve essere duplice: **semplificare le norme** regolamentari da un lato e **sperimentare nuove modalità** di sostegno, nell'ottica di ampliare e diversificare i settori di intervento andando sempre più ad intercettare progettualità dal basso, in cui sia valorizzato non solo l'output finale (evento, iniziativa o momento di restituzione), ma anche il valore del percorso che vi si accompagna, in chiave di attivazione del territorio; disseminazione culturale quale fattore di sviluppo socio-relazionale e prevenzione di possibili marginalità sociali; consolidamento di reti e relazioni, rigenerazione urbana e riappropriazione di non-luoghi. Lo strumento del bando, ampiamente utilizzato dall'amministrazione nel triennio ultimo trascorso, in combinata con un sensibile incremento delle risorse stanziati a favore del tessuto associativo culturale¹⁹, rappresenta una delle possibili leve da perfezionare per stimolare e sostenere un cambiamento in tale direzione.

18 Volendo confrontare tale impegno di spesa con la media italiana, nel 2020, l'incidenza della quinta missione sul totale degli impegni in parte corrente del Comune di Trento era del 3,37%, contro il 2,52% della media dei comuni italiani [Tab. 5.1].

19 Tra il 2019 e il 2024 le risorse stanziati dall'Amministrazione Comunale per contributi alle associazioni culturali sono cresciute in misura pari al 42% circa [Tab. 5.2]

Diverse sono quindi le sfide da affrontare nel medio periodo per creare un sistema di finanziamento e supporto al settore culturale locale più flessibile, adatto alle esigenze attuali e in linea con i trend europei, che nell'ambito del presente Piano vengono declinate in quattro azioni concrete:

Azioni concrete	Goal dell'Agenda 2030 di riferimento
2.1 Riformare il regolamento di assegnazione dei contributi per promuovere l'innovazione culturale	Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 17: Partnership per gli obiettivi
2.2 Creare uno sportello abilitante nel complesso di Ex Lettere per il mentoring e il fundraising	Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 10: Ridurre le disuguaglianze Goal 12: Consumo e produzione responsabili Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico Goal 17: Partnership per gli obiettivi
2.3 Promuovere nuove forme di coinvolgimento delle imprese del territorio nel sostegno alla cultura	Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 12: Consumo e produzione responsabili Goal 17: Partnership per gli obiettivi
2.4 Promuovere la semplificazione e digitalizzazione delle pratiche per il sostegno a iniziative culturali	Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 10: Ridurre le disuguaglianze Goal 11: Città e comunità sostenibili Goal 17: Partnership per gli obiettivi

5.2.1 | Riformare il regolamento di assegnazione dei contributi per promuovere l'innovazione culturale

Il periodo pandemico ha fortemente inciso sui modi di produzione, fruizione e concezione dell'offerta culturale, con impatti e ripercussioni che in parte si sono mantenuti anche negli anni a seguire e che hanno imposto un parziale ripensamento degli strumenti tradizionalmente e tipicamente impiegati per la valutazione del risultato atteso e della performance conseguita. Uno degli assunti che il portato del periodo pandemico ha fortemente messo in discussione, è proprio l'adeguatezza e sufficienza dei soli parametri quantitativi nella misurazione dei risultati e degli impatti dell'azione culturale.

C'è stato infatti un periodo - durato qualche anno - in cui le iniziative culturali dovevano realizzarsi obbligatoriamente in forma contenuta e rivolgersi a poche persone, che ha messo in crisi un sistema di finanziamento tradizionale fortemente incentrato su una valutazione di impatto ancorata al numero di iniziative svolte, al numero di partecipanti, al numero di biglietti venduti, alla grandezza delle venues.

Questa provocazione apre la discussione verso un grande tema, tutt'altro che risolto: l'opportunità di sostenere i processi o, meglio, tutte quelle attività che non sono *eventi*, che non generano un output quantitativo misurabile ma che sono intrinsecamente culturali di per sé. Ora, è fondamentale che i criteri per l'assegnazione dei contributi rispondano alle nuove esigenze e alle tendenze emergenti ed aprano progressivamente verso nuovi scenari.

- Valutazione qualitativa dell'impatto e Commissione permanente

Nell'ambito della formulazione dei bandi è possibile - anche limitatamente a determinati settori di intervento ritenuti centrali per il conseguimento della mission strategica dell'amministrazione - operare sperimentazioni che accanto ai più tradizionali criteri di valutazione in uso, che attualmente interessano prevalentemente l'output del processo, vadano ad introdurre specifici parametri qualitativi, incentrati ad esempio sull'impatto sociale del progetto, in termini di ritorno sul territorio, crescita delle competenze, miglioramento della qualità della vita e delle relazioni, sviluppo sostenibile. Centrale importanza assume, al fine di assicurare coerenza alla sperimentazione, il mantenimento del doppio focus di valutazione sia in sede di assegnazione che di rendicontazione, anche al fine di restituire in esterno il portato del processo.

La particolare delicatezza di tale ipotesi sperimentale - naturalmente conseguente alla dimensione fortemente innovativa, discrezionale e potenzialmente immateriale (non tangibile) dell'oggetto della valutazione - richiede, come contraltare, l'adozione di sistemi di valutazione che vedano, quale elemento cardine, la costruzione di commissioni fortemente specializzate, in cui possa trovare spazio anche il coinvolgimento di esperti di altri territori e/o comunque esterni all'amministrazione, per uno sguardo terzo che favorisca la comparazione di esperienze maturate in altri territori, in una dimensione di crescita ed evoluzione continua del settore.

Tale risultato potrebbe essere conseguito tramite la costituzione di una Commissione permanente di valutazione dei progetti culturali, la cui composizione duri in carica per più annualità consecutive, al fine di dare coerenza e continuità di valutazione tra diversi anni.

- Valorizzazione del volontariato

In base al "Censimento permanente delle istituzioni no profit"²⁰ condotto da Istat e relativo all'anno 2021, più dell'22% delle organizzazioni non profit della Provincia di Trento si dedica ad attività culturali e artistiche, impiegando quasi il 23% dei volontari complessivi impegnati in organizzazioni non profit [Graf. 5.2], e soltanto il 2,04% dei dipendenti complessivi delle organizzazioni non profit [Graf. 5.3]. Inoltre, su 6471 organizzazioni no profit complessive in Provincia di Trento, 1992 di queste hanno relazioni significative con i volontari e 3480 con i propri associati. Solo 555 con lavoratori retribuiti. [Tab. 5.3]

Il volontariato è dunque il cuore di molte associazioni culturali e si traduce non solo in messa a disposizione del proprio tempo, del proprio apporto organizzativo e di supporto ma anche nella condivisione di competenze, passione e dedizione, che spesso rappresentano un importante motore di innovazione e disseminazione sul territorio. Riconoscere formalmente il valore del lavoro volontario come voce di spesa nei bilanci dei progetti, può rappresentare un elemento innovativo importante per valorizzare l'impegno dei volontari, riconoscere il loro ruolo, così cruciale nel tessuto culturale e parallelamente riavvicinare almeno in minima parte la rappresentazione economica del progetto all'effettivo valore del medesimo.

- Migliorare il sistema di finanziamento basato sull'evento

In merito al complesso tema del finanziamento alla produzione culturale è interesse dell'Amministrazione premiare la creatività e l'innovazione. Per tanto, negli ultimi anni, si è scelto di spostare l'oggetto dei finanziamenti comunali dall'attività ordinaria degli operatori culturali a bandi competitivi basati sugli eventi. Questo ha permesso da un lato di stimolare il fermento e la nascita di nuove proposte, anche dal basso, dall'altro di evitare l'intorpidimento di un mondo del terzo settore che dipende quasi completamente dai finanziamenti pubblici. Tuttavia, sussistono una serie di pratiche, processi, percorsi di formazione o acquisizione di competenze che non sono classificabili come "eventi" ma che puntano a generare un impatto duraturo sul territorio, promuovendo l'accesso alla cultura e lo sviluppo delle competenze creative. L'interesse è dunque includere questo genere di attività entro i canali di finanziamento comunali, anche se non immediatamente riconducibili ad *happening* in senso stretto.

- Supporto alle Imprese Culturali e Creative

La sinergia tra settore pubblico e privato può portare risorse preziose e innovazione. Va meglio esplorata, dunque, l'ipotesi di attivare linee di sostegno alle Industrie Culturali e Creative (ICC) per progetti specifici, identificati tramite bandi competitivi. A titolo esemplificativo, il cofinanziamento di spazi culturali o di

20 Consultabile al link: <https://www.istat.it/archivio/296339>

progetti che promuovano la cultura accessibile, la condivisione di risorse e competenze o la promozione di modelli di business sostenibili. Più in generale, è nell'interesse dell'Amministrazione l'attivazione di progettualità di sistema, quale quella relativa al compendio Ex Lettere, che sostengano lo sviluppo del settore delle ICC, anche attraverso residenze, incentivi per l'innovazione, percorsi di formazione, concessioni di spazi pubblici.

Per approfondire

A livello locale, alcuni enti come la Regione Autonoma di Trentino-Alto Adige e Sud Tirolo oppure la Provincia Autonoma di Trento (nell'ambito dei Piani Giovani) permettono già di imputare il valore dell'**attività di volontariato** tra le spese di progetto. Tale valore è definito in una percentuale massima sul totale delle spese e non può, comunque, essere superiore ad un importo preciso, stabilito dal bando. La **Fondazione Caritro**, invece, ha introdotto per la prima volta nel 2023 il bando "Creazioni Culturali"²¹. Questo risulta particolarmente innovativo poiché nasce con l'obiettivo di favorire la crescita del sistema culturale locale sostenendo progetti sviluppati con logiche di rete e che promuovano opportunità di crescita della creatività e qualità del sistema culturale, crescita artistica e professionale degli/delle artisti/e e/o operatori/operatrici culturali coinvolti e la circuitazione delle proposte artistiche sul territorio, in particolare in quei luoghi e comunità con meno opportunità di accesso alla cultura. In questo senso, il bando mira non soltanto a sostenere "eventi" con un output misurabile, ma anche processi formativi in grado di promuovere opportunità di crescita del sistema e degli operatori culturali. Per tanto, si distingue dalle precedenti esperienze territoriali, poiché pone l'accento sul **percorso** e non sul risultato. Il PNRR invece, attraverso strumenti come il **TOCC**²² (Transizione Ecologica Organismi Culturali e Creativi), riconosce il ruolo dell'impresa culturale, definendo l'erogazione di contributi a fondo perduto anche in favore di **micro e piccole imprese** ed **organizzazioni profit**, operanti nei settori culturali e creativi per promuovere l'innovazione e la progettazione ecocompatibile.

21 Consultabile al link: <https://www.fondazione-caritro.it/bandi/bando-creazioni-culturali-2024/>

22 Consultabile al link: <https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/pnrr-tocc-azione-b2/>

5.2.2 | Creare uno sportello abilitante nel complesso di Ex Lettere per il mentoring e il fundraising

Immaginare uno spazio dove le idee culturali possono prendere vita, dove l'energia creativa può trovare supporto concreto e dove le organizzazioni culturali possono crescere e prosperare.

Questa immaginazione concreta sta al centro della visione politica per il complesso di Ex Lettere: un luogo in cui offrire un aiuto prezioso per navigare nel mondo della progettazione culturale, dell'innovazione e del fundraising attraverso uno sportello abilitante. Questo sportello avrà il compito di **supportare le realtà culturali** nella pianificazione, nella progettazione e nella ricerca delle risorse necessarie per trasformare le idee in realtà; cioè, di fornire strumenti pratici per migliorare le competenze degli operatori culturali. In particolare, questo sportello potrebbe erogare informazioni e competenze su opportunità di fundraising anche a livello nazionale ed internazionale: i bandi internazionali, sono molto sofisticati e richiedono un elevato livello di specializzazione, difficilmente perseguibile autonomamente dagli operatori culturali più piccoli o poco strutturati.

Ne è comprova quanto rilevato nell'ambito del "Censimento permanente delle istituzioni no profit", condotto da Istat e relativo all'anno 2021, [Tab. 5.3] secondo cui in Provincia di Trento, su 6471 organizzazioni no profit complessive, ben 1911 di queste hanno relazioni significative con gli Enti pubblici locali, mentre soltanto 286 hanno relazioni significative con Ministeri, Enti e Agenzie dello Stato.

Inoltre, l'impegno di accompagnare gli operatori culturali nelle nuove sfide dei nostri tempi (la sostenibilità ambientale, l'accessibilità, l'inclusione), va di pari passo con la scelta di erogare una formazione tecnica di qualità, necessaria per operare con competenza. Tra i temi, una proposta significativa per promuovere la sostenibilità è quella di attenuare l'impatto ambientale degli eventi culturali. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso la diffusione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), delle certificazioni di eco-eventi²³ e la promozione di sinergie tra gli organizzatori stessi.

Per supportare una formazione adeguata, sarà cruciale appoggiarsi allo sportello abilitante, centro di convergenza per tutte le opportunità di formazione rivolte ai professionisti del settore. Infatti, percorsi formativi più teorici potrebbero essere affiancati da percorsi più pratici necessari ad operare, come corsi di primo soccorso, antincendio e responsabilità del servizio di prevenzione e protezione (RSPP), per garantire che tutti gli operatori siano ben preparati ad affrontare situazioni di emergenza.

23 Consultabili al link: http://www.eco.provincia.tn.it/EcoEventi_Trentino/

Per approfondire

A livello locale, una prima sperimentazione di sportelli di supporto per l'accesso a strumenti innovativi di reperimento delle risorse è stata attuata nell'ambito della programmazione di **Trento Capitale Europea del Volontariato 2024** con l'attivazione di uno sportello di *crowdfunding* rivolto ad associazioni di volontariato. Simili iniziative sono state attuate anche in altri campi, prevalentemente nell'ambito di distretti innovativi. Sperimentazioni innovative sul reperimento di risorse finanziarie alternative, sono state attivate a livello nazionale anche nell'ambito dei regolamenti sui contributi. Ne sono un esempio i bandi **"Crowdfunding Civico"**²⁴ pubblicati dal Comune di Milano, i quali prevedono che una parte delle risorse necessarie per realizzare i progetti (40%) sia raccolta tramite una piattaforma messa a disposizione dall'Amministrazione e che la restante parte (60%) sia coperta da un finanziamento del Comune a fondo perduto. Esempi di piattaforme abilitanti per l'accesso alla cultura, si possono rintracciare anche in alcune esperienze private. Ad esempio, **IRECOOP**²⁵ è una rete nazionale privata di sostegno al mondo del terzo settore nella promozione di percorsi di formazione per la crescita professionale e l'inserimento lavorativo e per il supporto nella progettazione e nella gestione di progetti finanziati da fondi europei (FSE, PON, PNRR, ERASMUS+, INTERREG, CREATIVE EUROPE). Una delle sedi della rete è a Bolzano.

5.2.3 | Promuovere nuove forme di coinvolgimento delle imprese del territorio nel sostegno alla cultura

Data la difficoltà degli operatori ad accedere a finanziamenti privati sul territorio, vanno immaginate nuove modalità per coinvolgere attivamente le imprese locali nel sostegno alla cultura, attraverso nuove forme di collaborazione e l'avviamento di sperimentazioni virtuose.

Uno degli strumenti attuabili è la costituzione di un fondo denominato **"Alleanza Cultura"**: un fondo progettato per includere le principali imprese del territorio, incentivandole a contribuire economicamente al sussidio della cultura attraverso un sistema di fundraising centralizzato e governato - nei meccanismi di selezione dei progetti - dall'amministrazione pubblica, con una funzione di garanzia della trasparenza, imparzialità ed accessibilità dei processi e rispondenza dei medesimi a pubblico interesse. Questo fondo permetterebbe di aumentare le risorse a disposizione dell'Amministrazione per la cultura e, insieme, di favorire il funding mix, rendendo le imprese locali soggetti attivi nelle politiche culturali.

In aggiunta, si potrebbero proporre **bandi settoriali** specifici per attirare ulteriori investimenti da parte delle imprese. Questi bandi sarebbero mirati a settori culturali particolari, incentivando la partecipazione

²⁴Consultabili al link: <https://economiaelavoro.comune.milano.it/progetti/crowdfunding-civico-2022>

²⁵Per approfondire: <https://www.irecoopaas.eu/>

delle imprese a progetti che rispecchiano i loro valori e interessi. Le imprese locali avrebbero così l'opportunità di contribuire in modo concreto al benessere culturale del territorio, rafforzando il loro ruolo di attori sociali responsabili.

Per approfondire

La **Fondazione per la cultura Torino**²⁶ è un ente strumentale della Città di Torino che, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura, si occupa di ideare, progettare e organizzare tutte le principali manifestazioni culturali della Città. Negli anni, la Fondazione ha ottenuto il sostegno economico di decine e decine di grandi imprese private locali e nazionali che hanno investito risorse proprie nell'operato della Fondazione, divenendo a tutti gli effetti **sponsor** delle manifestazioni e degli eventi da quest'ultima promossi. La Fondazione, infatti, promuove bandi e avvisi pubblici per la realizzazione di iniziative culturali, rivolti ad organizzazioni private. In questo senso, gli sponsor della Fondazione, divengono anche sostenitori diretti di tali iniziative. Negli avvisi di assegnazione dei contributi, la Fondazione definisce l'obbligatorietà di apporre il logo della Città di Torino, della Fondazione per la Cultura Torino e degli sponsor su tutti i materiali di comunicazione, fisici e digitali, sui media di riferimento dedicati. Anche la **Fondazione Brescia Musei**²⁷, attraverso il progetto "Alleanza per la cultura" propone un nuovo ulteriore modello di fundraising per valorizzare il patrimonio artistico e culturale cittadino. Il format d'adesione si basa sull'idea che le spese relative alle attività ordinarie e al funzionamento dei musei siano garantiti dalla concessione in essere tra il Comune e la Fondazione, mentre gli oltre 30 Partner privati di Alleanza Cultura contribuiscono alle attività straordinarie e all'organizzazione di iniziative speciali, oltre che alla trasformazione dei siti museali.

5.2.4 | Promuovere la semplificazione e digitalizzazione delle pratiche per il sostegno a iniziative culturali

In sinergia con tutta la filiera di attori pubblici e privati coinvolti nei processi di sostegno alle iniziative culturali, si ipotizza di promuovere un sistema coordinato di **semplificazione e digitalizzazione** delle pratiche burocratiche per accedere a contributi e vantaggi economici, nonché per organizzare eventi sul territorio. A questo, va integrata l'istituzione di uno sportello eventi dedicato, che possa diventare un punto di riferimento unico per offrire supporto ad associazioni ed imprese ed accompagnarle nella gestione delle relative pratiche.

26 Per approfondire: <https://www.fpct.it/>

27 Per approfondire: <https://www.bresciamusei.com/sostienici/opportunita-per-aziende/sostegno-finanziario-e-tecnico-alle-attivit-museali/alleanza-cultura-aziende-ed-enti-donatori/>

L'obiettivo è favorire una gestione sempre più efficiente delle pratiche, migliorando la comunicazione tra organizzatori ed istituzioni. Inoltre, permetterebbe di creare uno storico, un archivio per tutte le richieste, in coordinamento con tutti i servizi comunali, col positivo effetto di ricavare dati e costruire stime.

Per approfondire

Di recente, il **Comune di Trento** ha introdotto una procedura telematica, rivolta alle organizzazioni, per manifestare interesse nella realizzazione di eventi all'aperto nei luoghi centrali dell'ambito cittadino. Tale procedura consente una gestione trasparente delle diverse richieste di suolo pubblico, potenzialmente competitive tra loro, che pervengono all'amministrazione comunale, regolamentando in maniera più efficiente l'uso dello spazio urbano, nel rispetto dei vigenti criteri. La programmazione consente altresì la costruzione di un calendario programmatico delle iniziative che si avvicendano in ambito urbano e la creazione di un archivio di informazioni che consente di compiere valutazioni previsionali sugli anni successivi, di unificare e di rendere più immediata la comunicazione tra i vari servizi comunali interessati dalle richieste. Un passo ulteriore potrebbe essere rappresentato dalla completa digitalizzazione delle richieste di contributo (come la piattaforma ROL di **Fondazione Caritro** o la piattaforma FUS Online del **Ministero della Cultura**) e dall'introduzione dello Sportello Unico Eventi, sull'esempio virtuoso del Comune di Milano. Il **SUEV²⁸** è uno sportello specializzato in tutti gli adempimenti necessari per l'organizzazione di un evento: gestisce, offre supporto tecnico e consulenza per tutte le pratiche burocratiche, le autorizzazioni e i permessi necessari per lo svolgimento delle manifestazioni, facendo da tramite tra gli organizzatori e gli altri servizi comunali coinvolti.

5.3 | Nuovi cittadini e nuovi bisogni

Occuparsi di welfare culturale nella Trento di oggi, vuol dire mettere sul tavolo ogni strumento attuabile o sforzo operativo, per provare ad arrivare laddove il privato o il singolo non arriva, parlando di accesso alla cultura, con concretezza e lungimiranza.

Significa promuovere un servizio pubblico di accompagnamento e assistenza che non lasci indietro nessuno, considerando tutti i cittadini di pari dignità sociale ed eguali, senza distinzioni di genere, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Per l'attuazione dell'obiettivo sono individuate sei azioni concrete:

28 Per approfondire: <https://www.comune.milano.it/suev-sportello-unico-eventi-cos-e>

Azioni concrete	Goal dell'Agenda 2030 di riferimento
<p>3.1 Informare sulle possibilità di accesso alla cultura per le categorie più fragili e attivare proposte culturali coinvolgendo utenze marginali</p>	<p>Goal 1: Sconfiggere la povertà Goal 4: Istruzione di qualità Goal 5: Parità di genere Goal 10: Ridurre le disuguaglianze Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide</p>
<p>3.2 Favorire il coinvolgimento dei giovani nella produzione e fruizione culturale</p>	<p>Goal 4: Istruzione di qualità Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 10: Ridurre le disuguaglianze Goal 11: Città e comunità sostenibili Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide Goal 17: Partnership per gli obiettivi</p>
<p>3.3 Maggior attenzione nella formulazione delle proposte culturali ai target di destinatari</p>	<p>Goal 1: Sconfiggere la povertà Goal 4: Istruzione di qualità Goal 5: Parità di genere Goal 10: Ridurre le disuguaglianze Goal 12: Consumo e produzione responsabili Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide</p>
<p>3.4 Attivazione di un canale di finanziamento specifico per iniziative di prossimità dal basso</p>	<p>Goal 1: Sconfiggere la povertà Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 10: Ridurre le disuguaglianze Goal 12: Consumo e produzione responsabili Goal 17: Partnership per gli obiettivi</p>
<p>3.5 Rafforzare il dialogo tra scuole e istituzioni culturali per un accesso ampio e inclusivo alla cultura</p>	<p>Goal 1: Sconfiggere la povertà Goal 4: Istruzione di qualità Goal 10: Ridurre le disuguaglianze Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide Goal 17: Partnership per gli obiettivi</p>

3.6 Divulgare gli obiettivi dell'Agenda 2030 in modo accessibile e comprensibile a tutti

Tutti

5.3.1 | Informare sulle possibilità di accesso alla cultura per le categorie più fragili e attivare proposte culturali coinvolgendo utenze marginali

Per promuovere una cultura inclusiva, è opportuno agire su due fronti.

Da un lato, è fondamentale **diffondere** in modo chiaro e capillare le opportunità di accesso alla cultura. Evitando non funzionali duplicazioni di interventi esistenti, risulta opportuno avviare azioni di informazione rivolte alla cittadinanza e di coordinamento tra i diversi attori attivi lungo la filiera, per favorire la conoscenza e l'effettivo accesso alle opportunità del territorio da parte di tutta la popolazione, con uno sguardo particolarmente attento a quelle fasce di popolazione che più difficilmente esprimono una domanda culturale.

Dall'altro lato, è necessario **creare e promuovere direttamente** occasioni culturali mirate. Il Comune, tramite questo piano, si impegna ad assumere un ruolo attivo nella promozione di iniziative che favoriscano l'inclusione. Questo implica, in primo luogo, stimolare l'accessibilità relazionale e sensoriale dei luoghi della cultura, tramite l'adozione di misure che permettano a tutti di accedere e fruire delle iniziative, indipendentemente dalle abilità fisiche o cognitive. In secondo luogo, coinvolgere utenze come anziani, persone con disabilità e minoranze etniche e linguistiche con proposte culturali da attivare in via diretta, anche in collaborazione con organizzazioni locali e associazioni impegnate con continuità in queste battaglie.

Una delle prime azioni può essere l'implementazione di sottotitoli durante gli eventi. Più ambizioso è stimolare iniziative culturali in luoghi marginali, come carceri e residenze per anziani (RSA). I dati dei nostri musei e delle nostre biblioteche e, soprattutto, delle nostre scuole [Graf. 5.4], dimostrano che c'è ancora tanto da mettere in pratica in tema di accessibilità: dalla riduzione delle barriere architettoniche a quelle sensoriali, attraverso la realizzazione di materiali pensati per persone con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

Infine, la sensibilizzazione e la formazione del personale che lavora nei luoghi culturali sono cruciali per garantire un ambiente accogliente e inclusivo per tutti.

Per approfondire

Il **Voucher culturale**²⁹ è uno strumento introdotto dalla Provincia di Trento nel 2021. È un'importante iniziativa, che offre supporto alle famiglie più svantaggiate con figli minorenni, consentendo loro di usufruire dei servizi offerti dalle istituzioni culturali. In tema di sostegno alle organizzazioni culturali attive nel welfare, **Sviluppumbria**³⁰ (Società regionale per lo sviluppo economico dell'Umbria) propone un esempio virtuoso. Il "Bando per il sostegno di progetti nel settore del Welfare culturale" è finalizzato a sostenere progetti legati alla fruizione e promozione dei musei e dei luoghi della cultura, connessi alle esigenze delle famiglie e delle comunità con presenza di soggetti svantaggiati o in situazione di vulnerabilità, caratterizzati dalla capacità di coinvolgere attivamente i destinatari e di coniugare cultura, arte e inclusione sociale.

5.3.2 | Favorire il coinvolgimento dei giovani nella produzione e fruizione culturale

Questo Piano vuole stimolare il coinvolgimento dei **giovani** nella produzione e fruizione culturale, riconoscendo l'importanza della partecipazione attiva giovanile nello sviluppo del territorio.

Tale fine può essere perseguibile attraverso diversi strumenti. In primis, la promozione dello strumento degli **young board** all'interno delle principali istituzioni culturali cittadine (non solo comunali). Gli young board sono gruppi consultivi composti da giovani che collaborano con le istituzioni culturali per offrire nuove prospettive e idee innovative, per definire programmi e attività che rispondano meglio agli interessi e ai bisogni delle giovani generazioni. Parallelamente all'istituzione delle young board diviene centrale ragionare sulla rappresentatività e sulla partecipazione giovanile nella **gestione dei luoghi specificatamente dedicati** a loro. Un esempio concreto potrebbe essere la gestione del centro giovani che sarà attivato presso il compendio Ex Mensa, che - anche in base agli spunti emersi nei percorsi partecipativi dell'Ufficio Politiche Giovanili del Comune - deve avere il protagonismo giovanile come fulcro e cardine della relativa progettazione.

Per approfondire

Il progetto **Officina dinamica** del MUSE, è un advisory board composto da teenagers e giovani tra cui rappresentanti della Consulta Comunale e Provinciale, dell'associazione universitaria UNITiN, del

29 Per approfondire: <https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Voucher-culturale-musica-cinema-e-teatro-in-formato-famiglia2>

30 Consultabile al link: <https://www.sviluppumbria.it/-/bando-per-il-sostegno-di-progetti-nel-settore-del-welfare-culturale-anno-2023>

Conservatorio di Trento e del Festival Otium rivolto agli studenti delle scuole superiori. Un esempio a livello nazionale deriva dall'esperienza di **Fondazione Compagnia Sanpaolo**³¹, che ha promosso una call per individuare 16 giovani da coinvolgere in uno spazio di confronto, in cui interagire in modo strutturato e continuativo, rafforzando il legame con le nuove generazioni e coinvolgendole nei meccanismi di programmazione strategica. Il **Polo del 900 di Torino**³², invece, oltre ad essersi dotato di un consiglio formato da 30 ragazzi e ragazze tra i 18 e i 30 anni, ha anche deciso di dedicare alla collaborazione il Festival 900 G-Days, progettato e organizzato interamente dai giovani stessi.

Sul piano della gestione diretta di strutture dedicate ai giovani, da parte dei giovani stessi, l'Associazione **Cas'Aupa**³³, attiva a Udine, è un esempio di best practice nazionale. Nasce dalla volontà di molti ragazzi di ritagliarsi uno spazio per la creatività giovanile in un quartiere periferico della città di Udine, attraverso il recupero di un immobile comunale da anni dismesso sito in Via Val D'Aupa, prima occupato dagli studenti e poi effettivamente preso in gestione dagli studenti stessi. L'associazione, dopo il progressivo restauro, utilizza una parte dell'immobile come luogo di aggregazione culturale. Cas'Aupa promuove l'**aggregazione giovanile** rivolgendo le attività ad un pubblico di giovani dai 18 ai 35 anni, senza finalità di lucro e, nel 2015, ha vinto il bando Funder35 (promosso dalla Fondazione Cariplo e da altre Fondazioni in tutta Italia) che premia le migliori realtà culturali giovanili a livello nazionale. Grazie alle attività integrate di tipo ricreativo, artistico, culturale e musicale, Cas'Aupa valorizza le competenze, le capacità e le conoscenze dei giovani, favorendo la realizzazione dei loro progetti di vita, ma soprattutto permettendo loro di crescere anche come professionisti a partire da piccole esperienze che poi si strutturano nel tempo. Inoltre, per mettere in rete le varie esperienze e dargli un valore più ampio, nel settembre 2022 Cas'Aupa, insieme a Get Up, ha inaugurato uno spazio di aggregazione giovanile in rete grazie al supporto di ANCI e del Comune di Udine. **Officine Giovani** è uno spazio polifunzionale e di formazione, dove i giovani possono incontrarsi ed esprimere la propria creatività.

5.3.3 | Maggior attenzione nella formulazione delle proposte culturali ai target di destinatari

Per migliorare l'efficacia e l'inclusività delle iniziative culturali, è essenziale prestare maggiore attenzione nella formulazione delle proposte culturali ai diversi target di destinatari. Questo approccio vuole andare

31 Consultabile al link: <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/news/scopriamo-i-membri-dello-young-advisory-board/>

32 Per approfondire: <https://history.polodel900.it/900-giovani/>

33 Per approfondire: <https://casaupa.org/>

oltre la costruzione di proposte e palinsesti specifici e spingersi verso una più ampia **caratterizzazione stabile** delle attività per diversi livelli di complessità.

Un esempio di questa strategia è l'elaborazione di programmi culturali pensati appositamente per i bambini o l'adattamento delle guide museali per i più piccoli. Creare percorsi museali interattivi e accessibili ai bambini, con guide e materiali didattici pensati per le loro capacità cognitive, così come l'elaborazione di guide interattive pensate per giovani, ragazzi e ragazze, con integrazione della realtà aumentata o con itinerari di lettura delle esposizioni attenti alle sfide ed alle tematiche maggiormente attenzionate dalle giovani generazioni può rendere l'esperienza museale più interessante e formativa. Inoltre, è importante integrare programmi e spazi ludici all'interno degli spazi culturali: aree dedicate al gioco e all'interazione, come spazi creativi e angoli di lettura o zone relax, possono rendere gli ambienti culturali più accoglienti per le famiglie e stimolare l'interesse dei bambini, rendendone i relativi spazi familiari.

Per approfondire

Il **Centre Pompidou Metz**³⁴, all'interno della sua programmazione ordinaria, dedica una sezione al "jeune public" ("pubblico giovane"). Si tratta di attività stabilmente caratterizzate ed indirizzate ad un pubblico di bambini e ragazzi: workshop, mostre e proiezioni specificamente pensate per fasce d'età, in grado di coinvolgere bambini dai 18 mesi in su. In questo senso, i bambini e i ragazzi sono riconosciuti come uno dei pubblici effettivi del museo, interagendo anche direttamente con artisti e artiste di alto livello, al pari della proposta culturale riservata agli adulti. Inoltre, le visite guidate sono pensate anche per i più piccoli, con mediatori e mediatrici appositamente formati. La programmazione, dunque, non percepisce i bambini e i ragazzi come il pubblico del "futuro", ma dedica loro un'intera proposta culturale con continuità che possa avvicinarli all'arte.

5.3.4 | Attivazione di un canale di finanziamento specifico per iniziative di prossimità dal basso

Attivare un canale di finanziamento specifico destinato a supportare **progetti di prossimità dal basso**, può essere un valido strumento nel contrastare un approccio c.d. "coloniale" della cultura; ovvero, quella cultura che parte dal centro per invadere gli spazi periferici, con la presunzione di renderli migliori o di favorirne lo sviluppo. Spesso, infatti, i progetti nati direttamente dalle comunità locali, rappresentano risposte autentiche ai bisogni culturali e sociali delle aree di riferimento. L'idea va anche nell'ottica di

34 Per approfondire: <https://www.centrepompidou-metz.fr/en>

rafforzare il ruolo delle Circoscrizioni e di incentivare la partecipazione attiva dei cittadini nella vita culturale del proprio quartiere.

Per approfondire

Il bando **Creative Living Lab**³⁵ promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, nasce nel 2018 per sostenere progetti realizzati in luoghi periferici, rigenerati o da rigenerare ed è indirizzato a organizzazioni no profit presenti nei nuovi centri culturali. L'obiettivo è quello di sostenere e promuovere i nuovi centri culturali italiani nati da progetti di rigenerazione partecipata, luoghi in cui si sviluppano percorsi di innovazione culturale con un impatto sociale e civico e si sperimentano nuove logiche di ingaggio e collaborazione con le comunità del territorio di riferimento favorendone la dimensione identitaria. Un esempio che riguarda invece i processi è il bando **Cultura Diffusa**³⁶ di Fondazione Cariplo, volto a favorire l'accesso a un'offerta culturale ampia e diffusa, con particolare attenzione alle aree meno servite e alle forme di espressione artistica e culturale meno rappresentate. Tra le linee guida, il bando definisce che i progetti presentati devono sviluppare efficaci strategie di allargamento, diversificazione e coinvolgimento dei pubblici, con particolare riguardo al tema della "Fruizione condivisa" e al tema della "Co-creazione", coinvolgendo attivamente i partecipanti e, ove possibile, includendo meccanismi per facilitare l'accesso dei pubblici svantaggiati alle iniziative culturali presenti nelle aree maggiormente servite. La prerogativa fondamentale sta nel dimostrare l'effettivo radicamento dell'iniziativa, ovvero l'esistenza di collaborazioni concrete con le reti sociali di prossimità presenti sul territorio di intervento.

5.3.5 | Rafforzare il dialogo tra scuole e istituzioni culturali per un accesso ampio e inclusivo alla cultura

La scuola è un importante fattore abilitante per l'accesso alla cultura, soprattutto per le fasce più deboli. Questo ruolo va sempre stimolato, attraverso la promozione di un dialogo sempre più stretto tra scuole e istituzioni culturali, nella sperimentazione di **progettualità innovative** che favoriscano la collaborazione tra pari e che riconoscano il valore dei progetti dedicati alla sostenibilità ambientale.

Siamo infatti di fronte a **bambini/e e ragazzi/e** che hanno sempre più necessità di uscire dalle mura scolastiche per esplorare il mondo "di fuori", di integrare le materie scolastiche con le realtà esterne; accompagnando una curiosità che è sempre più vivace ad un'altissima predisposizione verso le nuove tecnologie, che interessa tutte le nuove generazioni. Inoltre, è essenziale supportare gli insegnanti

35 Consultabile al link: <https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/creativelivinglab/>

36 Consultabile al link: <https://www.fondazionecariplo.it/it/bandi/Bandi.html>

nell'integrazione delle esperienze culturali nel curriculum scolastico, immaginando nuovi strumenti didattici e risorse educative all'avanguardia. Occorre in altre parole che la cultura divenga elemento caratterizzante e naturalmente integrante l'offerta formativa: alla singola fruizione di spettacoli o di iniziative culturali si deve progressivamente sostituire l'attivazione di percorsi sempre più integrati nella didattica, anche in termini di metodologie innovative di apprendimento, onde scardinare una visione che relega la fruizione culturale ai soli luoghi a ciò tradizionalmente deputati, portando a vedere e riconoscere l'impronta culturale anche nelle azioni quotidiane.

Per approfondire

Il **Service Learning** è una proposta pedagogica contemporanea nata in Nord America alla fine degli anni 60 e trova le sue radici nelle teorie del pedagogista americano J. Dewey e del brasiliano Paulo Freire (MIM; 2019). In Italia, arriva molti anni dopo l'esperienza significativa della scuola Barbiana di Don Lorenzo Milani, che pone la persona umana e le relazioni con l'ambiente al centro del modello pedagogico ed educativo. Andrew Furco, uno dei principali studiosi e promotori del Service Learning, lo ha definito così: *"Il Service-Learning cerca di coinvolgere gli studenti in un'attività che intreccia il servizio alla comunità e l'apprendimento accademico."* (Furco; 2002) Dunque, il **Service** (le azioni solidali, il volontariato per la comunità, la cittadinanza attiva, l'impegno per il bene comune) si unisce al **Learning** (lo sviluppo di competenze relative all'apprendimento curricolare). Si basa su alcuni principi cardine: il servizio solidale, il protagonismo giovanile, l'integrazione curricolare, le reti di collaborazione, la reciprocità e la riflessione critica. Può assumere diverse forme, tra cui quella della ricerca sul campo o quella dell'advocacy e della sensibilizzazione, può avvenire in modo diretto (attraverso l'interazione diretta con i destinatari) o indiretto (dietro le quinte, attraverso ad esempio la preparazione di materiali) e includere l'utilizzo di media virtuali e nuove tecnologie. Nel 2016, il MIUR ha avviato una sperimentazione in tre regioni (Toscana, Calabria e Lombardia), coinvolgendo 73 Istituzioni Scolastiche.³⁷

5.3.6 | Divulgare gli obiettivi dell'Agenda 2030 in modo accessibile e comprensibile a tutti

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un documento chiave per affrontare le sfide globali del nostro tempo (Agenzia Per la Coesione Territoriale; 2024). Ogni cittadino deve essere informato, attraverso un impegno dell'Amministrazione nel divulgare gli obiettivi in maniera accessibile e comprensibile.

È essenziale rendere le tematiche attrattive tramite campagne di **sensibilizzazione** e proposte culturali dirette, con un linguaggio chiaro e semplice e utilizzando mezzi di comunicazione immediati e digitali. In

³⁷ Per approfondire: <https://www.miur.gov.it/-/una-via-italiana-per-il-service-learning>

questo, potrebbero svolgere un ruolo importante anche gli operatori culturali, trattando creativamente i 17 Obiettivi attraverso eventi, spettacoli, mostre, ma anche attraverso laboratori partecipati ed azioni sperimentali in collaborazione con le scuole.

Per approfondire

La **Rete dei Comuni Sostenibili**³⁸ è la più grande associazione europea di enti locali, come Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni, che promuovono lo sviluppo sostenibile e l'implementazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi 2050 della Commissione Europea per la neutralità climatica. Include oltre 100 comuni, tra cui grandi città come Roma o Torino, capoluoghi minori come Ancona, Mantova o Lecce e piccoli comuni. Affiliata all'ASviS, l'associazione accoglie tutti gli Enti Locali disposti a realizzare il Rapporto di Sostenibilità e l'Agenda Locale 2030 attraverso monitoraggio, pianificazione strategica, progetti concreti e coinvolgimento delle comunità locali. Fondata nel 2021 da Autonomie Locali Italiane (ALI), Leganet e Città del Bio, l'associazione funge da piattaforma per la condivisione di buone pratiche e innovazioni, offrendo una rete di servizi e partnership per sostenere la transizione verso uno sviluppo sostenibile. Il progetto è coerente con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e rafforza le Strategie regionali e l'approccio multilivello degli Enti Locali.

5.4 | Più collaborazione

Un dato rilevante che emerge dal "Censimento permanente delle istituzioni no profit" condotto da Istat e relativo all'anno 2021, [Tab. 5.3] è che in Provincia di Trento, su 6.471 organizzazioni no profit complessive, solo 864 di queste hanno relazioni significative con altre organizzazioni no profit. Questo numero si riduce ulteriormente se si guarda alle relazioni che queste intrattengono con le scuole, le università e gli enti di ricerca (526), con le imprese private (379) e con le reti, i movimenti sociali e i gruppi di interesse generale (227).

Tali dati confermano un punto emerso plurime volte negli incontri aperti al pubblico: l'importanza di stimolare azioni che, tenuto conto di una persistente **frammentazione del tessuto socio-culturale**, promuovano e sostengano nuove e maggiori opportunità di collaborazione, non soltanto tra organizzazioni no profit, ma anche tra Enti e realtà istituzionali di maggiori dimensioni, partendo dagli esempi virtuosi già attualmente presenti, per renderli sempre più sistemici, stabili (anche in termini di continuità di relazione, oltre l'organizzazione del singolo evento) e naturalmente connotanti la programmazione culturale urbana.

38 Per approfondire: <https://www.comunisostenibili.eu/>

Per l'attuazione dell'obiettivo sono individuate quattro azioni concrete:

Azioni concrete	Goal dell'Agenda 2030 di riferimento
4.1 Regia della vita culturale della città e "Consulta permanente della cultura"	Tutti
4.2 Istituzione della "Conferenza annuale della cultura"	Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 11: Città e comunità sostenibili Goal 12: Consumo e produzione responsabili Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide Goal 17: Partnership per gli obiettivi
4.3 Articolazione dei bandi per piccoli, medi, grandi soggetti	Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 11: Città e comunità sostenibili Goal 17: Partnership per gli obiettivi
4.4 Stimolare nuove forme di collaborazione tra realtà dal basso e gli enti culturali territoriali	Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Goal 11: Città e comunità sostenibili Goal 12: Consumo e produzione responsabili Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide Goal 17: Partnership per gli obiettivi

5.4.1 | Regia della vita culturale della città e "Consulta permanente della cultura"

Per gestire efficacemente la vita culturale della città, si ritiene importante esplorare strumenti partecipativi, connotati da carattere di continuità e stabilità nel tempo, quali l'istituzione di una **"Consulta permanente della cultura"**. Questa consulta, per rispondere al proprio mandato, dovrebbe essere composta dalla totalità degli enti a bilancio del Comune (tra cui in particolare: Centro Servizi Culturali Santa Chiara, Fondazione Haydn, Trento Film Festival, Fondazione Museo Storico) e da ulteriori istituzioni culturali operanti sul territorio comunale, che per mandato, posizionamento, mission ed impatto sul territorio rivestono un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche strategiche cittadine in ambito

culturale e riunirsi periodicamente per definire **filoni tematici annuali**, sui quali favorire il dialogo tra Enti in sede di programmazione delle rispettive stagioni e proposte culturali, anche al fine di favorirne il coordinamento e l'integrazione. Tramite questo strumento, il Comune assumerebbe il ruolo di **"regista"**, garantendo che le diverse iniziative siano complementari e che rispondano alle esigenze della comunità. La definizione di temi annuali attorno ai quali concentrare gli sforzi culturali, permetterebbe inoltre una pianificazione più strategica e mirata, anche attraverso la realizzazione di iniziative in via diretta e l'istituzione di canali di finanziamento ad hoc, per chi volesse proporre progetti tematici. In aggiunta, potrebbe essere opportuno centralizzare – attraverso i canali del Comune – la comunicazione delle iniziative culturali che si svolgono in Città durante tutto l'anno, sulla scia di quanto già avviene con Trento Aperta.

Per approfondire

Il Comune di **Reggio Emilia** propone annualmente il **Bando Cultura**³⁹, rivolto agli enti del terzo settore, definendo temi e filoni generali che svolgono una funzione di indirizzo per i progetti proposti. Per l'edizione 2024, i temi erano: Cultura per tutti, Sviluppo intelligente, Spazio Pubblico come spazio performativo, Produzione di arte pubblica e collettiva, Diritto alla bellezza, Reggio Emilia città senza Barriere, Cultura dei diritti, Cultura come sostenibilità, Cultura dei cento linguaggi.

5.4.2 | Istituzione della "Conferenza annuale della cultura"

Per monitorare efficacemente il Piano e favorire il networking tra le realtà culturali della città, è ipotizzabile l'istituzione di una **"Conferenza annuale della cultura"**, aperta a tutti gli enti che hanno ricevuto un contributo comunale, dai grandi enti finanziati a bilancio fino alle piccole associazioni.

Oltre a servire come piattaforma per monitorare e valutare i progressi del piano, la conferenza può diventare un'importante occasione per gli enti partecipanti di raccontare nuovi progetti, condividere risultati e buone pratiche. Sarà un momento per condividere successi ed elementi di criticità, imparare dalle esperienze degli altri, creando così una comunità culturale più coesa e collaborativa. Inoltre, si potrebbe prevedere l'intervento di rappresentanti di istituzioni culturali e associazioni esterne alla regione, per offrire l'opportunità di confrontarsi con pratiche innovative e casi di successo.

³⁹ Consultabile al link: <https://www.comune.re.it/amministrazione/documenti-e-dati/avvisi-e-bandi/altri-bandi/bando-cultura-re24>

Per approfondire

In Italia, non vi sono esperienze istituzionali di Forum della Cultura che coinvolgono enti culturali ed associazioni locali in una giornata ad essi dedicata, in cui approfondire nuovi progetti ed entrare in contatto con esperienze esterne di formazione. La Conferenza Annuale della Cultura vuole riportare su scala locale il modello di riferimento del Forum Consultivo Annuale⁴⁰, del Consiglio d'Europa sugli Itinerari Culturali. Questo si svolge ogni anno in autunno e riunisce rappresentanti degli Stati membri, operatori degli Itinerari Culturali, reti candidate alla certificazione "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa", organizzazioni internazionali, autorità locali e regionali, organismi della società civile, camere di commercio, fondazioni e altri organismi di donatori, organizzazioni e piattaforme per il patrimonio e il turismo. Il Forum Consultivo Annuale si propone di discutere le tendenze e le sfide relative agli Itinerari Culturali e fornisce una piattaforma per lo scambio di esperienze, la valutazione dei progressi realizzati nell'attuazione degli Itinerari Culturali, i dibattiti sulle nuove pratiche professionali, il lancio di nuove iniziative e lo sviluppo di partenariati.

5.4.3 | Articolazione dei bandi per piccoli, medi e grandi soggetti

L'attivazione di bandi unitari, come sperimentato in anni pregressi, rischia di assumere un effetto deterrente e penalizzante per le realtà più piccole, che naturalmente non possono competere, in dimensione di parità, con realtà molto più strutturate ed organizzate. Analogamente, il consolidarsi sul territorio di eventi di rilievo e di indiscusso pregio organizzativo rischia di determinare una barriera all'accesso ai contributi per nuove progettualità, che pur innovative e sperimentali nei contenuti, scontano naturalmente una minor affidabilità e storicità, aspetti entrambi valorizzati negli elementi di valutazione a presidio dell'attendibile buona riuscita dell'evento o del progetto.

Per favorire una distribuzione equa delle risorse, stimolare la **cooperazione tra le realtà culturali** e mantenere sempre auspicabilmente aperti margini per l'ingresso e il sostegno, quali incubatori di innovazione, di progetti inediti e sperimentali, è possibile esplorare un sistema di bandi articolato per piccoli, medi e grandi soggetti, con canali di finanziamento mirati.

40 Consultabile al link: <https://www.comune.re.it/amministrazione/documenti-e-dati/avvisi-e-bandi/altri-bandi/bando-cultura-re24>

Questo approccio può prevedere, a seconda della struttura organizzativa prescelta, l'impostazione di soglie di spese annuali a bilancio e/o di costo dei progetti, con il duplice obiettivo di facilitare la **rotazione** delle associazioni da un lato, e di incentivare le reti dall'altro.

Una possibile esemplificazione della partizione dei canali di finanziamento potrebbe veder l'attivazione di:

- un bando "**Grandi progetti**", per l'accesso al quale potrebbe essere richiesto alle associazioni partecipanti di aver registrato un livello minimo di spese annuali a bilancio e/o una numerosità minima di progettazioni nell'anno precedente, anche eventualmente prevedendo clausole che consentano di dimostrare il possesso del requisito richiesto in via cumulativa tra i diversi partner di progetto coinvolti, al fine di valorizzare la partecipazione in rete, quale elemento di crescita del territorio e razionalizzazione degli sforzi organizzativi.
- un bando "**Piccoli progetti**", specificamente rivolto a piccole realtà, con la previsione di soglie massime di accesso in termini di bilancio, tipologia organizzativa o similari. Così facendo i soggetti più grandi sarebbero esclusi dai bandi per piccoli soggetti, favorendo la rotazione e l'ingresso di progettualità fresche e innovative; mentre la possibilità di crescita delle realtà meno strutturate sarebbe comunque preservata dalla possibilità di operare in una dimensione di rete.

Con ogni evidenza il ragionamento proposto deve coordinarsi e tenere conto, secondo un'impostazione di check continuativi delle sperimentazioni attuate, della sostenibilità nel tempo delle iniziative consolidate, a beneficio ultimo della comunità che fruisce della relativa offerta. Rispetto a questo punto specifico una funzione dirimente può essere svolta dagli sportelli di accesso ed accompagnamento verso forme più innovative o complesse di finanziamento, nel rispetto di una visione di sussidiarietà dell'intervento pubblico locale e di accompagnamento verso la crescita e l'autonoma sostenibilità delle iniziative più strutturate.

Per approfondire

Un esempio dell'approccio "articolato" dei bandi è rintracciabile nel sistema di finanziamento di **Fondazione Caritro**. Il bando annuale "**Creazioni Culturali**"⁴¹, prevede che la realtà capofila sia una realtà culturale senza scopo di lucro, con sede legale/operativa in Provincia Autonoma di Trento, composta da almeno 10 soci e con ultimo bilancio approvato con uscite annuali non inferiori a 150.000 euro. Il contributo richiesto per questo tipo di bando non può essere superiore a 15.000 euro. Invece, il "**Bando per il volontariato culturale**"⁴² prevede che la realtà capofila sia una realtà culturale senza

41 V. nota 20

42 Consultabile al link: <https://www.fondazionecaritro.it/bandi/secondo-bando-per-il-volontariato-culturale-2024/>

scopo di lucro, con sede legale/operativa in Provincia Autonoma di Trento, composta da almeno 10 soci e con ultimo bilancio approvato con uscite annuali non superiori a 50.000 euro. In questo caso, il costo massimo del progetto è di 25.000 euro e il contributo della Fondazione non può superare i 7.000 euro. In questo modo, le realtà con uscite annuali superiori a 50.000 euro sono tagliate fuori dal bando per il volontariato culturale, mentre sono ammesse al bando per le creazioni culturali. Di conseguenza, avviene un processo di autoselezione delle realtà culturali che esclude i grandi soggetti dai piccoli bandi, premiando la crescita e favorendo la rotazione.

5.4.4 | Stimolare nuove forme di collaborazione tra realtà dal basso e gli enti culturali territoriali

Per promuovere un ambiente culturale più inclusivo e dinamico, è fondamentale stimolare nuove forme di **collaborazione tra le realtà “dal basso” e gli enti culturali del territorio**. Gli ambiti di intervento interessati possono essere plurimi, ad esempio la messa a disposizione gratuita di spazi in musei, gallerie, biblioteche e teatri per eventi dal basso che favoriscano la contaminazione tra le arti. In secondo luogo, attraverso il supporto al fundraising, con attività di consulenza su come redigere proposte di finanziamento, con la segnalazione di bandi disponibili e l'assistenza nella costruzione di reti di contatti utili. Ancora, favorendo la promozione di progetti condivisi e le occasioni di networking tra le realtà culturali locali (giornate di formazione, Conferenza annuale della cultura ecc.).

Per approfondire

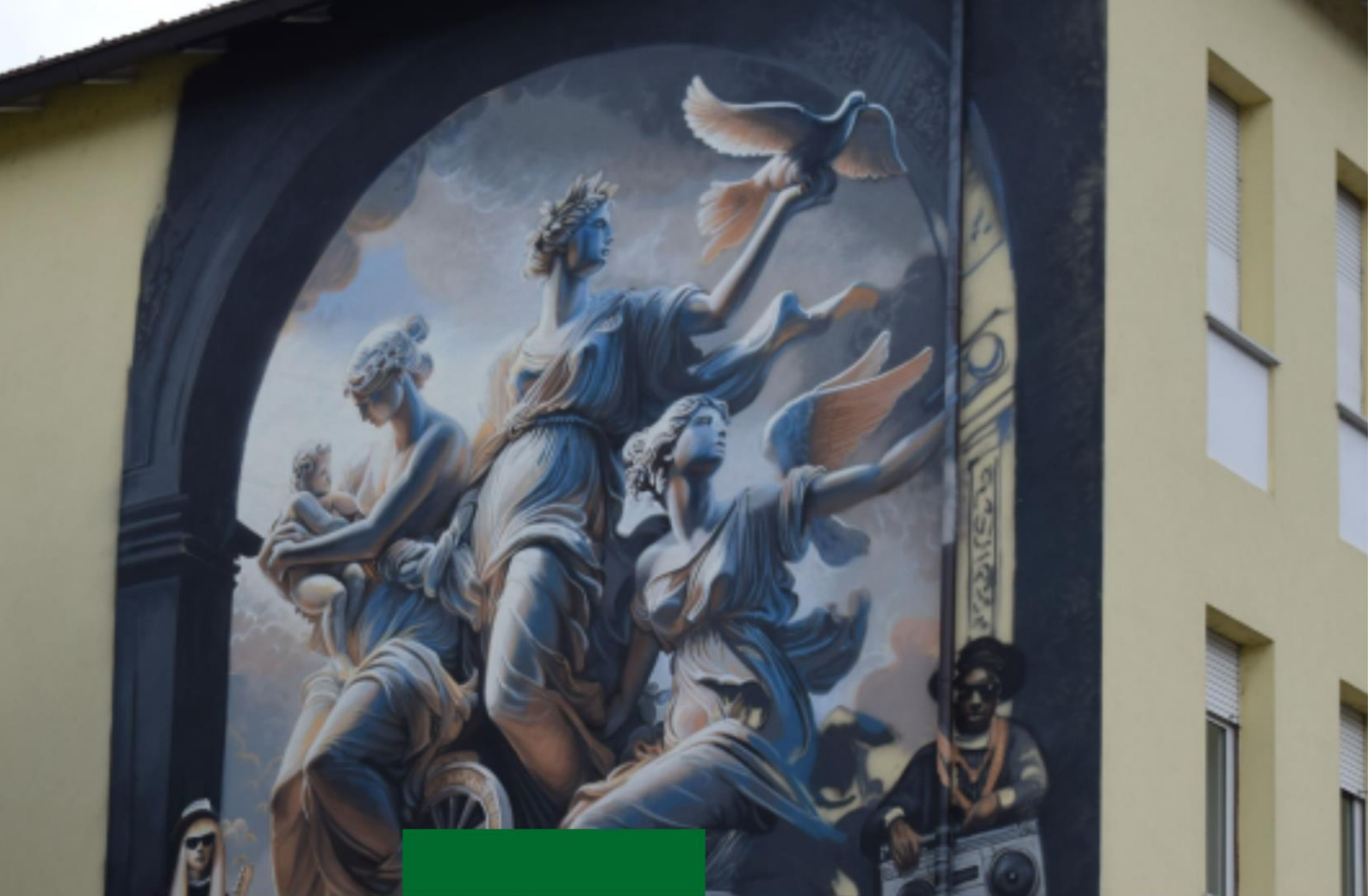
In coerenza con l'obiettivo 17 dell'Agenda 2030 (“Partnership per gli obiettivi”), risulta centrale il ruolo dello strumento del **Partenariato Speciale Pubblico - Privato**. In forza dell'art. 151, comma 3 del Codice degli Appalti⁴³, *“per assicurare la fruizione del patrimonio culturale della Nazione e favorire altresì la ricerca scientifica applicata alla tutela, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo può attivare forme speciali di partenariato con enti e organismi pubblici e con soggetti privati, dirette a consentire il recupero, il restauro, la manutenzione programmata, la gestione, l'apertura alla pubblica fruizione e la valorizzazione di beni culturali immobili, attraverso procedure semplificate di individuazione del partner privato analoghe o ulteriori rispetto a quelle previste dal comma 1”*. La Circolare n. 45/2019 dell'8/11/2019 del MIBACT⁴⁴ indica che: *“Come noto, l'istituto risulta applicabile, nella sua formulazione ampia e generica [...] a molti tipi e cause contrattuali, non prevedibili a priori, che possono andare dalla fornitura di servizi di progettazione, all'assistenza museale, dall'allestimento e presentazione di istituti e*

43 Consultabile al link:

https://www.codiceappalti.it/dlgs_50_2016/art_151_sponsorizzazioni_e_forme_speciali_di_partenariato/8540

44 Consultabile al link: <http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2019/11/Note-esplicative-e-modelli-operativi-per-forme-speciali-di-partenariato-pubblico-privato-nei-beni-culturali-Circolare-45-anno-2019.pdf>

luoghi della cultura per la pubblica fruizione alla consulenza organizzativa, e molto altro.” Con il D.L. 16/07/2020 n. 76, lo strumento del PSPP è stato esteso alle Regioni e agli enti territoriali, producendo risultati molto incoraggianti. I PSPP non si basano su una logica di scambio (prezzo o concessione in cambio di prestazioni), prediligono invece collaborazioni aperte volte a perseguire finalità di interesse generale, basate sulla co-progettazione e sulla partecipazione della Comunità territoriale di riferimento, tra un soggetto pubblico che detiene un bene e uno o più operatori che fanno da referenti operativi del processo di valorizzazione. (Unioncamere; 2022)



6 Il ruolo del Comune

Il Piano *Trento 2034* ripensa e ridefinisce in profondità il ruolo dell'istituzione Comune dentro le politiche culturali contemporanee, dentro le riflessioni generali sopra citate a proposito della cultura oggi e a seguito del percorso di ascolto con il territorio e la comunità. È proprio al concetto di cultura come "*partecipazione riflessiva della comunità*" che, di nuovo, ci si ispira, oltre che, più in generale, a interpretazioni il più possibile aggiornate, e non solo etimologiche, di un campo semantico effettivamente vivo e sempre stimolante qual è il nostro (*comunità, comune, comunicazione...*).

- Un Comune che sostiene

È la funzione per così dire abituale, che evidentemente va rinnovata nella consapevolezza che ogni sostegno va mirato e interpretato come modo per indirizzare, promuovere buone pratiche (e scoraggiare

il contrario), con dosaggi di prerequisiti e/o premialità a progetti e soggetti. Il rinnovamento, va bene ricordato, ha da comprendere riflessioni più laiche sulle politiche contributive: se queste abbiano da fondarsi esclusivamente sulle spese sostenute o anche sugli impatti futuri, in una prospettiva evidentemente mutata. Sullo sfondo, si capisce, il tema attualissimo della valutazione.

- Un Comune che accompagna, forma, informa

È l'integrazione essenziale del sostegno alla cultura, oggi. Oltre alle risorse finanziarie (o tecniche), risorse culturali che prendono la forma pratica di percorsi formativi, itinerari di mentoring e accompagnamento, sportelli informativi e in generale piattaforme abilitanti e capacitanti per chi vuol fare cultura. L'altra leva della democrazia e dell'accessibilità culturale: rivolta non solo a chi la consuma ma anche a chi la produce e promuove (spesso, a chi vorrebbe ma non riesce a farlo).

- Un Comune che unisce e comunica

Come molti altri settori e comparti sociali ed economici, anche il mondo culturale è caratterizzato da protagonismi, particolarismi o campanilismi. Sgombrando il campo da qualsiasi alibi (la passione o una notevole porzione di volontariato), l'istituzione Comune può onorare il suo ruolo e perfino il suo nome attivando tutti i suoi strumenti in una diversa direzione. Tavoli e conferenze di coordinamento e regia tra gli operatori, con diversi livelli e scopi (permanententi o provvisori; istituzionali o di progetto, di scopo, di destino...), con tematismi o altre caratterizzazioni (discipline, spazi, tempi), privilegiando intersettorialità e intergenerazionalità. E ancora, indirizzando in questo senso le politiche di sostegno, a esempio premiando reti e coordinamenti reali tra i soggetti, sia locali che globali, interne ed esterne e al territorio provinciale. Comunicare, d'altro canto, significa precisamente "mettere in comune, rendere comuni" patrimoni e messaggi, segni, simboli: cultura.

- Un Comune che progetta e ispira

A rinforzare il ruolo di coordinamento e regia (se vogliamo di canale, "media" tra diverse voci e discorsi in atto), il Comune non dovrebbe esimersi dall'assumere anche ruoli propositivi, di interpretazione del nostro tempo in grandi progetti culturali. Ovviamente il ruolo e la posizione del Comune è perlopiù indiretto, è nel "far fare" agli altri, ma le sfide e le grandi questioni contemporanee impongono radicali ripensamenti e stimolano anche iniziative dirette. Se la cultura deve affrontare le grandi domande e le grandi crisi del nostro tempo, qual è il ruolo dell'istituzione Comune in questa dialettica profonda a volte drammatica? All'interpretazione e all'analisi della realtà, a volte, deve seguire la volontà di incidere e di provare a cambiare il corso degli eventi, anche direttamente. È la politica (la polis) senza aggettivi. Nei giusti modi e nelle misure opportune: la proposta di filoni tematici, di percorsi culturali, di grandi progetti che aggregino più soggetti e risorse, di palinsesti tematici (non solo stagionali come l'attuale *Trento Aperta*, ad esempio), e altri strumenti editoriali che possano, in pratica, ispirare (almeno in parte) sia le politiche contributive che le altre leve sopra citate, dalla comunicazione alla costruzione di reti, dall'educazione alle piattaforme abilitanti.



Dagli obiettivi al monitoraggio

Una visione evolutiva del Piano come documento "vivo", capace di permeare ed indirizzare effettivamente la programmazione operativa verso il conseguimento delle linee strategiche di sviluppo delineate, non può prescindere dalla definizione di **strumenti di monitoraggio**, che aiutino a leggere gli stati di avanzamento e misurare gli effetti della strategia.

Tali strumenti, ripartiti nei diversi orizzonti temporali di misurazione, sono sinteticamente riepilogati nelle tabelle seguenti, in corrispondenza degli obiettivi strategici e delle azioni cui afferiscono. All'indicazione dell'obiettivo strategico di riferimento si affianca inoltre il richiamo al macro-tema cui principalmente è riferibile l'azione e l'indicatore proposto, onde consentire - in sede di rendicontazione - di rielaborare l'analisi anche sotto diverse prospettive di osservazione.

OBIETTIVO STRATEGICO 1 - PIÙ SPAZI APERTI, IBRIDI, SPERIMENTALI**Azioni Concrete**

1.1 Stimolare nuove forme di fruizione degli spazi culturali esistenti per intercettare nuovi pubblici, favorire l'ibridazione dell'offerta culturale e lasciare spazio all'innovazione

- a. valorizzare gli spazi museali non solo come sedi espositive ma anche come luoghi in cui si intersecano diverse espressioni artistiche;
- b. estendere le sperimentazioni di aperture serali degli spazi museali, dei foyer dei teatri, ma in senso più ampio anche dei palazzi pubblici tramite eventi ed iniziative a valenza innovativa ed aggregativa;
- c. consolidare il ruolo di punti di prossimità ed incontro delle biblioteche centrali e periferiche, valorizzando i progetti che vi vengono svolti (attività di lettura e gioco, gruppi di studio, hackathon) ed aprendo a nuove sperimentazioni con canali innovativi (es: realtà aumentata).

1.2 Stimolare nuove forme di fruizione dell'offerta culturale per accogliere i nuovi tempi e favorire una maggiore accessibilità culturale

- a. ripensamento degli orari della città, per ampliare le possibilità di fruizione dell'offerta culturale;
- b. valorizzazione della dimensione di prossimità nella fruizione dell'offerta culturale;
- c. sperimentare modalità automatizzate di accesso a sale e spazi per favorire e rendere più flessibile la produzione e la fruizione dell'offerta culturale.

1.3 Promuovere la creatività civica e la rigenerazione urbana attraverso crash test e concessioni d'uso temporaneo degli spazi

- a. apertura di un confronto con l'amministrazione provinciale in merito a possibili semplificazioni delle vigenti normative in materia di usi temporanei;
- b. sperimentazione di crash-test nella rifunzionalizzazione di spazi in disuso e non-luoghi;
- c. consolidamento dei percorsi di co-progettazione della destinazione di spazi urbani;

1.4 Sostenere le professioni culturali, anche attraverso la destinazione di Ex Lettere a polo aperto per imprese culturali e creative

- a. completamento dei lavori di rifunzionalizzazione del compendio Ex-lettere
- b. attivazione della progettualità sperimentale relativa all'avvio presso il polo Ex-Lettere di un hub di innovazione per il settore delle ICC

1.5 Promuovere la valorizzazione degli spazi urbani per una cultura più accessibile e inclusiva

- a. mappatura degli spazi a potenziale vocazione culturale
- b. condivisione di interventi per integrare negli spazi aperti dotazioni strumentali all'attuazione di un'offerta culturale di prossimità

1.6 Sperimentare forme di concessione di spazi vecchi e nuovi con logiche di condivisione

- a. attivazione di spazi ibridi di produzione e fruizione culturale

1.7 Accompagnare con un approccio sostenibile le trasformazioni urbane, per una cultura della natura in città

- a. promuovere l'attuazione di buone pratiche in materia di sostenibilità ambientale nell'organizzazione di eventi
- b. accompagnare l'attuazione dei cantieri con una comunicazione ed un'offerta anche culturale che avvicini alle trasformazioni urbane in atto per comprenderne il senso e le potenzialità

Azioni di monitoraggio	Rif. azione concreta	Rif. macro tema
Monitoraggio di breve periodo (3 anni):		
● incremento delle giornate di apertura serale dei musei;	1.1 b	1
● rafforzamento del tavolo musei, monitorando la frequenza di interazione e l'attivazione di progettualità congiunte (es: percorsi di visita incrociati tra diversi sedi museali);	1.1 a	1
● monitoraggio dei dati di fruizione del servizio di trasporto pubblico on-off e consolidamento della sperimentazione;	1.2 a	2
● consolidamento delle progettualità Trento Aperta quale veicolo di promozione di un'offerta culturale diversificata e di prossimità;	1.2 b	4
● Attivazione di un tavolo di confronto con la PAT sul tema degli usi temporanei	1.3 a	3
● definizione di un progetto gestionale unitario per il compendio Ex-lettere	1.4 b 1.4 a-b	3 3
● attivazione di usi temporanei presso il compendio Ex-lettere	1.7 a	2
● attuazione dei CAM nell'organizzazione di eventi ed introduzione di elementi di premialità connessi alle tematiche della sostenibilità ambientale in rapporto alla concessione di suolo per eventi		
Monitoraggio di medio periodo (5 anni):	1.1 a-b	1
● estensione delle sperimentazioni delle aperture serali e/o aperture con eventi ed iniziative alla totalità degli spazi museali;	1.1 a-c	1
● creazione di sistemi integrati di analisi e reportistica della		

fruizione dell'offerta culturale di musei (e potenzialmente anche di cinema, teatri ed altre strutture), quale strumento di supporto nella definizione delle programmazioni strategiche;	1.2 a	2
● condivisione di nuove strategie per la gestione del servizio di trasporto pubblico urbano che mettano a regime, alla luce delle sperimentazioni degli anni precedenti, possibili estensioni del servizio in orario serale/notturno;	1.2 b	1
● estensione del calendario eventi integrato alla programmazione di tutto l'anno, con meccanismi di interoperabilità tra i siti dei principali attori coinvolti nella veicolazione dell'offerta culturale;	1.2 b	4
● Partecipazione agli eventi: Misurare il numero di partecipanti agli eventi culturali organizzati nei vari spazi.	1.2 c	3
● adeguamento tecnologico di sale e spazi comunali con possibilità di accesso mediante sistemi di autenticazione digitale ad una porzione dei medesimi, nell'ottica di supportare la gestione di spazi in ottica collaborativa;	1.3 b	3
● monitoraggio dei crash tests svolti e delle concessioni temporanee assegnate, valutando l'impatto sulla creatività civica;	1.5 a	1
● mappatura completa degli spazi di proprietà comunale non utilizzati e identificazione delle opportunità culturali dei medesimi;	1.7 a	2
● attivazione di azioni di sensibilizzazione e formazione di associazioni ed enti organizzatori di eventi rispetto alle tematiche ambientali	1.7 b	3
● costruzione di mostre, percorsi espositivi, campagne di comunicazione/informazione sulle trasformazioni urbane in atto	1.1 a	1
Monitoraggio di lungo periodo (10 anni):		
● evoluzione dell'offerta museale cittadina in una dimensione innovativa, in termini di nuovi spazi museali interattivi e capillare integrazione delle tecnologie digitali all'interno dei siti museali esistenti;	1.2 a	2
● nuova mobilità cittadina integrata, anche alla luce del progressivo completamento dei cantieri connessi all'interramento ferroviario;	1.2 b	1
● nuova mobilità cittadina integrata, anche alla luce del progressivo completamento dei cantieri connessi all'interramento ferroviario;	1.2 c	1
● Raccogliere feedback e opinioni dalla comunità sulla qualità e l'efficacia delle iniziative culturali;	1.4 b	3
● attivazione di forme innovative di gestione condivisa di spazi culturali di prossimità, ad esempio nell'ambito dei patti beni comuni (numero di spazi concessi con logiche di condivisione);	1.5 b	2
● perfezionamento delle procedure per l'attivazione del polo		

cultura, impresa e innovazione presso Ex-lettere	1.6 a	4
● numero di interventi sperimentali di integrazione dei parchi di dotazioni strumentali allo svolgimento di iniziative culturali (es: pergole, coperture, allacci elettrici, palchi)	1.7 a	2
● Nuovi linguaggi culturali generati: Valutare la varietà e la creatività dei programmi culturali sviluppati nei vari spazi.	1.7 b	2
● Riduzione dell'impatto ambientale: Monitorare i progressi nell'efficienza energetica degli spazi culturali e nell'uso sostenibile delle risorse naturali	1.7 b	2
● Integrazione naturale negli spazi urbani: Valutare l'effettiva integrazione della natura nei cantieri e negli spazi urbani, ad esempio attraverso misurazioni sull'efficienza energetica e la biodiversità		
● Cambiamento culturale: Valutare il cambiamento di mentalità della comunità verso la natura e l'ambiente attraverso sondaggi e ricerche		

OBIETTIVO STRATEGICO 2 - NUOVE RISORSE

Azioni concrete

2.1 Riformare il regolamento di assegnazione dei contributi per promuovere l'innovazione culturale

- a. attivare bandi sperimentali incentrati sulla valutazione qualitativa di impatto, anche avvalendosi dell'apporto in sede di valutazione e verifica degli esiti di una commissione permanente
- b. nell'ambito del lavoro della definizione delle linee guida in materia di ammissibilità della spesa sui contributi prevedere forme e strumenti per la valorizzazione anche ai fini economici dell'apporto del volontariato;
- c. attivare sperimentazioni nell'ambito dei bandi per contributi culturali al fine di intercettare settori ora esclusi (es: processi culturali non culminanti in eventi; ICC)

2.2 Creare uno sportello abilitante nel complesso di Ex Lettere per il mentoring e il fundraising

- a. sostenere associazioni e ICC nell'accesso ad opportunità di finanziamento extra-territoriali
- b. formare i nuovi operatori culturali su tematiche connesse al corretto svolgimento degli eventi (sostenibilità, sicurezza)

2.3 Promuovere nuove forme di coinvolgimento delle imprese del territorio nel sostegno alla cultura

- a. costituzione del fondo Alleanza Cultura
- b. attivazione di forme sperimentali di bandi che promuovano un maggior ricorso al funding-mix

- 2.4 Promuovere la semplificazione e digitalizzazione delle pratiche per il sostegno a iniziative culturali
- a. semplificazione e digitalizzazione delle domande di contributo;
 - b. semplificazione e digitalizzazione delle procedure per l'organizzazione di eventi su suolo pubblico.

Azioni di monitoraggio	Rif. azione concreta	Rif. macro tema
Monitoraggio di breve periodo (3 anni):		
<ul style="list-style-type: none"> ● Valutazione dei progetti culturali con parametri qualitativi: valutazione della totalità dei progetti finanziati con parametri sia qualitativi che di rendicontazione contabile, sia in sede di ammissione ed in sede di rendicontazione 	2.1 a	1
<ul style="list-style-type: none"> ● Composizione della commissione di valutazione dei progetti: estensione del ricorso alla presenza di membri esterni nel processo di valutazione dei progetti culturali 	2.1 a	1
<ul style="list-style-type: none"> ● Revisione del regolamento dei contributi: dare attuazione al processo di revisione del regolamento dei contributi per includere la valorizzazione del volontariato. 	2.1 b	1
<ul style="list-style-type: none"> ● Numero di imprese culturali mappate: Misurare quanti imprese culturali sono state identificate sulla mappa del territorio. 	2.2 a	1
<ul style="list-style-type: none"> ● Adozione delle nuove procedure semplificate e digitalizzate per le richieste di contributo e di occupazione suolo pubblico per eventi 	2.4 a-b	1
<ul style="list-style-type: none"> ● Attivazione dello sportello di supporto eventi 	2.4 b	1
<ul style="list-style-type: none"> ● Monitoraggio della fruizione dello sportello di supporto eventi 	2.4 b	1
<ul style="list-style-type: none"> ● Grado di soddisfazione espresso rispetto alla semplificazione attuata 	2.4 b	1
Monitoraggio di medio periodo (5 anni):		
<ul style="list-style-type: none"> ● Implementazione del sistema di valutazione di impatto: Valutare l'efficacia dell'implementazione del sistema 	2.1 a	3
<ul style="list-style-type: none"> ● Inclusione del volontariato nei progetti culturali: Verificare il coinvolgimento effettivo del volontariato nei progetti culturali finanziati. 	2.1 b	1
<ul style="list-style-type: none"> ● Supporto alle imprese culturali: Monitorare il supporto fornito alle imprese culturali attraverso strumenti di incentivazione, formazione e concessioni di spazi pubblici. 	2.1 c	3
<ul style="list-style-type: none"> ● Avvio dello sportello abilitante: Monitorare l'avvio e il funzionamento dello sportello abilitante per il mentoring nella formazione e ricerca di fondi. 	2.2 a	3
<ul style="list-style-type: none"> ● Partecipazione agli sportelli di mentoring: Valutare quanti operatori 	2.2 a	3

culturali partecipano agli sportelli abilitanti per il fundraising e l'accompagnamento.		
● Coinvolgimento delle imprese nel fondo "Alleanza Cultura": Misurare il coinvolgimento attivo delle principali imprese nel fondo per il sostegno alla cultura.	2.3 a	3
Monitoraggio di lungo periodo (10 anni):	2.1 a	3
● Impatto qualitativo dei progetti culturali: Valutare l'effetto qualitativo dei progetti culturali finanziati sul territorio e sulla comunità.	2.1 b	4
● Benefici per il volontariato: Monitorare i benefici ottenuti dal volontariato partecipante ai progetti culturali nel lungo periodo.	2.2 a	3
● Sviluppo e sostenibilità delle imprese culturali: Valutare lo sviluppo e la sostenibilità nel tempo delle imprese culturali supportate.	2.2 a	3
● Successo del fundraising: Misurare il successo nel fundraising e l'autonomia finanziaria raggiunta dai progetti culturali nel lungo termine.	2.3 a	3
● Contributo delle imprese alla cultura: Valutare l'effetto del coinvolgimento delle imprese nel fondo "Alleanza Cultura" sull'aumento delle risorse e il mix di finanziamento della cultura nel lungo periodo.		

OBIETTIVO STRATEGICO 3 - NUOVI CITTADINI E NUOVI BISOGNI

Azioni concrete

3.1 Informare sulle possibilità di accesso alla cultura per le categorie più fragili e attivare proposte culturali coinvolgendo utenze marginali

attivazione di proposte culturali rivolte alle fasce più fragili e marginalizzate della popolazione

formazione del personale del settore culturale sui temi dell'accessibilità e dell'inclusione

3.2 Favorire il coinvolgimento dei giovani nella produzione e fruizione culturale

promozione dello strumento delle young-board

spazi aggregativi culturali gestiti valorizzando il protagonismo giovanile

3.3 Maggior attenzione nella formulazione delle proposte culturali ai target di destinatari

stabile caratterizzazione delle proposte culturali per tipologia di fruitori

3.4 Attivazione di un canale di finanziamento specifico per iniziative di prossimità dal basso

3.5 Rafforzare il dialogo tra scuole e istituzioni culturali per un accesso ampio e inclusivo alla cultura

integrazione delle proposte culturali nell'offerta scolastica
 promozione di progettualità di rete

3.6 Divulgare gli obiettivi dell'Agenda 2030 in modo accessibile e comprensibile a tutti

Azioni di monitoraggio	Rif. azione concreta	Rif. macro tema
Monitoraggio di breve periodo (3 anni):		
● Numero di iniziative culturali attivate: Misurare quanti proposte culturali dirette coinvolgono utenze marginali.	3.1 a	4
● Iniziative di formazione rivolte ad associazioni e volontari, anche in collaborazione con altri soggetti, su tematiche connesse all'organizzazione di eventi in ottica sostenibile ed accessibile	3.1 b 3.6	4
● Prima sperimentazione degli Young Board all'interno degli spazi culturali direttamente gestiti dall'amministrazione comunale, anche tramite appalto o concessione	3.2 a	1
● Partecipazione giovanile agli Young Board: verificare il grado di coinvolgimento dei giovani nelle attività degli Young Board	3.2 a	1
● Sperimentazione della gestione del compendio Ex-mensa in coerenza con gli esiti del percorso partecipato	3.3 b	3
● Condivisione nell'ambito del tavolo musei di strategie per la sperimentazione di cataloghi e itinerari museali rivolti a target di pubblico differenziato	3.3 a	4
● Numero di iniziative finanziate: Monitorare quanti progetti di prossimità dal basso sono stati finanziati.	3.4	4
Monitoraggio di medio periodo (5 anni):		
● Partecipazione delle utenze marginali: Verificare la partecipazione e il coinvolgimento delle utenze marginali nelle proposte culturali dirette.	3.1 a	4
● Sviluppo di nuove iniziative culturali: Monitorare lo sviluppo di nuove iniziative culturali che coinvolgono direttamente utenze marginali, anche in collaborazione con le scuole in ottica inclusiva	3.1 a 3.5 b	4
● Numero di istituzioni culturali che adottano gli Young Board: Misurare quante istituzioni culturali cittadine hanno implementato il sistema degli Young Board.	3.2 a	1
● Coinvolgimento attivo degli Young Board: Valutare, anche tramite questionari, il coinvolgimento attivo degli Young Board nelle decisioni e	3.2 a	1

nelle iniziative culturali delle istituzioni.		
● Prima sperimentazione di cataloghi e itinerari museali rivolti a target di pubblico differenziato	3.3 a	4
● Implementazione di progetti di prossimità dal basso: Valutare l'implementazione e il successo dei progetti di prossimità finanziati.	3.4	4
● Sperimentazione, in collaborazione con enti del territorio, di progetti di integrazione delle proposte culturali all'interno della didattica	3.5 b	4
Monitoraggio di lungo periodo (10 anni):		
● Fruizione culturale delle fasce più fragili: Misurare il miglioramento della fruizione culturale delle fasce più fragili della popolazione nel tempo.	3.1 a	4
● Impatto degli Young Board sull'innovazione culturale: Valutare l'effetto degli Young Board sull'innovazione e la partecipazione giovanile nel lungo periodo.	3.2 a	1
● Sostenibilità delle iniziative di prossimità: Valutare la sostenibilità nel tempo delle iniziative di prossimità dal basso.	3.4	4
● Diversificazione e arricchimento dell'offerta culturale: Verificare se l'attivazione di canali di finanziamento specifici ha contribuito alla diversificazione e all'arricchimento dell'offerta culturale della città nel lungo periodo	3.4	4

OBIETTIVO STRATEGICO 4 - PIÙ COLLABORAZIONE

Azioni concrete

4.1 Regia della vita culturale della città e "Consulta permanente della cultura"

4.2 Istituzione della "Conferenza annuale della cultura"

4.3 Articolazione dei bandi per piccoli, medi, grandi soggetti

4.4 Stimolare nuove forme di collaborazione tra realtà dal basso e gli enti culturali territoriali

Azioni di monitoraggio	Rif. azione concreta	Rif. macro tema
Monitoraggio di breve periodo (3 anni):		
● Frequenza delle riunioni del comitato della cultura permanente:	4.1	1

Misurare la frequenza con cui il comitato si riunisce per definire i filoni tematici annuali e promuovere la collaborazione tra le istituzioni culturali.	4.2	1
● Partecipazione alla conferenza annuale della cultura: Verificare il numero di enti partecipanti alla conferenza annuale della cultura e la varietà dei progetti presentati.	4.3	1
● Numero di bandi frammentati pubblicati: Misurare quanti bandi sono stati pubblicati per piccoli, medi e grandi soggetti culturali.	4.3	1
● Numero di progetti finanziati: Monitorare quanti progetti culturali sono stati finanziati attraverso i bandi frammentati.		
Monitoraggio di medio periodo (5 anni):	4.1	1
● Implementazione dei filoni tematici annuali: Valutare l'implementazione dei filoni tematici annuali definiti dal comitato della cultura permanente.	4.2	1
● Efficacia della conferenza annuale della cultura: Misurare l'efficacia della conferenza annuale nel promuovere il dialogo, la collaborazione e il networking tra gli enti culturali.	4.3	1
● Rotazione delle associazioni nei progetti finanziati: Monitorare la rotazione delle associazioni beneficiarie dei finanziamenti attraverso i bandi frammentati.	4.3	1
● Diversificazione dei progetti culturali: Valutare la diversificazione dei progetti culturali finanziati grazie ai diversi bandi.	4.4	1
● Sviluppo delle logiche di rete: Verificare lo sviluppo delle logiche di rete tra le associazioni culturali e la loro capacità di collaborare su progetti comuni.	4.1	1
Monitoraggio di lungo periodo (10 anni):		
● Impatto sulla vita culturale della città: Valutare l'impatto del comitato della cultura permanente e della conferenza annuale sulla vita culturale della città nel lungo periodo.	4.2 - 4.4	1
● Sostenibilità della collaborazione: Monitorare la sostenibilità nel tempo delle collaborazioni e delle reti formatesi tra gli enti culturali.	4.3	3
● Innovazione e creatività dei progetti culturali: Misurare l'innovazione e la creatività dei progetti culturali finanziati nel tempo.		
● Fiducia e trasparenza nell'assegnazione dei finanziamenti: Monitorare il grado di fiducia e trasparenza nel processo di assegnazione dei finanziamenti culturali nel lungo periodo.	4.3	4.1



8

Conclusioni - un piano vivo

Scrivere, nell'estate del 2024, le "conclusioni" di un documento che nel titolo scopre le carte cronologiche dell'anno 2034, non può significare altro che riassumerne le pagine, a beneficio di chi le ha lette e le leggerà e anche, un po', di chi le ha scritte. Non si conclude nulla, non si chiude ma si riapre, o semplicemente si apre, riprendendo un verbo e un concetto che spesso è risuonato: aprire la cultura, aprire la città con la cultura, progettare e vivere una città aperta, più aperta.

La città che ha partecipato all'impostazione del Piano, tra l'inverno e la primavera 2024, è una città che periodicamente, perfino con impronte di ritualità (il giorno, l'orario, la sede), si è aperta all'incontro. A domande dirette che spesso erano, letteralmente, i titoli degli incontri sulla cultura e sulla città (sulle possibilità o le risorse, su età o spazi, confini o futuro...) e si lasciavano leggere come franche e libere tracce di lavoro. Di confronto con l'esterno, con voci da altri contesti e "altre città", e con l'interno, alimentando

discussioni e innescando una vera comunicazione (una *messa in comune*) di idee e di valori. Un dialogo che accade tra le differenze e le distanze, oppure, semplicemente, non è.

In questo 2024, crediamo, ci si può ancora riferire al biennio pandemico e alle sue eredità e lezioni, positive e negative, come talvolta si è fatto nella scrittura del Piano. Ad esempio, tutta l'ambiguità del distanziamento sociale/fisico, con tutte le sue insidie: l'avvicinamento dei distanti (delle lontananze) ma insieme, più minaccioso e infine potente, l'allontanamento dei vicini (delle prossimità, ammoniva *Paul Preciado*). Gli incontri del Piano, nella loro modalità, hanno avvicinato gli "esterni", in collegamenti anche ideali tra mondi e campi culturali diversi, ma non hanno mai distanziato gli "interni", in lunghe sessioni di lavoro e discussione, sempre in presenza e con una loro particolare fisicità. Ricordarlo, ora, serve a fissare un segno che vuol farsi eredità; serve a consegnare questo Piano e farlo ricevere e trattare, periodicamente, con la stessa modalità utilizzata per progettarlo, impostarlo e condividerlo. Ovvero, rimetterlo in discussione per calarlo nella realtà e "metterlo a terra", tra le persone e dentro la società.

Ogni società, d'altra parte, lascia questa eredità, apparentemente poco concreta ma così profonda e reale: più relazioni che monumenti, più sentimenti che cose. Impariamo a stare insieme e vogliamo trasmettere questa lezione: vogliamo che in futuro, dopo di noi, le persone stiano meglio di noi, stiano meglio tra di loro. Lasciare un mondo (di relazioni umane) migliore di quello che abbiamo trovato. Questo lascito si chiama legacy, eredità, patrimonio vivente. A questo serve la politica – per una polis – e a questo serve la cultura, e questo, anche e più modestamente, è lo scopo di un Piano Culturale come questo.

Ora, possiamo con libertà e senza eccessivi rigori rileggere alcuni titoli delle pagine precedenti e interpretarli alla luce di tutte queste "aperture" e "riaperture" di senso e di opportunità, di pratiche culturali dentro e per una città/comunità. *Vivere più culturalmente* è la sottolineatura, in generale, di tutto questo impianto per cui la dimensione culturale è funzionale all'innalzamento della qualità della vita e delle relazioni tra le persone. A vivere, appunto: a vivere meglio. Il rapporto con l'ambiente, con la positiva complessità del nostro tempo e con il desiderio (ma non la nostalgia) di comunità, preferibilmente al plurale, ne sono le principali interpretazioni e versioni. E passando dalle visioni alle azioni, visto che in mancanza di questa complementarità siamo imprigionati nei territori dell'utopia – o degli incubi – le parole chiave delle politiche culturali prospettate, così concrete e così operative, ci inducono a lavorare sugli spazi, sulle risorse, sui bisogni (nuovi) dei cittadini (nuovi), su pratiche sempre più collaborative.

È un cruscotto molto pragmatico che non perde di vista gli obiettivi alti, cioè quelli di *una città migliore*, ma cerca di ancorarli a strumenti che non vengono solo enunciati ma descritti, dettagliati, esemplificati. Nei limiti del linguaggio scritto, vengono precisamente "messi in pratica". Perché prevalgono questi accenti, che nel complesso sono probabilmente il cuore del Piano? Perché si vuole, coerentemente all'impostazione condivisa con la città, suggerire una pratica virtuosa della cultura, in primis alle istituzioni (a partire dal Comune).

È un piano / manuale, allora, che all'istituzione comunale rivolge un messaggio chiaro rispetto al suo ruolo nei confronti della cultura e di chi la fa, da riprendere in toto: non limitarsi a sovvenzionare (perlopiù finanziariamente, per quanto possibile, con tutte le contrazioni contingenti) ma *sostenere, accompagnare*,

formare, informare, unire, comunicare, progettare, ispirare. La rilettura di ogni verbo, così coniugato, apre possibilità che ora e in futuro, tra 2024 e 2034, sono tutte da interpretare e soprattutto da attuare. Fare, dunque.

Fare quello che abbiamo scritto. La municipalità, certo, ma anche la comunità della cultura, così articolata e viva, così felicemente complessa (le persone, le associazioni, istituzioni pubbliche e private, aziende...). In tutta evidenza, si auspica, il Piano non si limiterà a suggerire strategie per politiche tradotte in atti comunali (delibere o contributi, perlopiù) ma susciterà quei *desideri razionali* qua e là citati che altro non sono che interpretazioni/azioni nel nostro tempo. Ognuno nel suo, e a modo suo, e il più possibile insieme: interpretare il nostro mondo e provare a migliorarlo. Ecco perché, va ben ricordato e ri-sottolineato, è un documento sempre "in progress", di qui al 2034, così lontano o così vicino (dipende da noi).

Abbiamo fissato dei punti fermi, anche perché la comunità che abbiamo incontrato ce lo ha chiesto. Lo abbiamo fatto perché un Piano, sempre, è una visione e non un censimento, un accumulo disorientato e disorientante, dentro una apertura costruttiva e mai dispersiva. Ma questi punti fermi sono e saranno oggetto inesauribile (un campo aperto!) di pratiche concrete e discussioni periodiche. Politica e pratica della cultura vanno vissute insieme, e per forza torna questa dimensione semplice e universale del vivere connesso al fare cultura: semplicemente (culturalmente), del *vivere insieme* di una città.

Trento 2034, il nostro Piano (nostro, cioè della città), è dunque un *Piano Vivo*.

Bibliografia e Sitografia

Agenzia per la Coesione Territoriale. (2024). *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*.

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

Aria Ex Macello. (2024). <https://ariaexmacello.it/>

BASE Milano. (2024). www.base.milano.it

Benassi, F., Busetta, A., Gallo, G., & Stranges, M. (2021). Le diseguaglianze tra territori. In F. C. Billari & C. Tomassini (Eds.), *AISP – Rapporto sulla popolazione. L'Italia e le sfide della demografia* (pp. 135-161). Bologna: Il Mulino.

Bollo, A. (2016). *Le nuove favole per riprogettare la Cultura*. In Che fare (a cura di), *La cultura in trasformazione. L'innovazione e i suoi processi*. Minimum Fax.

Bollo, A. (2019). *Il marketing della Cultura*. Carocci. ISBN: 9788843065806.

Bollo, A. (2021). La partecipazione culturale alla prova del Covid-19, tra involuzione e nuove prospettive. In F. Boni (a cura di), *Pubblici in Esilio. Il consumo delle arti ai tempi della pandemia*. Mimesis Editore.

Bollo, A. (2016). *50 sfumature di pubblico e la sfida dell'audience development*. Disponibile al link: <https://www.fundraisingschool.it/wp-content/uploads/2016/05/50-sfumature-di-pubblico-e-la-sfida-dellaudience-development.pdf>.

Bollo, A. *Musei. Le sfide del pubblico giovanile. Analisi e strategie*. Disponibile al link: <https://www.slideshare.net/slideshow/musei-le-sfide-del-pubblico-giovanile-analisi-e-strategie/7089183>.

Brescia Musei. (2024). Alleanza Cultura. <https://www.bresciamusei.com/sostienici/opportunita-per-aziende/sostegno-finanziario-e-tecnico-alle-attivita-museali/alleanza-cultura-aziende-ed-enti-donatori/>

Brolo di S. Anna. (2024). <https://brolosantanna.wordpress.com/>

Cas'Aupa. (2024). <https://casaupa.org/>

Centre Pompidou Metz. (2024). <https://www.centrepompidou-metz.fr/en>

CheFare. (2024) *Ehi bro, dove ci si becca?*. Disponibile al link: <https://che-fare.com/almanacco/politiche/comunita/ehi-bro-dove-ci-si-becca/>.

Che Fare. (2018). Ramello, R. La Night Time Economy: economia e cultura della notte. <https://che-fare.com/almanacco/societa/corpi/night-time-economy-cultura-vita-notturna/>

CheFare. (2024) *Un manifesto per la partecipazione giovanile*. Disponibile al link: <https://che-fare.com/almanacco/societa/un-manifesto-per-la-partecipazione-giovanile/>.

Cicerchia, A. (2013). *La partecipazione culturale dei giovani in Italia: la musica e l'arte contemporanea*. Franco Angeli.

Codice Appalti. (2024). https://www.codiceappalti.it/dlgs_50_2016/art_151_sponsorizzazioni_e_forme_speciali_di_partenariato/8540

Commissione Europea. (2024). Statistiche sulla migrazione in Europa. https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_it

Commissione Europea. (2021). *Digital Incubator for Museums*. <https://cordis.europa.eu/project/id/101036071/it>

Commissione Europea, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture. (2019). *Fostering cooperation in the European Union on skills, training and knowledge transfer in cultural heritage professions*. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/e38e8bb3-867b-11e9-9f05-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-134242799>

Commissione Europea, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture. (2018). *The role of public policies in developing entrepreneurial and innovation potential of the cultural and creative sectors*. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/2f315f34-2e56-11e8-b5fe-01aa75ed71a1/language-en>

Compagnia di San Paolo. (2021). *Mappatura delle professioni culturali emergenti e loro percorsi formativi*. https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Es-CSP_mappatura-prof-cult-Rapporto-finale.pdf

Comune di Milano. (2024). *Crowdfunding Civico*. <https://economiaelavoro.comune.milano.it/progetti/crowdfunding-civico-2022>

Comune di Milano. (2023). *Ex Macello*. <https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/rigenerazione-urbana-e-urbanistica/reinventing-cities/ex-macello>

Comune di Milano. (2024). *SUEV Sportello Unico Eventi: cos'è*. <https://www.comune.milano.it/suev-sportello-unico-eventi-cos-e>

Comune di Reggio Emilia. (2024). *Bando Cultura #RE24*. <https://www.comune.re.it/amministrazione/documenti-e-dati/avvisi-e-bandi/altri-bandi/bando-cultura-re24>

Comune di Trento. (2020). *Linee programmatiche di mandato 2020 - 2025*. <https://www.comune.trento.it/Comune/Documenti/Programmazione-e-bilanci/Programmazione/Linee-programmatiche-di-mandato/Linee-programmatiche-di-mandato-2020-2025>

Comune di Trento. (2023). *Rapporto Infanzia e adolescenza a Trento 2023*. <https://trentogiovani.it/Attivita/Iniziativa/Rapporto-infanzia-e-adolescenza-Trento>

Confcommercio. (2019). Le imprese "puntano" sulla cultura. <https://www.confcommercio.it/-/confcommercio-cultura-crescita>

Connect. (2024). *Knowledge alliance for audience development*. <http://connectingaudiences.eu/>

Coop. (2023). *Rapporto Coop 2023-Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani*. https://www.coop.it/sites/default/files/2023-09/COOP_rappcoop23%20_7%20settembre%202023_HD.pdf

Council of Europe. (2024). *Forum Consultivo Annuale*. <https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/annual-advisory-forum>

- Creatività Contemporanea. (2024). *Creative Living Lab*. <https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/creativelivinglab/>
- Creatività Contemporanea. (2024). *PNRR e ICC*. <https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/pnrr-icc/>
- Da Milano, C., & Gariboldi, A. (2019). *Audience Development: mettere i pubblici al centro delle organizzazioni culturali*. Franco Angeli.
- De Luca, A. M. (2024). Volontariato, in 60 mila hanno smesso ogni attività da otto anni a questa parte: la passione resta ma restano anche le insidie e le perfidie della burocrazia. *Repubblica*. https://www.repubblica.it/solidarieta/volontariato/2024/04/19/news/volontariato_in_60_mila_hanno_snesso_ogni_attivita_da_otto_anni_a_questa_parte_la_passione_resta_ma_restano_anche_le_insidi-422617036/
- Di Pietro, L. (2020). *Nuove alleanze per una rigenerazione culturale e sociale*. In Fondazione Fitzcarraldo (a cura di), *Cultura e Innovazione*. Editrice Bibliografica.
- Di Pietro, L. (2021). Spazi culturali per la rigenerazione urbana. In R. Franceschinelli (a cura di), *Spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Direzione Generale Creatività Contemporanea. (2024). *Ibridazione. Nuove politiche per la rigenerazione culturale dei luoghi*. https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2024/04/Ibridazione_publicazione_2024.pdf
- Europa Creativa. (2021). *Europa Creativa 2021-2027*. <https://www.europacreativa-media.it/europa-creativa>
- Eurostat. (2021). *La Demografia dell'Europa*. Traduzione in italiano a cura di Istat - Istituto Nazionale di Statistica. <https://www.istat.it/demografiadelleuropa/index.html?lang=it>
- FAI. (2024). *Ex Macello di Porta Vittoria*. <https://fondoambiente.it/luoghi/ex-macello-di-porta-vittoria?ldc>
- Fondazione Cariplo. (2024). *Bandi Cariplo*. <https://www.fondazionecariplo.it/it/bandi/Bandi.html>
- Fondazione Cariplo. (2019). *Luoghi di Innovazione Culturale*. <https://www.meetcenter.it/it/event/luoghi-di-innovazione-culturale/>
- Fondazione Caritro. (2024). *Bando Creazioni Culturali 2024*. <https://www.fondazionecaritro.it/bandi/bando-creazioni-culturali-2024>
- Fondazione Caritro. (2024). *Secondo bando per il volontariato culturale 2024*. <https://www.fondazionecaritro.it/bandi/secondo-bando-per-il-volontariato-culturale-2024/>
- Fondazione Compagnia Sanpaolo. (2022). *Scopriamo i membri dello Young Advisory Board*. <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/news/scopriamo-i-membri-dello-young-advisory-board/>
- Fondazione Per la Cultura Torino. (2024). <https://www.fpct.it/>
- Fondazione Scuola Beni attività culturali. (2024). *Cantiere Città. Potenziare le competenze per una città culturale sostenibile*. Disponibile al link: <https://www.fondazione scuolapatrimonio.it/editoria-cantiere-citta-potenziare-le-competenze-per-una-citta-culturale-sostenibile/>.
- Franceschinelli, R. (2018). La metamorfosi degli spazi: la cultura come motore. In *Arcipelago Italia - Catalogo Padiglione Italia Biennale di Venezia*. Macerata: Quodlibet.

- Franceschinelli, R. (2018). Nuovi spazi generatori di futuro. In Fondazione Fitzcarraldo (a cura di), *Visioni al futuro. Contributi all'Anno europeo del patrimonio culturale*. Editrice Bibliografica.
- Franceschinelli, R. (2020). Alla ricerca di spazi creatori di futuro. Prossimità, integrazione, co-creazione. In Roberto Albano, Alfredo Mela, Emanuela Saporito (a cura di), *La città agita. Nuovi spazi sociali tra cultura e condivisione*. Franco Angeli.
- Franceschinelli, R. (2021). (a cura di). *Spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Franceschinelli, R. (2024). Abilitare l'innovazione. In Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali (a cura di), *La partecipazione alla gestione del patrimonio culturale*. Roma: Sossella Editore.
- Franceschinelli, R. (2024). Lo Stato dei Luoghi. In AAVV, *Ibridazione. Nuove politiche per la rigenerazione culturale dei luoghi*. Disponibile al link: https://www.lostatodeiluoghi.com/wp-content/uploads/2024/04/Ibridazione_pubblicazione_2024.pdf.
- Franceschinelli, R., & Alga, C. (2024). Nuovi spazi e nuove collettività per una nuova idea di cultura pubblica. In Manzini E., & D'Alena M. (a cura di), *Fare Assieme. Una nuova generazione di servizi pubblici*. Milano: Egea.
- Franceschinelli, R. (2024). Rigenerazioni, ibridazioni e impatto sociale dei nuovi centri culturali. In Settimio Battisti C., Brucoli N., & Fulgenzi A. (a cura di), *Culture rigeneranti. Narrazioni, strumenti e reti. Gli enti culturali nella valorizzazione e riscrittura del patrimonio urbano*. Roma: TWM Edizioni.
- Furco, A., & Billig, H. S. (2002). *The Essence of the Pedagogy*. Greenwich, CT: Information Age Publishing Inc.
- Gazzetta Ufficiale. (2023). Legge n. 206 del 27/12/2023 "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy", artt. 29, 30. https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2023-12-27&atto.codiceRedazionale=23G00221&elenco30giorni=false
- Granata, E. (2021). *Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo*. Torino: Einaudi.
- Granata, E. (2022). *Il senso delle donne per la città. Curiosità, ingegno, apertura*. Torino: Einaudi.
- Green Public Procurement (GPP). (2024). *Criteri Ambientali Minimi*. <https://gpp.mite.gov.it/CAM-vigenti>
- Guardian. (2016). Henley, J. The stuff of night mayors: Amsterdam pioneers new way to run cities after dark. *The Guardian*. <https://www.theguardian.com/cities/2016/mar/21/night-mayor-amsterdam-holland-mirik-milan-night-time-commission>
- Irecoop. (2024). <https://www.irecoopaas.eu/>
- Ispat. (2024). *Annuario on-line*. <https://statweb.provincia.tn.it/annuario>
- Istat. (2023). *BES dei territori 2023*. <https://www.istat.it/it/archivio/291918>
- Istat. (2022). *Censimento permanente delle istituzioni no profit*. <https://www.istat.it/it/archivio/296339>
- Istat. (2017). *Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie*. <https://www.istat.it/it/archivio/195846>
- Istat. *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*. <https://www.istat.it/it/archivio/16777>
- Istat. (2022). *Rapporto Bes*. <https://www.istat.it/it/files//2023/04/Bes-2022.pdf>

Italia Domani. (2024). *Piano nazionale di ripresa e resilienza*.

<https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/home.html>

Labsus. (2024). *Cos'è un patto di collaborazione*. <https://www.labsus.org/cose-un-patto-di-collaborazione/>

Le Serre dei Giardini. (2024). <https://leserredeigiardini.it/>

Lo Stato Dei Luoghi. (2024). <https://www.lostatodeiluoghi.com/>

Manzini, E. (2022). *Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti*. Torino: Slow Food Editore.

Metro Art Napoli. (2024). *Le Stazioni dell'Arte di Napoli*. <https://metroart.anm.it/stazioni-arte/stazioni-dell-arte.html>

MIM. (2019). *Una via italiana per il Service Learning*. <https://www.miur.gov.it/-/una-via-italiana-per-il-service-learning>

Ministero della Cultura, Direzione Generale Spettacolo. (2024). *FNSV 2024 / PROGETTI SPECIALI – Attivazione della modulistica online, termini e modalità di presentazione delle domande*.

<https://spettacolo.cultura.gov.it/fnsv-2024-progetti-speciali-attivazione-della-modulistica-online-termini-e-modalita-di-presentazione-delle-domande/>

Oldenburg, R. (1999). *The Great Good Place: Cafés, Coffee Shops, Bookstores, Bars, Hair Salons and Other Hangouts at the Heart of a Community*. Da Capo Press.

Ostanel, E. (2020). *Spazi fuori dal comune. Rigenerare, includere, innovare*. Roma: Donzelli Editore.

Ponte di Pino, O. (2023). *Cultura. Un patrimonio per la democrazia*. Milano: Vita e Pensiero.

Provincia di Trento. (2024). *Eco-Eventi Trentino*. http://www.eco.provincia.tn.it/EcoEventi_Trentino/

Provincia di Trento. (2022). *Voucher culturale: musica, cinema e teatro "in formato famiglia"*.

<https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Voucher-culturale-musica-cinema-e-teatro-in-formato-famiglia2>

Rapporto Giovani. (2024). *La condizione giovanile in Italia – Rapporto Giovani 2024*. Bologna: Il Mulino.

Disponibile al link: <https://www.rapportogiovani.it/rapporto-giovani-2024/>.

Rete dei Comuni Sostenibili. (2024). <https://www.comunisostenibili.eu/>

Sviluppumbria. (2023). *Bando per il sostegno di progetti nel settore del Welfare culturale – Anno 2023*.

<https://www.sviluppumbria.it/-/bando-per-il-sostegno-di-progetti-nel-settore-del-welfare-culturale-anno-2023>

Symbola - Fondazione per le qualità italiane. (2022). *Io Sono Cultura 2022*.

<https://symbola.net/ricerca/io-sono-cultura-2022/>

Taormina, A. (2021). *Lavoro culturale e occupazione*. Franco Angeli.

Unioncamere. (2022). *Contributi destinati a soggetti pubblici per Accordi e Partenariati speciali pubblico privato per la valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e pubblico*.

https://bandisismapnc.unioncamere.gov.it/assets/files/misura_B22/presentazione/MISURA_B2_2_IN_DICAZIONI_SU_PSPP.pdf

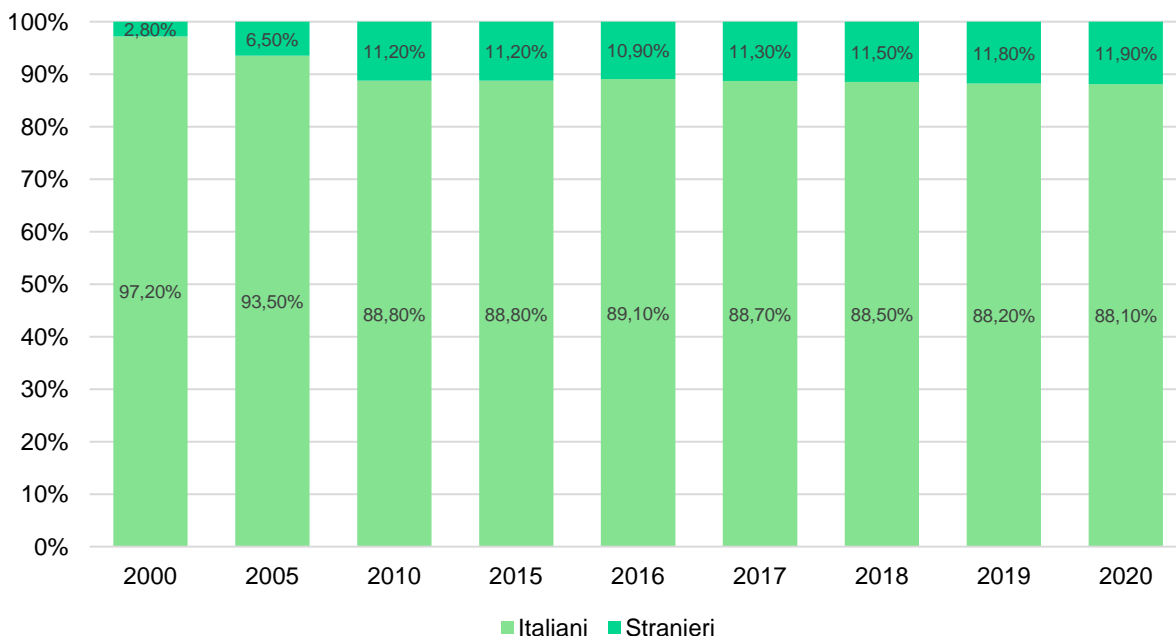
Verri, P. (2022). *Il paradosso urbano. Nove città in cerca di futuro*. Milano: EGEA.

World Economic Forum. (2024). *Rethinking 24-hour cities: night-time strategies to address urban challenges and thrive*. <https://www.weforum.org/agenda/2024/01/24-hour-cities-night-time-strategies-urban-challenges/>

World Inequality Lab. (2022). *World Inequality Report*. <https://wir2022.wid.world/>

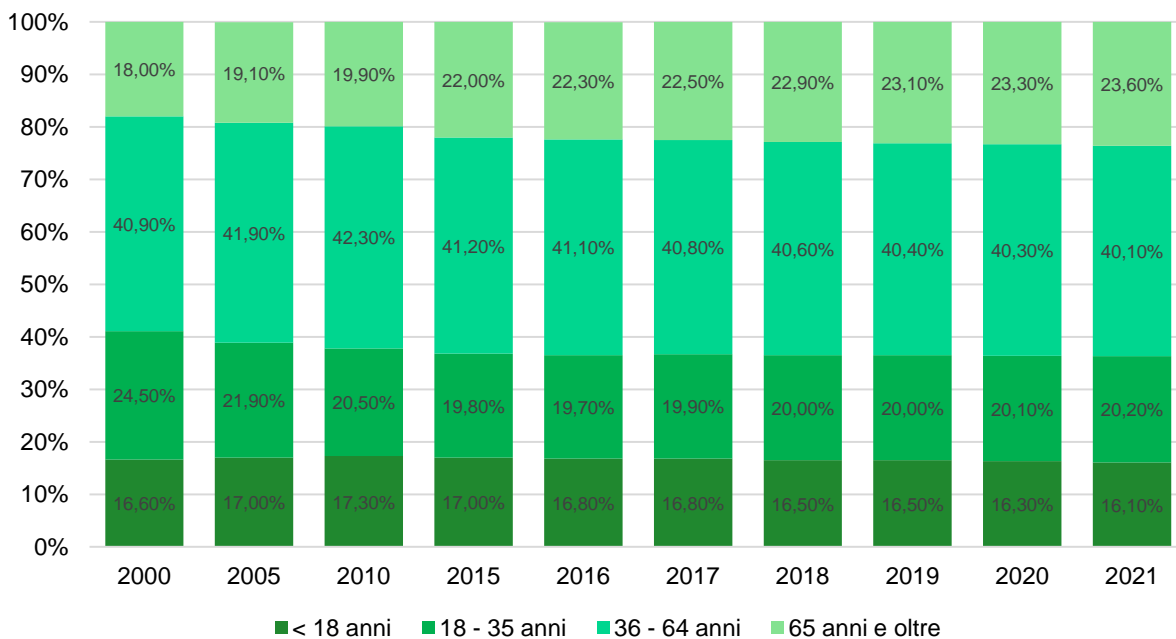
Grafici e Tabelle

Grafico 2.1 - Distribuzione percentuale della popolazione residente per cittadinanza - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.



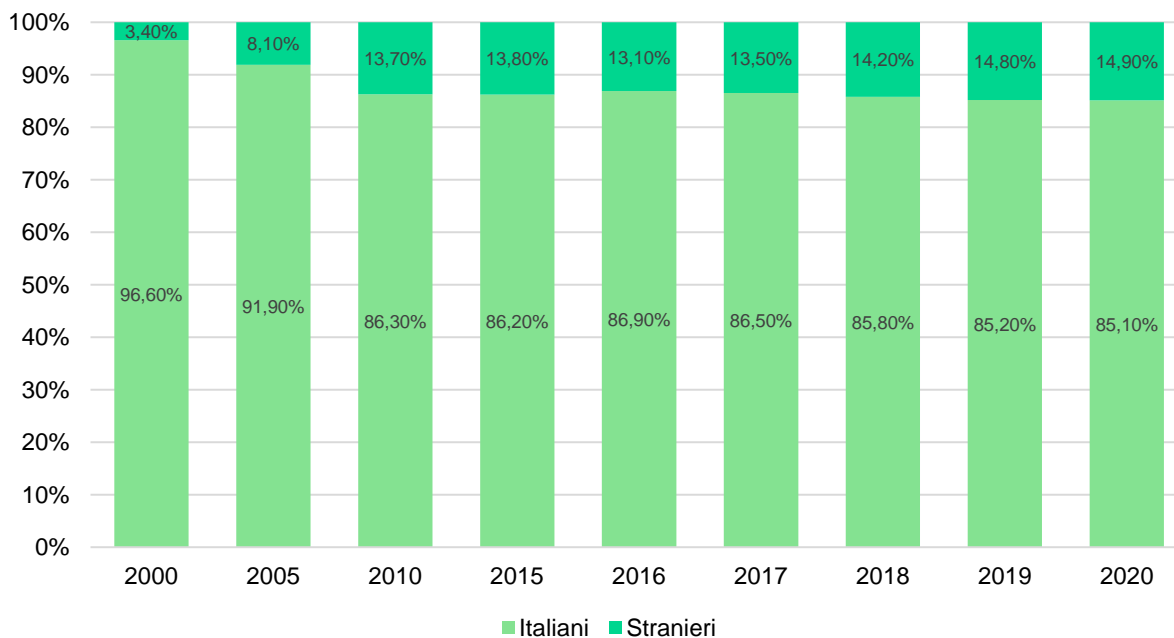
Fonte: Rapporto "Infanzia e adolescenza a Trento 2023" (da Anagrafe Comune di Trento)
 Link: <https://trentogiovani.it/Attivita/Iniziative/Rapporto-infanzia-e-adolescenza-Trento>

Grafico 2.2 - Distribuzione percentuale della popolazione residente per età - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.



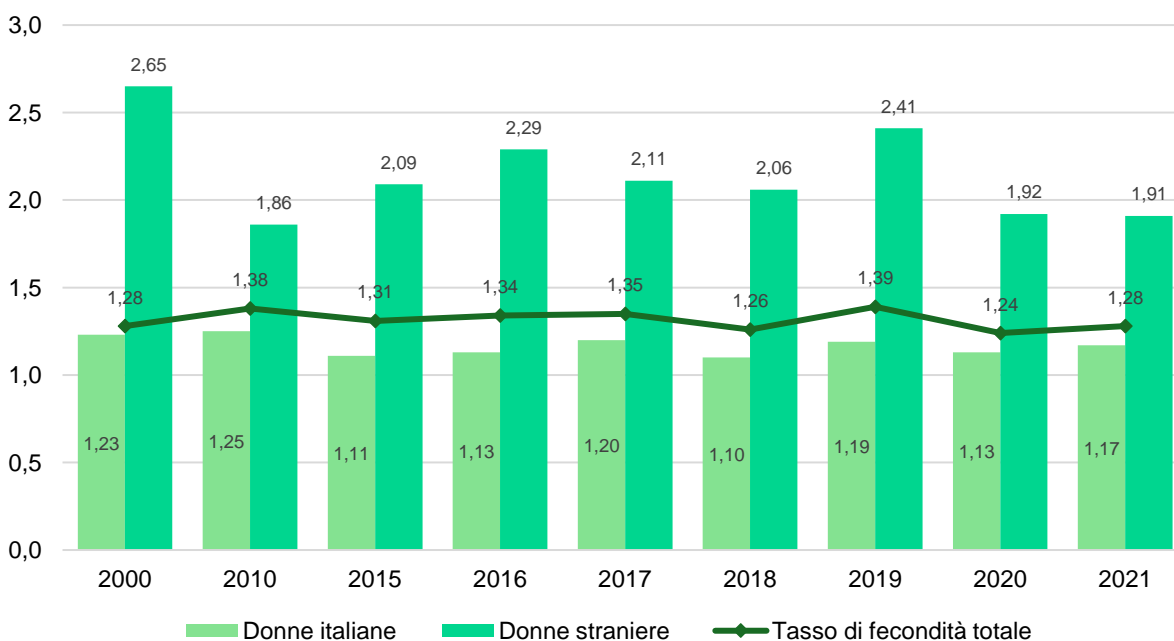
Fonte: Rapporto "Infanzia e adolescenza a Trento 2023" (da Anagrafe Comune di Trento)
 Link: <https://trentogiovani.it/Attivita/Iniziative/Rapporto-infanzia-e-adolescenza-Trento>

Grafico 2.3 - Distribuzione percentuale della popolazione 0-18 residente per cittadinanza - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021.



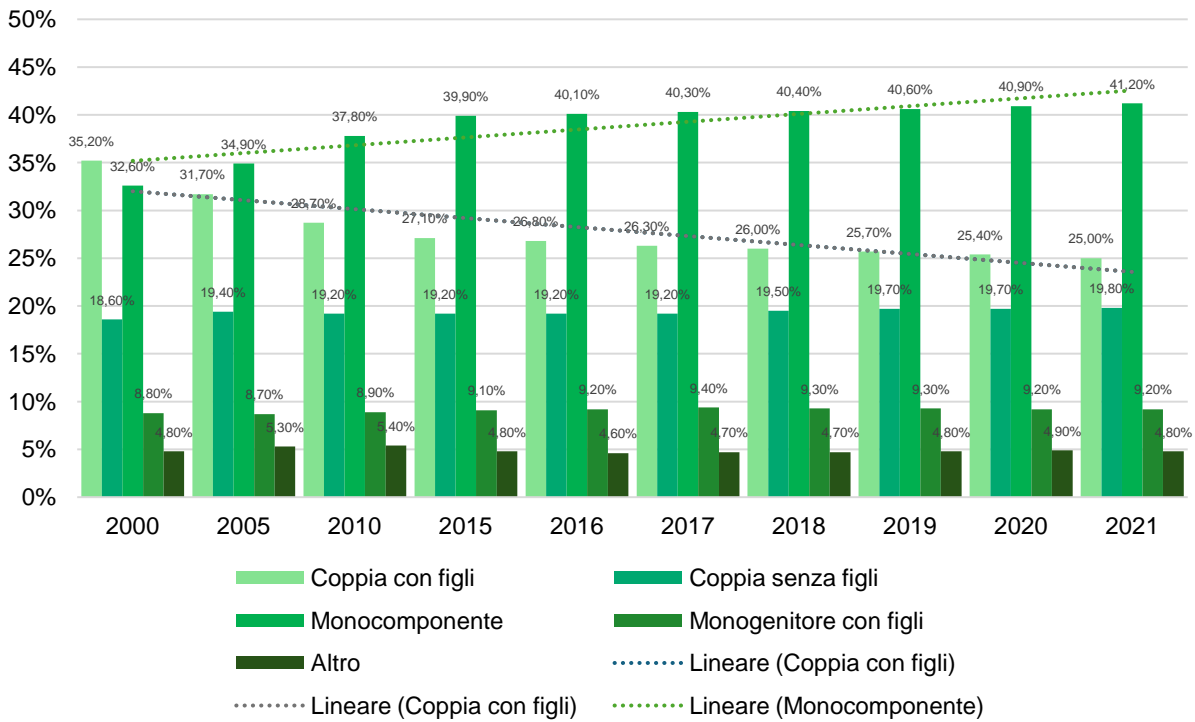
Fonte: Rapporto "Infanzia e adolescenza a Trento 2023" (da Anagrafe Comune di Trento)
 Link: <https://trentogiovani.it/Attivita/Iniziative/Rapporto-infanzia-e-adolescenza-Trento>

Grafico 2.4 - Andamento tasso di fecondità totale per cittadinanza - anni 2000, 2010, e dal 2015 al 2021



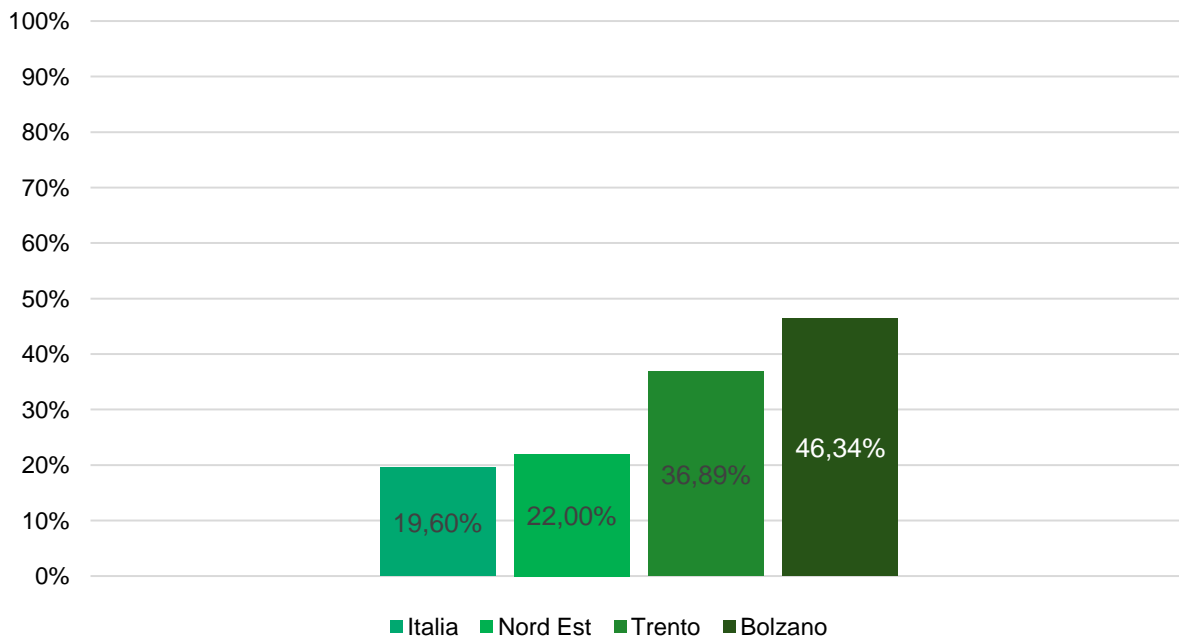
Fonte: Rapporto "Infanzia e adolescenza a Trento 2023" (da Anagrafe Comune di Trento)
 Link: <https://trentogiovani.it/Attivita/Iniziative/Rapporto-infanzia-e-adolescenza-Trento>

Grafico 2.5 - Distribuzione percentuale dei nuclei familiari per tipologia - anni 2000, 2005, 2010 e dal 2015 al 2021.



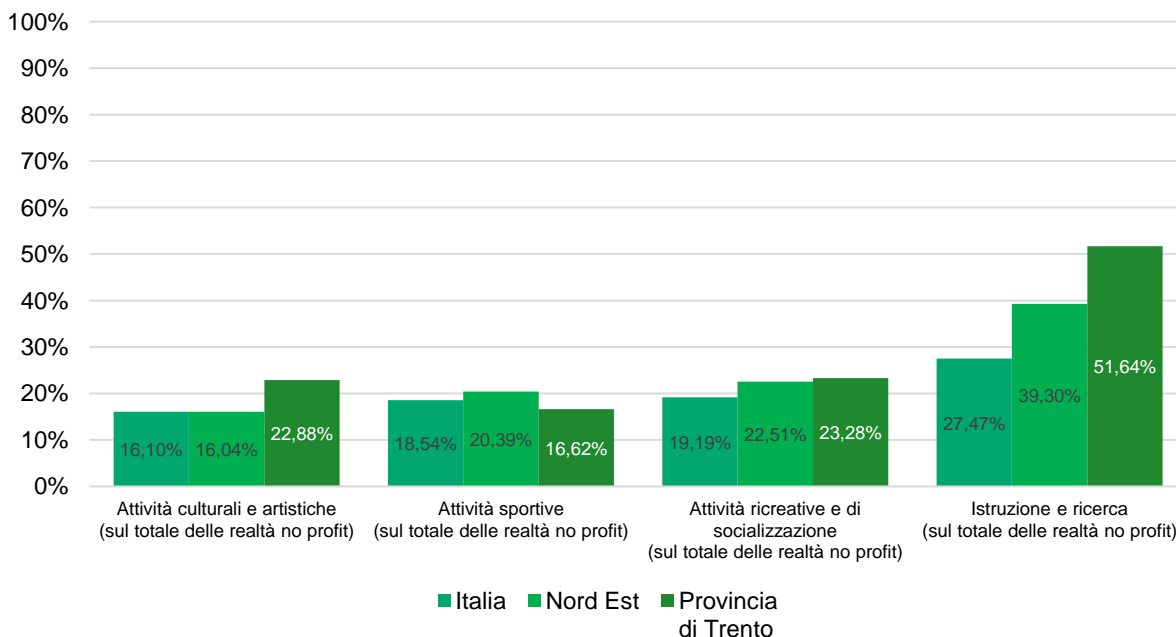
Fonte: Rapporto "Infanzia e adolescenza a Trento 2023" (da Anagrafe Comune di Trento)
 Link: <https://trentogiovani.it/Attivita/Iniziative/Rapporto-infanzia-e-adolescenza-Trento>

Grafico 5.1 - Densità di verde urbano nel 2021



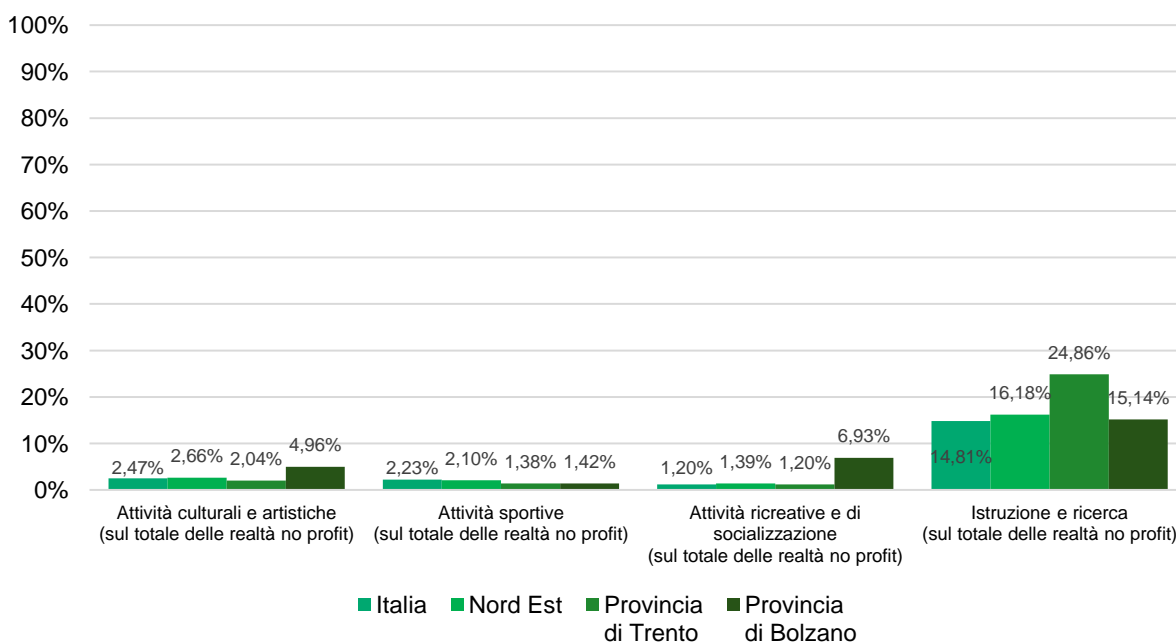
Fonte: Rielaborazione dati Istat. BES dei territori 2023
 Link: <https://www.istat.it/it/archivio/291918>

Grafico 5.2 - Volontari delle istituzioni non profit per settore di attività sul totale dei volontari delle istituzioni non profit. Anno 2021 (valori percentuali)



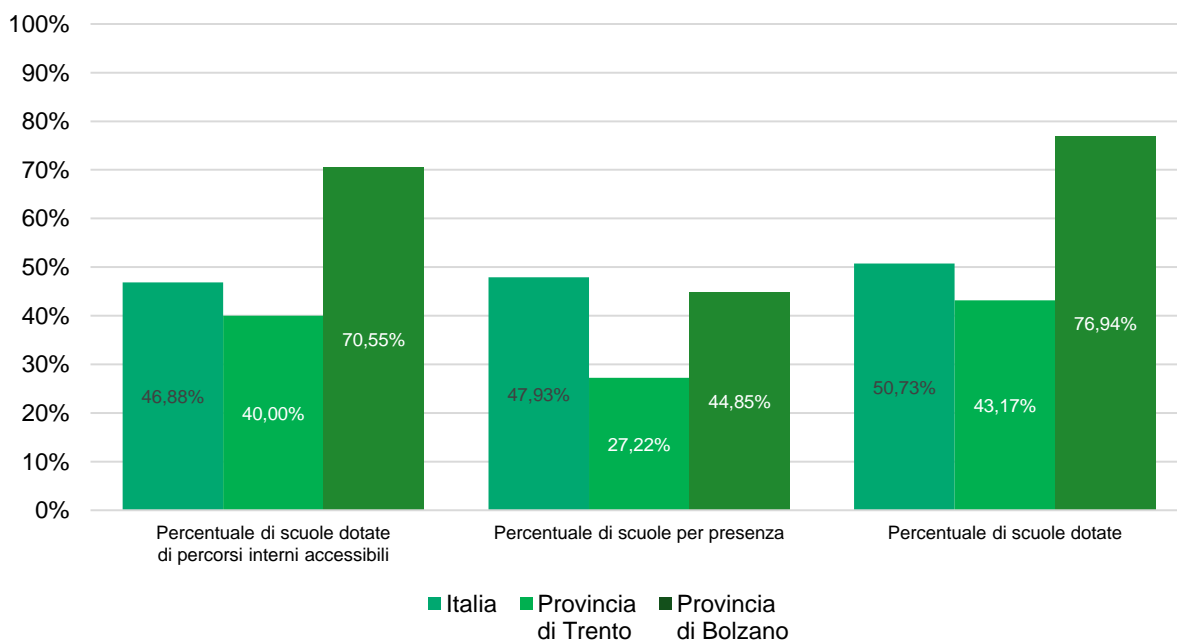
Fonte: Rielaborazione dati Istat. Censimento permanente delle istituzioni no profit
 Link: <https://www.istat.it/it/archivio/296339>

Grafico 5.3 - Dipendenti delle istituzioni non profit per settore di attività sul totale dei dipendenti delle istituzioni non profit. Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Rielaborazione dati Istat. Censimento permanente delle istituzioni no profit
 Link: <https://www.istat.it/it/archivio/296339>

Grafico 5.4 - Inclusione sociale nelle scuole. Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Rielaborazione dati Istat. Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
 Link: <https://www.istat.it/it/archivio/16777>

Tabella 2.1 - Iscritti all'Università di Trento, per luogo di residenza (anni accademici 1990/1991 - 2022/2023)

Luogo di residenza	1990/1991	2005/2006	2010/2011	2015/2016	2020/2021	2021/2022	2022/2023
Piemonte	38	33	44	82	150	176	174
Valle d'Aosta	4	5	2	-	10	12	13
Lombardia	221	381	653	1.148	1.432	1.441	1.448
Trentino-Alto Adige	7.424	10.071	9.339	7.139	6.474	6.365	6.228
Provincia di Bolzano	1.709	1.524	1.406	1.051	790	741	669
Provincia di Trento	5.715	8.547	7.933	6.088	5.684	5.624	5.559
Veneto	1.093	4.121	4.535	5.360	5.107	4.935	4.705
Friuli-Venezia Giulia	68	77	98	180	355	395	369
Liguria	18	15	19	74	84	95	100
Emilia-Romagna	34	57	144	310	403	470	502
Toscana	10	26	32	84	142	160	189
Umbria	3	2	13	47	71	75	78
Marche	8	23	52	125	225	257	275
Lazio	7	29	55	136	227	236	242
Abruzzo	2	13	38	74	122	132	135
Molise	1	6	12	24	30	27	17
Campania	6	37	63	109	110	110	122
Puglia	27	72	134	421	610	602	578
Basilicata	5	8	15	29	51	54	57
Calabria	14	28	41	53	60	77	84
Sicilia	28	80	152	361	437	459	447
Sardegna	16	43	66	63	105	97	105
Italia	9.027	15.127	15.507	15.819	16.205	16.175	15.868
Estero	24	286	424	416	452	481	542
In complesso	9.051	15.413	15.931	16.235	16.657	16.656	16.410

Fonte: ISPAT - Annuario on line

Link: <https://statweb.provincia.tn.it/annuario/>

Tabella 2.2 - Popolazione totale residente nel Comune di Trento - anni 2000, 2005, 2010, e dal 2015 al 2021

	2000	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Popolazione residente	105.903	111.069	116.352	117.336	117.450	117.999	118.324	118.844	119.061	118.720
<i>Sesso:</i>										
Maschi	50.780	53.227	55.725	56.212	56.342	56.736	57.002	57.306	57.384	57.375
Femmine	55.123	57.842	60.627	61.124	61.108	61.263	61.322	61.538	61.677	61.345
<i>Cittadinanza:</i>										
Italiani	102.892	103.820	103.313	104.178	104.607	104.711	104.671	104.782	104.918	104.889
Stranieri	3.011	7.249	13.039	13.158	12.843	13.288	13.653	14.062	14.143	13.831
<i>Fasce d'età:</i>										
0-17	17.615	18.904	20.114	19.955	19.789	19.815	19.569	19.579	19.422	19.135
18-35	25.904	24.349	23.891	23.189	23.178	23.510	23.708	23.776	23.956	23.973
36-64	43.288	46.591	49.250	48.366	48.252	48.153	47.987	47.986	47.993	47.575
65 oltre	19.096	21.225	23.097	25.826	26.231	26.521	27.060	27.503	27.690	28.037
<i>Circoscrizioni:</i>										
Gardolo	11.707	12.950	14.295	14.706	14.837	14.769	14.844	14.922	14.955	14.791
Meano	4.018	4.494	4.939	4.998	4.990	5.018	4.962	4.947	4.948	4.951
Bondone	4.250	4.568	5.061	5.305	5.377	5.420	5.407	5.447	5.512	5.545
Sardagna	1.003	1.096	1.101	1.098	1.095	1.104	1.103	1.113	1.108	1.106
Ravina-Romanano	4.625	4.972	5.028	5.031	5.007	5.040	5.057	5.112	5.138	5.060
Argentario	11.294	12.049	12.420	12.536	12.525	12.532	12.618	12.673	12.741	12.667
Povo	5.136	5.403	5.648	5.766	5.787	5.821	5.837	5.838	5.794	5.782
Mattarello	5.092	5.411	5.961	6.157	6.221	6.193	6.146	6.157	6.276	6.252
Villazzano	4.684	4.882	5.023	5.076	5.063	5.032	5.025	5.026	5.017	4.969
Oltrefersina	18.109	18.349	18.739	18.779	18.861	18.971	19.159	19.291	19.245	19.224
S.Giuseppe-S.Chiera	17.523	17.322	17.423	17.271	17.191	17.477	17.468	17.462	17.405	17.333
Centro storico-Piedicastello*	18.462	19.573	20.714	20.613	20.496	20.622	20.698	20.856	20.922	21.040
*di cui Senza fissa dimora	113	151	188	192	163	166	160	165	186	221

Fonte: Rapporto "Infanzia e adolescenza a Trento 2023" (da Anagrafe Comune di Trento)

Link: <https://trentogiovani.it/Attivita/Iniziativa/Rapporto-infanzia-e-adolescenza-Trento>

Tabella 2.3 - Reddito imponibile mediano equivalente (€) per tipologia familiare - dal 2015 al 2020

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Unipersonale	20.291	20.491	20.572	20.971	21.182	21.018
Coppia senza figli a carico	24.158	24.377	24.785	25.312	25.765	25.692
Coppia con un figlio	24.596	24.932	25.252	25.742	25.783	25.725
Coppia con due figli	21.724	21.634	21.847	22.411	22.400	21.892
Coppia con tre o più figli	16.263	15.966	16.005	16.771	16.321	15.984
Madre con uno o più figli	16.065	16.102	16.247	16.486	15.637	15.422
Padre con uno o più figli	23.479	23.679	23.530	25.233	24.215	22.884

Fonte: Rapporto "Infanzia e adolescenza a Trento 2023" (da Anagrafe Comune di Trento)

Link: <https://trentogiovani.it/Attivita/Iniziative/Rapporto-infanzia-e-adolescenza-Trento>

Tabella 5.1 - Confronto Impegni competenza in parte corrente sulla Missione 5 tra Comune di Trento, Comuni appartenenti alle Province di Trento e Bolzano, Comuni Italiani. Valori in Euro e percentuali.

Comune di Trento							
impegni competenza in parte corrente (per missione e programma secondo le riclassifiche contabili ex D.Lgs. 118/2011)							
		dipendenti	imposte e tasse	beni e servizi	trasferimenti	altro	totale
Anno 2019	Missione 5	2.835.318,50	191.719,66	1.693.609,36	1.147.290,88	2.913,20	5.870.851,60
	Totale	59.651.581,78	3.799.542,39	68.370.691,30	28.790.038,46	4.102.934,44	164.714.788,37
	Incidenza % missione 5	4,75%	5,05%	2,48%	3,99%	0,07%	3,56%
Anno 2020	Missione 5	2.615.084,51	173.759,90	1.730.662,22	930.419,21	859,20	5.450.785,04
	Totale	56.017.446,39	3.701.535,67	65.540.231,46	31.858.557,87	4.451.768,65	161.569.540,04
	Incidenza % missione 5	4,67%	4,69%	2,64%	2,92%	0,02%	3,37%
Anno 2021	Missione 5	2.598.442,53	173.304,30	1.769.134,16	1.736.992,08	860,00	6.278.733,07
	Totale	55.847.562,10	3.781.998,98	69.107.358,44	37.002.369,10	4.871.546,04	170.610.834,66
	Incidenza % missione 5	4,65%	4,58%	2,56%	4,69%	0,02%	3,68%
Anno 2022	Missione 5	2.694.244,74	189.249,18	2.126.350,72	1.375.299,77	489,34	6.385.633,75
	Totale	57.570.311,81	4.503.716,83	72.994.441,23	33.822.266,92	5.020.805,04	173.911.541,83
	Incidenza % missione 5	4,68%	4,20%	2,91%	4,07%	0,01%	3,67%
Anno 2023	Missione 5	2.757.245,25	190.571,29	2.229.334,67	1.403.768,61	489,34	6.581.409,16
	Totale	60.652.964,00	4.253.678,19	74.466.486,10	39.471.428,90	4.936.115,35	183.780.672,54
	Incidenza % missione 5	4,55%	4,48%	2,99%	3,56%	0,01%	3,58%
Trentino (Σ tutti i comuni)							
impegni competenza in parte corrente (per missione e programma secondo le riclassifiche contabili ex D.Lgs. 118/2011)							
		dipendenti	imposte e tasse	beni e servizi	trasferimenti	altro	totale
Anno 2020	Missione 5	9.028.696,63	616.025,48	11.627.963,18	5.805.806,27	125.661,11	27.204.152,67
	Totale	209.726.820,50	20.795.144,94	306.336.193,45	104.925.493,77	34.361.970,45	676.145.623,11
	Incidenza % missione 5	4,30%	2,96%	3,80%	5,53%	0,37%	4,02%
Anno 2021	Missione 5	8.695.567,93	598.683,75	12.973.675,22	7.037.006,85	194.436,99	29.499.370,74
	Totale	209.189.992,19	20.306.337,03	324.814.887,97	120.109.026,98	36.795.191,89	711.215.436,06
	Incidenza % missione 5	4,16%	2,95%	3,99%	5,86%	0,53%	4,15%
Anno 2022 (provvisorio)	Missione 5	9.114.163,98	669.401,01	16.188.244,02	7.070.866,02	178.512,00	33.221.187,03
	Totale	216.664.583,51	20.949.394,96	355.336.807,85	108.748.014,09	37.258.808,80	738.957.609,21
	Incidenza % missione 5	4,21%	3,20%	4,56%	6,50%	0,48%	4,50%

Italia (Σ tutti i comuni)							
impegni competenza in parte corrente (per missione e programma secondo le riclassifiche contabili ex D.Lgs. 118/2011)							
		dipendenti	imposte e tasse	beni e servizi	trasferimenti	altro	totale
Anno 2020	Missione 5	394.268.701,65	19.892.485,25	575.960.936,00	359.250.217,79	40.412.318,81	1.389.784.659,50
	Totale	13.197.404.828,56	989.135.421,78	29.931.146.218,82	7.834.396.738,00	3.124.122.397,70	55.076.205.604,86
	Incidenza % missione 5	2,99%	2,01%	1,92%	4,59%	1,29%	2,52%
Anno 2021	Missione 5	380.021.419,70	19.456.901,17	673.044.829,31	372.113.780,14	41.390.901,24	1.486.027.831,56
	Totale	13.072.725.458,63	987.679.610,85	31.777.866.271,87	8.086.910.358,91	3.252.218.782,80	57.177.400.483,06
	Incidenza % missione 5	2,91%	1,97%	2,12%	4,60%	1,27%	2,60%
Anno 2022 (provvisorio)	Missione 5	381.676.506,18	19.994.755,17	817.577.625,46	431.513.785,00	42.474.851,19	1.693.237.523,00
	Totale	13.721.746.418,90	1.036.330.965,31	35.164.703.892,28	7.473.383.566,87	3.175.653.586,13	60.571.818.429,49
	Incidenza % missione 5	2,78%	1,93%	2,32%	5,77%	1,34%	2,80%
Bolzano (Σ tutti i comuni)							
impegni competenza in parte corrente (per missione e programma secondo le riclassifiche contabili ex D.Lgs. 118/2011)							
		dipendenti	imposte e tasse	beni e servizi	trasferimenti	altro	totale
Anno 2020	Missione 5	10.400.496,83	487.437,08	9.601.331,58	12.265.246,14	305.385,88	33.059.897,51
	Totale	215.838.437,44	21.678.008,67	259.938.346,39	202.635.777,92	34.840.119,55	734.930.689,97
	Incidenza % missione 5	4,82%	2,25%	3,69%	6,05%	0,88%	4,50%
Anno 2021	Missione 5	10.577.451,00	486.157,76	10.797.248,29	11.946.832,80	277.940,87	34.085.630,72
	Totale	221.200.551,26	21.242.671,72	291.880.172,33	212.059.565,06	37.180.756,58	783.563.716,95
	Incidenza % missione 5	4,78%	2,29%	3,70%	5,63%	0,75%	4,35%
Anno 2022 (provvisorio)	Missione 5	10.445.070,15	491.910,00	13.391.170,14	13.053.670,22	262.540,00	37.644.360,51
	Totale	219.643.835,68	19.418.841,19	336.437.761,63	234.004.609,33	38.530.418,19	848.035.466,02
	Incidenza % missione 5	4,76%	2,53%	3,98%	5,58%	0,68%	4,44%

Fonte: rielaborazione dei dati di bilancio dell'Amministrazione Comunale e rielaborazione dati ISTAT
 Link Comune di Trento: <https://www.comune.trento.it/Comune/Documents/Programmazione-e-bilanci/Bilanci/Bilanci-di-rendicontazione/Rendiconti-di-gestione>

Link Istat 2022 <https://www.istat.it/tavole-di-dati/i-bilanci-consuntivi-dei-comuni-anno-2022-dati-provvisori/>

Link Istat 2021 <https://www.istat.it/tavole-di-dati/i-bilanci-consuntivi-dei-comuni-anno-2021-dati-provvisori/>

Link Istat 2020 <https://www.istat.it/tavole-di-dati/i-bilanci-consuntivi-dei-comuni-anno-2020-dati-provvisori/>

Tabella 5.2 - Risorse stanziare dall'Amministrazione Comunale per contributi alle associazioni culturali (2017 - 2024). Valori in Euro

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
contributi	1.159.985,00	1.161.303,00	1.130.440,00	907.919,00	1.709.492,00	1.375.269,00	1.403.768,00	1.441.800,00
di cui: contributi enti a bilancio	1.120.600,00	1.122.000,00	1.086.000,00	843.043,00	1.658.612,00	1.188.830,00	1.239.165,00	1.269.800,00
di cui: contributi ad altre associazioni	39.385,00	39.303,00	44.440,00	64.876,00	50.880,00	186.439,00	164.603,00	172.000,00
variazione consuntivo beni e servizi su base fissa (anno corrente / anno 2019)				45,99%	14,49%	319,53%	270,39%	287,04%

Fonte: rielaborazione dati dei bilanci consuntivi del Comune di Trento

Tabella 5.3 - Istituzioni non profit per tipologia di soggetti con cui hanno relazioni significative - Anno 2021 (valori assoluti)

Istituzioni non profit totali della Provincia di Trento	6.471
Destinatari/beneficiari/utenti	2.707
Donatori	273
Soci/associati	3.480
Lavoratori retribuiti	555
Volontari	1.992
Ministeri, Enti, Agenzie dello Stato	286
Regioni e Enti pubblici locali	1.911
Aziende sanitarie locali, ospedaliere o di servizi pubblici alla persona	324
Scuole, università, enti di ricerca	526
Fondazioni di diritto civile	25
Fondazioni ex bancarie	169
Organizzazioni di secondo livello	282
Partiti politici, sindacati, associazioni di categoria	152
Enti religiosi	451
Reti, movimenti sociali, gruppi di interesse generale	227
Organi di stampa, emittenti radio-televisive	370
Istituti di credito	647
Altre istituzioni non profit	864
Altre imprese private	379

Fonte: Rielaborazione dati Istat. Censimento permanente delle istituzioni no profit

Link: <https://www.istat.it/it/archivio/296339>



COMUNE DI TRENTO

trento
Alza lo sguardo.



Servizio Cultura, Turismo e Politiche Giovanili

via delle Orfane, 13
38122 Trento
T 0461 884287

servizio.cultura-turismo@comune.trento.it